CATECHÈSI



RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO
Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
ANNO XXXI APRILE 1962

6 MAGGIO **SAN DOMENICO SAVIO**

IL SANTO DEI GIOVANI

Vi presentiamo la serie dei « sussidi » per conoscere, far conoscere e guidare all'imitazione del « piccolo ma grande gigante dello spirito ».

Per i ragazzi

F. SALVESTRINI

SAN DOMENICO SAVIO — L. 20

Le tappe essenziali della vita di Domenico.

IL RAGAZZO SANTO — L. 100

Gli episodi più caratteristici della vita illustrati a vivaci colori.

Domenico Savio

Albo illustrato a colori.

Per gli educatori e sacerdoti

IL RAGAZZO SANTO

San Domenico Savio visto da Oratori, Scrittori e Giornalisti.
Volume form. 12 x 19, pp. 370 — **L. 600**
La voce degli uomini a servizio di un Santo nei Panegirici, Conferenze e Articoli. Un prezioso indice analitico permette lo sfruttamento completo del ricco materiale.

A. CAVIGLIA

SAN DOMENICO SAVIO NEL RICORDO DEI CONTEMPORANEI

Volume form. 14,5 x 22, pp. 186 — **L. 400**
Tutta la vita del Santo vista criticamente nelle testimonianze dei contemporanei. Episodi inediti, vivacità dei particolari.

Libro-regalo

A. MURARI

DOMENICO, L'EROE DELLA VOLONTÀ

Volume form. 18 x 24,5, pp. 248 — **L. 2500**
La vita del Santo scritta proprio per i giovani. Elegantissima edizione, tavole doppie a colori, rilegatura elegante e sovracoperta a sei colori.

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITO DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: D. LUCIANO BORELLO
Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI,
D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE,
D. ANDREA PAULINY, D. UBALDO GIANETTO,
D. GIUSEPPE GIANOLIO, D. VITTORIO GAMBINO.

Sommario di questo numero
Aprile 1962

Fascicolo n. 134

Il Concilio Ecumenico Vaticano II
Orientamenti: Riflessioni sul contenuto della catechesi
Esperienze: L'ispezione religiosa nelle scuole elementari
Note e dibattiti: Catechismo e vocabolario
Domande e risposte: Corsi di religione per maestri elementari
Notiziario
Segnalazioni
Recensioni

Fascicolo n. 135

Il Santo... fotografia di Gesù
Per il primo ciclo elementare:
- I Santi sono gli amici di Dio
- Come raccontare la vita di un Santo ad un bambino
- San Martino di Tours

Per il secondo ciclo elementare:
- Il Santo... ritratto di Gesù
- San Francesco d'Assisi

Attorno all'album di famiglia
Sussidi

Fascicolo n. 136

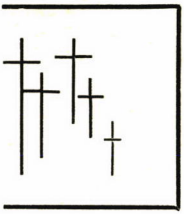
Il bene materiale al servizio dell'amore
Orientamenti per il catechista
Valore cristiano dei beni materiali (spunti di lezione per giovani)
Di fronte al denaro (conversazione per preadolescenti)
Complementi:
- ricchezza e povertà nella Sacra Scrittura
- la fame nel mondo

ABBONAMENTI

Unica Edizione (fasc. Educatori, Fanciulli, Adolescenti) L. 1200
Seminaristi e Studenti religiosi L. 1000
Estero: L. 2000

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. P. 2-27196



VIA CRUCIS

edizione popolare
schema tradizionale
illustrata
L. 25

VIA CRUCIS

dialogata
per gruppi giovanili
e comunità di ragazzi
guida per il lettore
preghiera litanica
illustrazioni
L. 50

VIA CRUCIS

di Gesù Sommo Sacerdote
per il sacerdote di Gesù
Per Sacerdoti, Seminaristi
e aspiranti al Sacerdozio
L. 100



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXI

ORIENTAMENTI PER IL CATECHISTA

SERIE I 1 APRILE 1962 **N. 134**

Il Concilio Ecumenico Vaticano II nel prossimo ottobre

« Il 25 dicembre dello scorso anno 1961, festa della Natività di N. S. Gesù Cristo,... con la costituzione apostolica *Humanae salutis* abbiamo indetto per il corrente anno la celebrazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Al presente, dopo attenta considerazione, siamo venuti nella determinazione di stabilire per il giorno 11 del prossimo mese di ottobre l'inaugurazione del Concilio Ecumenico Vaticano II. Abbiamo scelto tale data per questo motivo soprattutto, perchè essa si ricollega al ricordo del grande Concilio di Efeso, che ebbe somma importanza nella storia della Chiesa.

All'approssimarsi di un'assise così solenne, non possiamo fare a meno di esortare ancora una volta tutti i Nostri figli ad intensificare sempre più le loro preghiere a Dio per il felice esito di questo evento. I frutti che ardentemente desideriamo da questa celebrazione sono soprattutto questi: che la Chiesa, sposa di Cristo, rinvigorisca sempre di più le sue divine energie e nella misura più vasta ne estenda la benefica influenza nell'animo degli uomini. In tal modo, v'è altresì motivo di sperare che i popoli, volgendo più fiduciosamente lo sguardo a Cristo, "*lumen ad revelationem gentium*",... possano finalmente raggiungere una vera pace, nel rispetto dei diritti e dei doveri reciproci.

Perciò, dopo matura deliberazione, — motu proprio — e in virtù della Nostra Autorità Apostolica, stabiliamo e decretiamo che il Concilio Ecumenico Vaticano II abbia inizio il giorno 11 ottobre del corrente anno ».

Dato a Roma presso San Pietro, 2 febbraio 1962.



Riflessioni
sul contenuto della catechesi

3. Organizzazione e distribuzione del programma

Dopo aver tracciato un quadro generale della problematica che investe la compilazione di un testo di Catechismo, l'A. affronta ora un aspetto particolare del problema mettendo in rilievo l'importanza di una distribuzione quantitativa e qualitativa del contenuto. N. d. R.

Dopo quanto si disse in proposito nel primo e nel secondo articolo di questa rubrica,[1] parrebbe superfluo ritornare sull'argomento. Ma forse è bene approfondire le idee mostrando alcuni riflessi concreti di quanto si espone colà in forma teorica.

Abbiamo detto che la catechesi scolastica mira non al primo annuncio del fatto cristiano a chi non lo conosce, bensì all'approfondimento dottrinale in vista della fede piena, cioè della mentalità di fede.

Non ci può essere mentalità senza sintesi, e la sintesi non è giustapposizione, bensì interna organizzazione della materia, in modo che tutto appaia come collegato con un punto centrale dal quale tutto deriva e al quale tutto si riconduce.[2]

Come si riflette tutto ciò nella pratica? Ho sottomano lo spoglio delle risposte al questionario lanciato da « Catechesi » nel fascicolo 117: [3] più del 60% degli insegnanti confessano apertamente che non hanno il tempo materiale per svolgere tutto il programma fissato, senza contare il grande numero di coloro che riescono a svolgerlo « a malapena », « sfrondando », « tagliando », « correndo », « troncando »...

Ma come avviene questa « operazione sfrondamento »? secondo quali criteri?

[1] Cfr. « Catechesi », fasc. 122 (gennaio 1962) e fasc. 126 (febbraio 1962).
[2] « Catechesi », l. c.
[3] *L'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche*, fasc. 117 (novembre 1961).

A parte coloro che non avvertono affatto il problema, tanto che confessano candidamente di « fermarsi dove si arriva », di « tralasciare gli ultimi capitoli », c'è un numero considerevole di insegnanti che prendono posizione contro una eccessiva preoccupazione per l'integrità del programma. « Non mi preoccupo eccessivamente del programma... l'essenziale è fare religione... ». « Il programma non conta, ciò che serve è dare una mentalità cristiana ». Altri addirittura affermano: « Non seguo il programma; seguo lo sviluppo psichico dei ragazzi che non può essere conformato ai programmi. Quindi svolgo magari una parte del programma, ma convinco i ragazzi a vivere ciò che studiano ».[4]

Salvare l'integrità

Lasciamo da parte, per il momento, l'aspetto legislativo della questione (se le Autorità scolastica ed ecclesiastica impongono un programma ben preciso, come ci si può credere così facilmente dispensati?). Come si può « formare una mentalità cristiana » senza salvare con cura l'integrità del messaggio cristiano? Proprio perchè il Cristianesimo è prima un fatto storico che una dottrina o un semplice moralismo, l'integrità del messaggio acquista un'importanza decisiva.

Non si tratta infatti di formarsi una mentalità vagamente « teistica », nel senso cioè di una religiosità e di una moralità semplicemente naturali, ma una mentalità religiosa in senso cristiano-cattolico. Il Dio dei cristiani non è semplicemente il motore immobile aristotelico, nè soltanto ordinatore dell'universo, nè solo Padre, Giudice, Rimuneratore; ma è un Dio in Tre Persone, Padre, Figliolo, Spirito Santo. Il Cristianesimo è un fatto religioso comunitario, con una comunità gerarchicamente strutturata, nella quale ognuno ha la sua parte attiva senza livellamenti nè confusioni. Religione cattolica significa religione del dialogo personale e comunitario con Dio, ma vuol dire anche religione del Cristo Mediatore e Redentore e quindi religione sacramentale.

Certo non tutto può essere trasmesso in blocco e sempre nella sua semplicità: occorrerà semplificare per adattare il messaggio alle capacità assimilative del soggetto, affinchè, come disse il Concilio di Trento, « i piccoli non domandino il pane e non vi sia chi loro lo spezzi ».[5]

Ma proprio qui sorge il problema catechistico di saper spezzare il grande pane della verità alla bocca di ognuno senza romperlo nella sua integrità. « Lo sap-

4 Speriamo di pubblicare i risultati dell'inchiesta in uno dei quaderni « Esperienze di Catechesi ». Posizioni analoghe si possono riscontrare nelle risposte all'inchiesta promossa da « Il Regno », n. 9-10, 1961.

5 Concilio Trid., Sess. XXII, c. 8, Denz. 946.

piamo che il mistero cristiano è questo insieme di Verità, unico come una grande forma di pane, dato per tutti e a tutti, " cattolico " veramente, senza essere ancora assimilabile da qualcuno individualmente... Ma non è facile spezzare senza rompere. Nell'Eucaristia è un grande mistero: nella catechesi è la grande arte del catechista. Il mistero " rotto ", staccato, disarticolato non nutrisce, non è assimilabile. Si continua a morire di fame ».[6]

Così, ad esempio, spezza « rompendo nella sua integrità » il mistero cristiano chi, preoccupato di far sentire ai ragazzi l'amabile paternità divina, trascura di mettere in risalto anche la sua infinita giustizia, chi dà troppo risalto all'incontro personale con Dio, trascurando l'aspetto comunitario della Salvezza; chi centra l'interesse quasi esclusivamente su Cristo dimenticando che Cristo stesso è via al Padre.

Il pericolo è tutt'altro che infrequente se, perfino in una preghiera così fondamentale nella pietà cristiana com'è l'*Atto di dolore,* una preoccupazione eccessivamente teologico-morale ha portato a trascurare aspetti fondamentali dell'atteggiamento cristiano di fronte a Dio. Tanto che ne è risultata una preghiera che porta ad un atteggiamento religioso semplicemente naturale, senza nulla di specificatamente cristiano.[7]

Si tratta di un dettaglio, d'accordo, ma ciò non toglie che il problema esista in tutta la sua gravità poichè l'integrità del messaggio cristiano deve esistere « tutta nel tutto e tutta in ogni sua parte ». Ragione per cui appare per lo meno superficiale disinteressarsi del programma per limitarsi unicamente ad alcuni punti giudicati di « maggior interesse », o peggio ancora a tralasciare gli ultimi capitoli del libro. E se questi ultimi capitoli (come spesse volte accade) trattassero proprio dello Spirito Santo, della Chiesa, del ritorno di Cristo e della glorificazione finale? A che servirebbe tutta l'insistenza sul « Buon Dio », su « Gesù Cristo fratello ed amico »? Un grave rischio davvero quello di rompere l'integrità del mistero cristiano con una semplificazione fatta a cuor leggero.

Criteri per la ripartizione del contenuto

Non vogliamo affatto affermare che l'assoluta esigenza di integrità del contenuto debba essere salvata unicamente con una disposizione ciclica del programma. Gli studiosi del problema catechistico sono oggi d'accordo nel ritenere la ripar-

[6] G. Negri, in « Catechesi », 1958, fasc. A, pp. 219-20.

[7] La preoccupazione teologica di far comprendere la distinzione tra pentimento e dolore, tra attrizione e contrizione, tra occasione prossima e remota di peccato, ha fatto dimenticare l'aspetto cristologico ed ecclesiale del peccato: causa della morte di Cristo e danno della comunità cristiana.

tizione progressiva del programma più consona alle esigenze assimilative dei ragazzi, anche se debitamente integrata da frequenti richiami al nucleo fondamentale.[8] Ma proprio accettando la distribuzione progressiva del programma, il problema dell'integrità del messaggio diventa ancora più importante.

La limitazione quantitativa del programma non è arbitraria: esistono dei programmi fissati dall'Autorità ecclesiastica (Vescovi), di cui i singoli catechisti non sono che dei portavoce. Trattandosi di insegnamento religioso scolastico, in Italia il programma è fissato dalla Sacra Congregazione del Concilio. I programmi oggi in vigore sono quegli stessi elaborati dalla Sacra Congregazione del Concilio il 21 giugno 1930, in seguito al Concordato, e promulgati con regio decreto il 10 luglio 1930,[9] salvo alcune specificazioni avvenute di volta in volta per mezzo di circolari o disposizioni varie.[10]

Ma il problema della ripartizione del contenuto è tutt'altro che risolto. Infatti, pur costituendo il programma ufficiale la prima limitazione del contenuto, tale limitazione però è volutamente generica, suscettibile di ulteriori adattamenti e variazioni suggerite da criteri pedagogici didattici e sociali.

Tant'è vero che la Sacra Congregazione del Concilio (cui spetta la revisione preventiva di tutti i manuali e testi di Catechismo destinati agli alunni delle scuole pubbliche e parificate) dà la sua approvazione a testi fra loro diversissimi non solo nella elaborazione didattica della materia, ma anche nella stessa ripartizione quantitativa.[11]

Ed è proprio in questo largo margine di scelta, lasciato dall'Autorità ecclesiastica ai compilatori di manuali di religione, che dovrebbe operare un equilibrato criterio di distribuzione del programma, pur rimandando ai singoli insegnanti l'ultima concreta distribuzione secondo le esigenze dei propri alunni. Praticamente ecco quali dovrebbero essere secondo noi i principali criteri per la ripartizione del contenuto:

a) I limiti di tempo

Sembra un elemento accessorio, ma non è così. È inutile appellarsi al buon senso dei singoli insegnanti, o alla buona volontà degli alunni. Bisogna che la

8 Cfr. JUNGMANN, *Catechetica*, p. 141 e segg.

9 Cfr. VENEZIANI, *L'insegnamento della religione in Italia*, L.C.D., Torino, p. 81 e segg.

10 Ricordiamo tra le altre la circolare del 9-2-1945 circa l'inserimento degli episodi della Storia Sacra nell'insegnamento dottrinale e la « traccia di svolgimento del programma » proposta alla Consulta Didattica Nazionale il 30-3-1952 circa la successione dei trattati in dogma, morale e grazia, rispettivamente per il primo, secondo e terzo anno delle medie inferiori e superiori.

11 Cfr., per esempio, la grande differenza esistente fra il testo *Incontro a Cristo* di NOSENGO (ed. Le Monnier) e *Luce Divina* (ed. L.D.C.).

concezione del testo tenga già presente questa inderogabile ristrettezza del tempo, organizzando la materia in modo adatto alle reali possibilità della scuola. Sappiamo tutti che (purtroppo) le ore di religione nella scuola pubblica italiana oscillano tra le 20-25 all'anno. Un testo di 59 lezioni [12] mette certo in serio imbarazzo l'insegnante che difficilmente riuscirà a salvare l'integrità del messaggio, dovendo necessariamente ridurre. È un caso limite, d'accordo, ma anche i testi di religione che superano le 30 lezioni annuali [13] sono senza dubbio eccessivamente ampi. Senza contare che nella maggioranza dei casi più che di lezioni si tratta di veri « capitoli » difficilmente assimilabili in una lezione. Nè il suggerimento di « saltare » alcune lezioni (nel primo caso citato si tratterebbe di saltare addirittura il 60% del libro!) può ritenersi valido quando il libro non fu già studiato in modo che alcune lezioni siano semplici appendici di approfondimento di un nucleo fondamentale. Ma in questo caso ci si domanda se non sia meglio presentare nel libro solo l'essenziale, dando in altro modo la possibilità di approfondimento.[14]

Che dire di chi si appella alla buona volontà degli alunni perchè integrino per conto proprio? Ci sembra fuori della conoscenza più elementare dell'ambiente scolastico. Le scuole dipendenti dall'Autorità ecclesiastica hanno due ore settimanali di religione (una è sottratta alla ginnastica). Ciò importa un problema nuovo nella compilazione del testo: o se ne fa uno *ad hoc* (ciò che sembra « vietato » dalle leggi... « economiche »), o si rimandano gli approfondimenti ad altre forme di catechesi (es. un piccolo corso di Storia Sacra che affianchi l'insegnamento religioso). Ma compilare un testo di religione che sia un *quid medium* ci sembra disonesto: finisce per scontentare gli uni e gli altri.

b) Avvertenze psicologiche

Qui sorgono i limiti propri dell'età, della condizione sociale, del tipo di cultura dei vari soggetti. « *Prout convenit statui et officio* », come dice S. Tommaso.[15] Il credere che un testo di religione concepito per il liceo vada bene per gli alunni dell'istituto tecnico, solo perchè vengono considerati dai programmi come

[12] Tante lezioni presenta il *Catechismo della dottrina cattolica* (traduzione italiana del Catechismo tedesco), Ed. Herder, Roma, vol. I, 4ª ed., approvata dal Concilio come testo per le scuole italiane. La sproporzione non è nella stesura orginaria, ma nell'adattamento italiano.

[13] Cfr., per esempio, *Luce Divina*, ed. L.D.C. (32 lezioni).

[14] Così fanno, per esempio, le *Guide al Catechismo tedesco* del TILMANN. Esse distinguono il caso in cui un'unica lezione possa essere effettuata in una o due ore. Cfr. *Handbuch zum Neuen Katechismus*, Ed. Herder, Freiburg.

[15] *S.Th.* II-II, q. 2, a. 7.

« scuole similari », è semplicemente fanciullesco. Peggio ancora quando si considerano le scuole professionali e tecniche come « similari » del ginnasio, del liceo scientifico inferiore e delle magistrali.

Notiamo bene: ciò non soltanto per una diversa impostazione didattica della materia (di cui parleremo ampiamente in seguito), ma anche semplicemente dal punto di vista quantitativo. E non bastano certo copertine diverse per rimediare.[16]

c) Gerarchia dei valori

Quanto più il tempo è scarso, tanto più sorge il dovere di limitare il programma a ciò che è fondamentale e che come tale è proposto dalla Chiesa.[17] Si deve fare attenzione cioè « a non cedere agli squilibri che le spiritualità soggettive, le devozioni periferiche, le dispute teologiche introducono fatalmente nella presentazione della fede. Mentre il magistero solenne vigila e protegge la fede contro le deviazioni dall'ortodossia, la catechesi, che esprime il magistero ordinario, deve badare a non presentare l'ultimo fra i dogmi definiti come il dogma più importante ».[18] Siamo quindi in presenza di un criterio di distribuzione non soltanto quantitativo, ma qualitativo. Si tratta di dare ad ogni parte del mistero cristiano l'importanza che effettivamente si merita secondo la vicinanza al nucleo centrale del Cristianesimo. Ciò vale non solo in rapporto alla trattazione su Dio Padre, Gesù Cristo, lo Spirito Santo, nei confronti, ad esempio, degli Angeli, del Purgatorio o della morale... ma anche nell'interno di ogni singolo argomento. Presentando Gesù Cristo, quanto rilievo darò alla sua figliolanza divina, quanto alla sua azione magisteriale, quanto alla mediazione redentiva? Problema non semplice, che esige riflessione, ponderatezza e massimo equilibrio per non creare nei fedeli atteggiamenti spirituali unilaterali e personalismi pericolosi.

d) Avvertenza sociologica

Non solo nel senso di adeguamento alla psicologia dei singoli secondo l'età e la mentalità, ma anche secondo le esigenze storiche. Particolari situazioni ambientali contribuiscono a creare dei tipi di mentalità caratteristici,[19] di cui bisogna

16 Quante leggerezze in questo campo! Si veda, ad esempio, l'elenco completo dei testi di religione approvati dal Concilio, riportati dall'*Agenda Catechistica 1961-62*, ed. L.D.C., Torino.

17 Molti documenti ufficiali si richiamano a questa avvertenza. Cfr., ad esempio, S. Pio X, *Motu proprio* « *Doctoris Angelici* », 1914.

18 A. Liegè, *Contenu et pédagogie de la prédication*, La Maison Dieu, 1954, n. 39, p. 35.

19 Cfr., per esempio, gli articoli di P. G. Grasso, *Valori morali-sociali in transizione* in « Orientamenti Pedagogici », 1961, 2) e *Livellamento e transizionalità nel quadro giovanile dei valori* « Orientamenti Pedagogici », 1961, 6).

necessariamente tener conto per dosare opportunamente la distribuzione del contenuto.[20]

Da questo punto di vista risulta quanto mai utopistica l'idea di un Catechismo universale, sia in senso storico che geografico,[21] non solo dal punto di vista metodologico, ma anche per rispetto al contenuto, essendo diverse le esigenze storiche e culturali nelle quali i soggetti vivono. Di qui la necessità di conoscere il livello mentale medio dei soggetti cui il testo di Catechismo è destinato, le loro difficoltà ambientali, il loro tipo di cultura: solo così sarà infatti possibile un vero adattamento del contenuto alle esigenze concrete dei soggetti.

Conclusione

Tante altre osservazioni sarebbero utili sul problema da noi affrontato, specificando ulteriormente i criteri di scelta e di distribuzione del programma.[22] Soprattutto interesserebbe renderci esatto conto di quelli che possono essere i veri punti di forza del programma per i singoli gradi di istruzione. Ma per il momento è sufficiente aver fatto intravvedere l'importanza e la complessità del problema. Un testo di Catechismo (c'è proprio bisogno di ripeterlo?) non si improvvisa, tanti sono gli elementi che entrano in gioco. Ma sopra tutti questi elementi oserei dire che la distribuzione del contenuto ha un'importanza di prim'ordine anche se non sempre è avvertita da chi giudica i testi di religione.

Distribuzione quantitativa in rapporto al tempo a disposizione e alla capacità assimilativa degli allievi e distribuzione qualitativa in rapporto all'importanza che ogni parte ha rispetto al tutto, tenuto conto del fine della catechesi, che è quello di un approfondimento dottrinale del messaggio cristiano in ordine alla mentalità di fede.

LUCIANO BORELLO

[20] Si veda, ad esempio, come l'ambiente speculativo, dialettico ed apologetico ha influito sulla distribuzione del contenuto nel *Catechismo* di S. Pio X: una sola domanda di Catechismo (ed in senso apologetico) riassume tutta la vita pubblica di Gesù. La S. Messa è trattata esclusivamente dal punto di vista dogmatico-apologetico: completamente assente l'aspetto comunitario che oggi è rimesso in luce dalla *Mediator Dei* e da tutto il movimento liturgico contemporaneo.

[21] D. Grasso, *Pour ou contre un Catéchisme universel,* in « Catéchèse », 1961, 5.

[22] Si veda quanto dice G. Negri nel vol. II di *Educare,* Ed. P.A.S., Roma, p. 232 e segg.

L'ispezione religiosa nelle Scuole Elementari



4. I MAESTRI DEVONO ESSERE ABILITATI

Apriamo una parentesi

Dopo aver parlato delle misure burocratiche, che hanno lo scopo di fare efficacemente sentire la nostra presenza ispettiva, determinante per quanto riguarda l'insegnamento religioso nella scuola elementare, dovremmo parlare diffusamente dell'assistenza da prestare e della formazione culturale e pedagogica da maggiormente sviluppare negli Insegnanti, perchè l'Ufficio Catechistico Diocesano non può e non deve limitarsi ad una funzione solo ispettiva.

Sarà da vedere, poi, il problema vivo ed impegnativo dell'unità d'insegnamento fra il maestro e sacerdote incaricato delle Venti Lezioni integrative.

Rimandiamo al prossimo mese la trattazione di questi argomenti ed esaminiamo ora il dibattutissimo problema della

Abilitazione degli insegnanti

Già il buon senso e la serietà dell'impegno dicono che i maestri e le maestre che accettano di insegnare Religione nelle proprie classi, se non hanno come minimo il diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole elementari, non dovrebbero neppur presentare annualmente la propria... candidatura all'Ordinario diocesano.

Nessuno può insegnare a leggere, scrivere e far di conto in una scuola qualsiasi se non abbia conseguito l'apposito diploma, che lo abilita. Perchè dovrebbe, invece, insegnare Religione se nessun documento dichiara che egli conosce quanto pretende di insegnare?

In questi ultimi anni si va intensificando un forte spostamento di insegnanti, da zona a zona, come vincitori di concorso, come provvisori, come comandati.

Nella sola provincia di Milano si calcolano ogni anno circa 400 nuovi insegnanti immigrati. Se consideriamo tutta l'Archidiocesi il numero sale a 6-700.

Per costoro l'Autorità diocesana dovrebbe, ad occhi chiusi, solo perchè non ha elementi negativi, rilasciare la dichiarazione di idoneità? Se non ha elementi negativi non ha neppure elementi positivi. Ci vorrebbe almeno, come primo elemento, un diploma rilasciato da altre Curie diocesane, che, affermando abilitato l'interessato, fosse come una credenziale presentata alla Curia di arrivo.

Si è dato perfino il caso, e non una sola volta, di insegnanti che accettarono l'insegnamento religioso, mentre poi risultò che negli anni dei loro studi magistrali erano stati esonerati, su richiesta dei genitori, dall'assistere alle lezioni di Religione!

Non si deve mai dimenticare il grande principio, tanto ignorato, che è il Vescovo locale il quale, anno per anno, sceglie gli insegnanti di Religione per le singole classi. Egli deve poter scegliere tra elementi conosciuti.

È vero che l'incarico legale verrà poi dato dal Provveditore agli Studi. Questo solo perchè giuridicamente, in campo scolastico, il Provveditore è l'autorità dinanzi al maestro. Ma il Provveditore è vincolato e deve attenersi a quanto stabilisce l'Autorità diocesana. Se questo basilare principio fosse sempre presente non sentiremmo più le solite lamentele: « La Curia mi ha tolto l'insegnamento religioso... mi hanno espulso dalla scuola di Religione... ». O la recentissima frase, uscita dalle labbra di persona che, pure, dovrebbe avere le idee chiare in materia legislativa: « Che c'entrano i preti con la scuola elementare? ».

No! il buon senso e la serietà dell'impegno non permettono di pensare che il Vescovo possa affidare a un... ignoto, per questa delicatissima materia, i figli di famiglie cristiane e i figli della Chiesa e di Dio, provvisoriamente affidati ad una qualsiasi scuola, statale o no.

L'abilitazione è richiesta dalla superiore Autorità

Definiamo ancora una volta l'abilitazione e l'idoneità all'insegnamento religioso.

Abilitazione religiosa è il giudizio espresso con diploma, dopo regolare esame, sulla sufficiente preparazione culturale del candidato. Essa vale una volta per sempre.

Idoneità religiosa è la dichiarazione che un abilitato all'insegnamento religioso ha presentemente i requisiti di aderenza alla Fede ed i requisiti morali e didattici

per poter efficacemente insegnare, cioè educare. Essa ha valore per un solo anno e va sempre rinnovata.

L'unica eccezione sulla necessità dell'abilitazione all'insegnamento religioso fu fatta, dalla suprema Autorità religiosa, per il primo anno in cui tale insegnamento ritornò legalmente nella scuola.

Dopo due mesi dal Regio Decreto che introdusse l'insegnamento religioso nelle scuole elementari (1° ottobre 1923), la Sacra Congregazione del Concilio si affrettava a far notare: « Poichè la ristrettezza del tempo non avrà permesso a tutti i maestri e maestre di prepararsi come si conviene all'adempimento scrupoloso del nuovo delicato incarico, che si vorrebbe loro affidare, la S. V. Rev.ma potrebbe tollerare, se non vi fosse altro modo di provvedere, che, per l'anno scolastico in corso (1923-24), ad essi possa commettersi l'insegnamento religioso, purchè, tuttavia, nulla vi sia da notare a loro carico, non solo circa la correttezza dei costumi, ma anche e più specialmente circa la professione sincera della Fede cattolica, e consti in qualche modo della loro capacità, riservandosi in pari tempo di richiedere al essi un diploma di abilitazione per il futuro anno scolastico ».[1]

Vennero istituiti corsi accelerati per maestri (solo nel 1929 l'insegnamento religioso entrerà ufficialmente nell'Istituto Magistrale). La Sacra Congregazione del Concilio, nel 1924, dopo aver parlato dei corsi facoltativi e degli esami di coronamento aggiunge: « Detti esami per il conseguimento di diplomi saranno obbligatori per i futuri maestri... La riuscita di tale esame sarà dall'Autorità ecclesiastica considerata condizione necessaria per l'approvazione, da parte sua, all'insegnamento religioso ».[2]

Difficoltà attuali

Se un Ufficio Catechistico volesse di colpo oggi, dopo quarant'anni, mettersi a fare le cose seriamente, incontrerebbe certo difficoltà da parte delle Autorità scolastiche locali, falsamente allarmate, e dei maestri, che non furono, per troppo tempo, abituati a serietà di cose da parte nostra.

Troppi anni di incuria si sono accumulati sulle sacre leggi della Chiesa!

C'è confusione di idee fra idoneità ed abilitazione. Fu scritto recentemente da un'Autorità scolastica, quando la questione venne chiaramente posta sul tappeto:

1 Circolare della Sacra Congregazione del Concilio, 14-12-1924.

2 Cfr. *Maestri di Dottrina Cristiana nelle Scuole elementari: note su due interrogazioni del P.C.I. e del P.S.I. al Ministro della P.I.*, Milano, Uff. Catech. Dioc., Piazza Fontana 2.

« Preoccupa che si possa porre in discussione la facoltà di precostituire un titolo di abilitazione distinto da quello riconosciuto di idoneità ».

Ma qui non c'è nulla da « porre in discussione », c'è da accettare una realtà. Quasi che si possa parlare di porre in discussione la facoltà di precostituire l'obbligo dell'esame di Stato per essere maestri, del concorso per avere effettivamente un posto o delle visite speciali, che il maestro deve subire prima che scada il triennio di prova per essere nominato stabile.[3]

Per l'Autorità religiosa, secondo la vigente legislazione, le visite speciali per assicurarsi dell'idoneità di un abilitato non si esauriscono dopo un triennio, ma durano per tutti gli anni in cui il maestro accetta l'insegnamento religioso.

C'è poi la paura di urtare e di provocare troppe diserzioni, con la difficoltà di sostituire l'insegnante non accettante.

L'esperienza dimostra che ogni maestro ci tiene molto all'unità dell'insegnamento, è geloso della propria classe ed è disposto a tutto, pur di non vedere una seconda persona in classe per supplire alla sua incapacità. Del resto non è il caso di voler risolvere e riparare al passato in pochi giorni, imponendo a maestri, da anni in servizio, un esame particolare. C'è modo di sanare il passato e regolarizzare seriamente le cose con buona pace di tutti, come vedremo più avanti.

Come si ottiene il diploma di abilitazione

Va subito detto che non è diploma di abilitazione il diploma ottenuto da maestri con il corso ministeriale detto anche del mezzo punto.

Anzi, a mio personale parere, chi organizza questi corsi di lezioni ed esercitazioni approvati dal Ministero, non dovrebbe ammettere, per il corso di Religione, chi non è già in possesso del diploma di abilitazione all'insegnamento religioso, come del resto non vengono ammessi a questi corsi del mezzo punto (insegnamenti artistici, lavoro manuale scolastico, igiene, agraria, ecc.) coloro che non sono già maestri diplomati.

Il diploma di abilitazione all'insegnamento religioso si consegue mediante esame su tutta la materia studiata nei quattro anni di Istituto Magistrale, e si dà, in via normale, durante l'ultimo anno scolastico, prima dell'esame di Stato.

[3] Cfr. Testo Unico, 5 febbraio 1928, n. 577, art. 131 e Regolamento generale, 26 aprile 1928, n. 1297, art. 313-314.

L'Ufficio Catechistico di Milano ha riassunto tutta la materia in ventiquattro grandi tesi, che vengono date tempestivamente a tutti i candidati (tutti gli allievi del quarto anno, sia delle scuole statali, sia di quelle non statali). Sono tesi impegnative, perchè suppongono una chiara e precisa conoscenza del problema religioso in tutti i suoi aspetti.

È da dire che questo tesario è suscettibile di miglioramento, specialmente come indirizzo ad una conoscenza più unitaria fra le varie verità. E non è cosa solo di questi anni, perchè da parecchi decenni i nostri maestri vengono abilitati e furono abilitati ad insegnare nelle scuole elementari quando ancora l'insegnamento religioso non era ammesso.

Vediamo dai registri salvati dalla furia della guerra che, ininterrottamente, candidati si presentarono ogni anno, per avere il diploma, fin dal 1905, proprio quando l'ambiente era surriscaldato dalla recente abolizione di questo insegnamento. Accennando solo ad alcuni anni, vediamo che i maestri diplomati furono 60 nel 1905, 120 nel 1929, e, su su, 342 nell'anno 1942, 421 nel 1957, 734 nel 1959, 808 nel 1960, 738 nel 1961.

Diplomi in base ad ispezioni

Ormai la totalità degli allievi delle scuole magistrali dell'Archidiocesi termina gli studi con il diploma religioso. La forte immigrazione di insegnanti da altre zone del Nord, del Centro e del Sud d'Italia portò, tuttavia, sulle nostre cattedre una quantità enorme di maestri non diplomati. Era quindi necessario valorizzare i maestri nostri diplomati, affinchè il diploma non fosse una inutile formalità, ed era necessario richiamare i maestri immigrati alla serietà della cosa.

Siamo attualmente nella fase, che durerà due o tre anni, di sanazione del passato e di regolare sistemazione. Già nelle scuole del Comune di Milano (circa 3000 classi) nessun maestro, diplomato dopo il 1954, è dichiarato idoneo, se non ha avuto diploma per l'insegnamento religioso da una qualche Curia. È da notare che il caso di non idoneità per questo motivo si è verificato solo per cinque insegnanti nell'anno 1961-62.

Nel Comune di Milano i diplomati maestri prima del 1954 e che non hanno il diploma di Religione, come pure i maestri dell'Archidiocesi che non hanno il diploma religioso, anche se diplomati dopo il 1954 possono per ora insegnare Religione, se a loro carico non esistono note negative, ma per loro le ispezioni vengono fatte in modo più accurato.

A tutti quelli che ottengono nelle ispezioni un giudizio lusinghiero (non basta la sufficienza, si esige almeno il buono) viene rilasciato il diploma di abilitazione all'insegnamento religioso.

Nel solo anno 1960-61 ne furono rilasciati 2282 e, certamente, il numero aumenterà nei prossimi due anni, nei quali è ancora prevista questa forma temporanea di sanazione e di riconoscimento.

I diplomi furono assai graditi, anche perchè trasmessi agli interessati tramite l'Autorità scolastica.

Noi contiamo che, al termine dell'anno 1963-64, la totalità degli insegnanti efficienti abbia il diploma di abilitazione. Dopo tale data, mentre i maestri nuovi continueranno ad essere abilitati, come sempre, durante l'anno scolastico, tutti i maestri provenienti da altre Diocesi e non abilitati dalle rispettive Curie, per essere dichiarati idonei dovranno presentarsi nei nostri Uffici per il doveroso esame ed il conseguimento del diploma.

Dirà qualcuno...

Certamente qualcuno, edotto dalla quattro volte secolare tradizione di serietà catechistica di Milano, potrà dire che non è facile ottenere tutto questo in zone dove questa tradizione non esiste.

È vero! La difficoltà può essere maggiore, anche per superare una mentalità ormai diffusa di superficialità o di paura di urtare. Ma il dovere rimane. Si otterrà qualche buon risultato dopo cinque, dieci anni di lavoro paziente e ordinato, ma ci vuole un piano prestabilito; è necessario fare magari solo mezzo passo alla volta, ma camminare. *La tradizione bisogna crearla.* Siamo nel campo delle anime e delle anime dei fanciulli. È troppo grave l'impegno per trascurarlo. È troppo indispensabile dare entro pochi anni lo spettacolo magnifico di una ossatura organizzativa, seria e chiara, su tutto il territorio nazionale.

Mentre tutti parlano di parità di diritti, è bene, da parte nostra, raggiungere una parità di doveri e di impegni nel servizio umile dei più piccoli e più cari figli di Dio.

DON ARTURO MURARI

dell'Uff. Catech. Dioc. di Milano

NOTE E DIBATTITI

Catechismo e vocabolario

La Sua Parola

Quando il Verbo di Dio, fattosi uomo, volle rivelare i misteri della salvezza, usò la parola umana. Parlò come gli uomini del suo tempo e del suo paese, per farsi ascoltare e capire. Tuttavia Egli, Parola del Padre, innalzò e trasfigurò la parola dell'uomo sino a farla coincidere con la verità assoluta, adeguandola, per così dire, al pensiero di Dio.

Operò la transustanziazione della parola.

Ebbene, di che cosa e come parlò Gesù? Di semplici cose, di interessi correnti, di azioni consuete. Mostrò il cielo e indicò il solco, nominò il mare e il gregge, i gigli e le monete. Cose d'ogni giorno, interessi minuti, visioni di sempre. Egli però ne fece una vasta allegoria d'altre cose, d'altri interessi, d'altre visioni.

Quella parola aderiva strettamente all'oggetto materialmente significato e nel medesimo tempo lo interpretava in chiave spirituale, lo investiva come un obiettivo perfettamente a fuoco, e insieme lo allontanava in una prospettiva d'infinito.

Chi ascoltava Gesù, con cuore semplice, si trovava a suo agio, in quanto i suoi piedi posavano solidamente sulla terra, e, nel medesimo tempo, apriva l'animo all'ansia di un volo vertiginoso nel regno dei Cieli.

Parola concreta dunque, come il seme della parabola, parola viva, usata senza equivoco.

Il vocabolario di Gesù non era dato da una terminologia speciale, ma da un linguaggio comune, per non dire trito, antico e nuovo come il bisogno e la pena dell'uomo.

La nostra terminologia

Noi invece abbiamo ridotto la verità catechistica a un formulario, a una terminologia anacronistica, e, non di rado, incomprensibile ai più.

La vita quotidiana si è, a poco a poco, staccata dalla rivelazione divina, seguendo l'evoluzione di un linguaggio, che ha coniato termini nuovi e ha alterato per ragioni utilitarie il significato stesso dei termini già esistenti.

Così che viene usato un linguaggio per le cose del mondo e un linguaggio per le cose della fede; queste distinte da quelle con sfera di influenza propria, con propri criteri di giudizio, separate le une dalle

altre, allo stesso modo che è separata una terminologia speciale dalla lingua viva.

Eppure, oggi, come ai tempi di Gesù, occorre umanizzare la Parola divina, per divinizzare la parola umana.

Occorre pertanto un attento e continuo lavoro di traduzione, non solo dal greco e dal latino, ma dall'italiano morto all'italiano vivo.

È sempre dunque una questione di vocabolario. La parola Evangelo, per esempio, è rimasta a significare per molti unicamente un Libro, sia pure il più venerabile Libro del mondo. Ha perduto il suo senso genuino e dinamico. La si traduce, è vero, con « Buona Novella ». Nell'italiano corrente però, il termine « novella » significa, per i più, « breve racconto » e perciò va tradotto, a sua volta, con « notizia ».

Se ai miei catechizzandi io dirò che Evangelo vuol dire « Buona notizia », li vedrò farsi attenti.

Dunque il bel libro che sta sull'Altare contiene la più bella notizia che mai fosse data a questa povera umanità? « Sì ». Ma quale notizia?

Quella della sua eterna salvezza, operata da Gesù, il cui nome, secondo il vocabolario ebraico, significa appunto « Salvatore ».

Un'esemplificazione

Si potrebbero addurre innumerevoli esempi, che dimostrano l'utilità del vocabolario. Limitiamoci a uno.

Un giorno una bambina di dieci anni domandò alla sua catechista che cosa volesse dire « perfettissimo ». La risposta alla domanda « Chi è Dio? » non le aveva opposto altra difficoltà che questo superlativo assoluto.

La catechista volle spiegare non il termine « perfezione », troppo astratto per quella tenera mente, ma l'aggettivo « perfetto » più concreto e perciò più accessibile. Prese il vocabolario della lingua italiana e lo fece cercare dalla bambina.

La piccola lesse: « perfetto è ciò che non manca di nulla, che è compiuto nel suo genere ». Sorrise. Incominciava a capire.

Poi la maestra disegnò due ragni, uno con otto gambe, uno con quattro. La bambina indicò subito quale dei due era perfetto. Indi si passò ad altre esemplificazioni trovate dalla stessa alunna, la quale esaminò gli oggetti, secondo il criterio della compiutezza.

Nelle lezioni seguenti non fu troppo difficile, sia pure usando il metodo dell'analogia, salire dalla perfezione relativa delle creature a quella assoluta del Creatore.

Il vocabolario, sia greco, o latino, o italiano, dovrebbe essere considerato dai catechisti alla stregua dei più importanti ed efficaci sussidi.

Per suo mezzo si potrebbe operare quell'adeguazione del catechismo al linguaggio vivo, che tanto faciliterebbe il formarsi di una mentalità cattolica, quel sincronismo tra la Parola, storicamente pronunciata ieri, con la Parola fedelmente trasmessa oggi, che aiuterebbe a vivere la propria fede.

Infatti non sono due Parole, ma una sola divina Parola.

CATERINA PESCI

Corsi di religione per maestri elementari



Nel fasc. n. 88 di « Catechesi » (febbraio 1961, p. 5), trattando dei « corsi di Religione per maestri elementari », previsti dal R. G. 26 aprile 1928, si dice che « l'Ufficio Catechistico, in nome dell'Ordinario, li richiede al Ministero della P.I. tramite il Provveditorato agli Studi della Provincia, li organizza e li dirige, con la collaborazione dell'AIMC o di altre associazioni magistrali ».

Più che bene quando il promotore sia l'Ufficio. Ma, se un privato o ente volesse istituirli per conto proprio, potrebbe l'Autorità ecclesiastica opporsi? Esiste una disposizione che faccia al caso?

Gradirei anche sapere se l'AIMC ha già pubblicato la « Guida » per gli organizzatori di tali corsi, come promesso dalla vostra Rivista nel numero citato (p. 5, nota 8).

(Prof. Mons. Gino Marchi - Rovigo

L'art. 396 del *Regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare* (R.D. 26 aprile 1928, n. 1297) dice che « enti e privati possono istituire, con l'autorizzazione ministeriale, corsi di lezioni ed esercitazioni per maestri elementari », comprendenti, tra le altre materie, anche la *Religione* (cfr. C. VENEZIANI, *L'insegnamento della Religione in Italia,* L.D.C., Torino, 1949, p. 136).

Solitamente è l'Ufficio Catechistico che esplica le pratiche con le Autorità scolastiche, per ottenere l'autorizzazione di detti corsi, inoltrando al Ministero della P.I., tramite il Provveditorato agli Studi competente, regolare domanda con gli allegati previsti dall'art. 397.

Le domande — è utile ricordarlo — dovranno pervenire al Ministero, accuratamente documentate e con il motivato parere del Provveditore agli Studi *entro il 15 aprile;* per i corsi il cui svolgimento fosse *eccezionalmente* fissato in periodo diverso da quello della chiusura estiva delle scuole, le domande dovranno pervenire al Ministero *almeno due mesi prima* della data prescelta per l'inizio del corso.

Se gli organizzatori dei « corsi di Religione » fossero associazioni magistrali (AIMC, Movimento Maestri di A.C., ecc.), enti con finalità di cultura pedagogica e didattica, o privati (il parroco, ad esempio, o un sacerdote che si interessa dei maestri), è certissimo che si richiede l'approvazione dei docenti e dei programmi da parte del Vescovo, o dell'U.C.D., che agisce in nome del Vescovo.

In questi corsi, infatti, si svolge un vero e proprio *insegnamento religioso* ai maestri, in vista soprattutto di un perfezionamento e aggiornamento della loro cultura religiosa e di una preparazione specifica alla catechesi che devono impartire ai fanciulli nella scuola primaria.

Secondo il Codice di Diritto Canonico (can. 1336, can. 1381) spetta all'Ordinario, che è, per diritto divino, « maestro della fede » (can. 1327), stabilire tutto quanto si riferisce all'insegnamento religioso: programmi, testi, insegnanti, ecc.

Le disposizioni ministeriali, evidentemente, non contemplano — con un preciso articolo del Regolamento o con circolari speciali — questa approvazione ecclesiastica, ma la *sottintendono* e la *esigono implicitamente*.

In Italia tutto l'insegnamento religioso, sia nelle scuole primarie sia nelle secondarie, dipende ed è controllato dall'Autorità ecclesiastica (art. 27 del T.U. 5 febbraio 1928, n. 577; art. 109-110 del R.G. 26 aprile 1928, n. 1297; circolare n. 311 del 9 febbraio 1945; R.D. 11 gennaio 1925, n. 47; circolare n. 54 del 28 marzo 1929; art. 36 del Concordato; legge del 5 giugno 1930, n. 824; circolare dell'8 agosto 1959, n. 345).

Sarebbe, quindi, assurdo pensare che questo speciale « insegnamento religioso » — destinato ai maestri, a loro volta « catechisti » nella scuola primaria — possa sfuggire al controllo e all'approvazione dell'Autorità ecclesiastica.

Del resto, gli stessi documenti del Ministero della P.I. insistono, in particolar modo, sulla *idoneità* degli insegnanti per i corsi in oggetto.

a) L'art. 397 del R.G. 26 aprile 1928, n. 1297, afferma che « l'autorizzazione è concessa dal Ministero, su parere motivato del Provveditore, e tenuto specialmente conto dei programmi proposti, della durata del corso, della *idoneità* degli insegnanti ».

b) La circolare n. 5762/84 del 13 dicembre 1950 raccomanda ai Provveditori di accertarsi che « i docenti proposti dagli organizzatori abbiano *effettiva capacità professionale e particolare perizia...* ».

c) La circolare n. 3803/38 del 3 luglio 1952 precisa che « per le richieste che pervengono da parte di privati, occorrerà assicurarsi innanzi tutto che si tratti di persone le quali diano garanzia di *sicura competenza* » e aggiunge che, in ogni caso, « lo svolgimento dei programmi deve essere affidato a *persone idonee,* che diano assoluto *affidamento di prestigio e di serietà* ».

Ora ci chiediamo: a chi spetta giudicare della idoneità e della competenza dei docenti di un *corso di Religione?* Al Vescovo o al Provveditore agli Studi, al Ministero?

Concludendo: quando si tratta di organizzare « corsi di Religione » per maestri, di fissare i programmi e di scegliere i docenti, occorre richiedere al Vescovo o al competente Ufficio Catechistico l'approvazione e il benestare; si dovrà poi allegare alla domanda di autorizzazione anche questo documento, per dare all'Autorità scolastica la possibilità di un giudizio *serio* sulla idoneità degli insegnanti e l'opportunità dei programmi.

I Provveditori agli Studi, in genere, esigono questo, quando i promotori dei « corsi di Religione » sono enti e privati e non direttamente l'U. C. D.

Circa la « Guida » segnalata da « Catechesi », possiamo assicurare che è stata pubblicata, a cura del Centro Studi dell'AIMC - Via Conciliazione 2 c, Roma - con il titolo *Aggiornamento della cultura professionale - Schemi e sussidi* (1961, pp. 86, L. 400). La parte riguardante il corso di Religione offre tre schemi, preparati da Don Tomaso Levi, di Como, su: la dottrina cattolica, la storia della Religione cristiana e la didattica della Religione. Il volumetto riporta anche tutte le disposizioni ministeriali relative all'istituzione e allo svolgimento dei corsi. Un altro ottimo sussidio per tali corsi è: *Didattica della Religione nella scuola primaria,* di Silvio Riva (Marzocco, Firenze, 1959, pp. 175, L. 600). Sono lezioni di didattica generale, di didattica speciale della Religione e di storia della catechesi, con l'indicazione di 80 « esercitazioni » sugli argomenti svolti e una buona bibliografiia.

DON GIANFRANCO FRUMENTO

dell'Uff. Catech. Dioc. di Como



Il secondo Congresso di Teologia Pastorale a Monaco

Non si è ancora spento l'interesse suscitato dal primo Congresso di Friburgo (10-12 ottobre 1961) che già si prospetta un nuovo incontro internazionale a Monaco di Baviera. Mons. Grazioso Ceriani ha infatti presentato al Santo Padre il programma del *II Congresso Internazionale di Teologia Pastorale,* che si terrà a Monaco di Baviera, sotto la presidenza del Card. Dofner nella primavera del 1963. Il tema del Congresso sarà: *Actio missionaria Communitatis christianae.* Il Congresso sarà preceduto da tre « Symposia » riservati a specialisti, il primo dei quali si terrà a Villa Cagnola di Gazzada dal 30 aprile al 2 maggio.

Le iniziative di questi Congressi si devono al « Centrum Orientationis et Coordinationis Pastoralis » annesso all'università del Laterano e diretto appunto da Mons. Ceriani. L'aspetto più significativo, a nostro avviso, è non solo l'interesse, ma addirittura l'impulso che esso riceve dalla Santa Sede e dall'Episcopato. Infatti la Sacra Congregazione del Concilio ha creato essa stessa presso l'Università Lateranense questo Centro di Orientazione e Coordinazione Pastorale ed ha inviato parecchi suoi membri al Congresso di Friburgo.

Non si può ancora fare un bilancio, per quanto provvisorio, sull'*opera del primo Congresso.* Sono evidenti la riserva e la discrezione che sono di rigore in queste esplorazioni internazionali volute dal « Centrum Orientationis ». Lasciamo piuttosto agli specialisti di ogni Paese far maturare queste esperienze al lavoro lento della riflessione e delle necessità locali.

Alcune impressioni tuttavia si possono prospettare. In primo luogo si è sentito il bisogno di dare ai seminaristi una formazione più appropriata alle necessità apostoliche della parrocchia d'oggi. Si è unanimemente sottolineata l'urgenza d'una teologia pastorale per i futuri preti, biasimando quel terribile empirismo che presiede troppo sovente all'iniziazione apostolica sia nella predicazione come nel catechismo o nell'impostazione stessa di una linea apostolica. Molti dei presenti, direttori di seminario, hanno convenuto sulla necessità di dare un maggior posto all'insegnamento della pastorale e ai compiti specifici del sacerdote. Si è sentito il bisogno di aprire un Istituto di Pastorale per la formazione di coloro che saranno chiamati ad insegnare nei seminari.

D'altra parte si è messa in rilievo la grandissima importanza della Parola di Dio nella pastorale, precisamente nella catechesi parrocchiale e nella predicazione.

Il giovane Centro ha certamente raggiunto risultati positivi, se non altro facendo convergere l'attenzione su problemi importantissimi per la Chiesa. Una bella iniziativa che vede già maturare i primi frutti.

XII Settimana di Aggiornamento Pastorale sui problemi del turismo

Il « Centro di Orientamento Pastorale » in unione con il « Pontificio Istituto Pastorale » della Pontificia Università Lateranense celebrerà dal 10 al 14 settembre a Trento la *XII Settimana di Aggiornamento Pastorale sui problemi del turismo.*

Per desiderio del Santo Padre, sarà commemorato il centenario della chiusura del Concilio di Trento e una relazione tratterà

anche dell'imminente apertura del Concilio Vaticano II.

La Settimana sarà presieduta da S. Em. il Card. Urbani, Patriarca di Venezia, e da S. E. Mons. Gargitter, Arcivescovo di Trento.

Uno dei temi di mercoledì 12 settembre tratterà della « Catechesi e accostamento dei lontani nelle località climatiche e termali » e il giovedì si parlerà pure di « Provvedimenti pastorali cittadini di fronte all'esodo turistico festivo e stagionale », « Provvedimenti di carattere diocesano e parrocchiale », « Corsi di teologia per laici ».

Attività nei Centri di Formazione Catechistica in Francia

Quest'anno l'Istituto Superiore di Catechetica a Parigi conta un numero notevolmente aumentato di alunni. Gli allievi sono infatti 107, di cui 64 iscritti al primo anno. D'altra parte la Scuola per Catechisti di Parigi ha visto quest'anno iscriversi ai suoi corsi ben 96 allievi dei quali 60 nel primo corso e che seguiranno ugualmente i corsi per la licenza. A Lione, sebbene il progresso sia meno sensibile, il numero di allievi è tuttavia considerevole per sopperire ai bisogni più urgenti di catechisti specializzati: 42 allievi di cui 23 nel primo corso. La terza Scuola per Catechisti, quella di Lilla, conta 80 allievi.

Infine ha aperto i battenti a Strasburgo un Centro di Pedagogia Religiosa, inteso a preparare per il prossimo anno l'organizzazione effettiva di un Istituto Superiore di Catechetica.

Queste cifre sono segno evidente della vitalità del movimento catechistico francese e ci fanno sperare in un deciso rinnovamento dell'insegnamento religioso nelle parrocchie e nelle scuole.

Il Pontificio Istituto Liturgico

Il 9 dicembre 1961 è stato solennemente inaugurato il Pontificio Istituto Liturgico, sorto nel Pontificio Ateneo di S. Anselmo sull'Aventino. Esso era stato creato il 17 giugno 1961, con decreto della Sacra Congregazione delle Università e dei Seminari, ed era stato affidato alla direzione dei monaci Benedettini di S. Anselmo.

Il Collegio Internazionale di S. Anselmo aveva già creato un Istituto di Liturgia, consacrato a studi puramente scientifici. Questo Istituto ha edito delle opere importanti veramente fondamentali. La scienza liturgica va, di giorno in giorno, ampliando talmente i suoi orizzonti da non poter essere più considerata semplice conoscenza delle « rubriche »; se ne scopre sempre più l'importanza e la stretta connessione con la Scrittura, la spiritualità, la vita concreta della Chiesa. È perciò indispensabile formare dei maestri in questa disciplina e dare ai Vescovi dei collaboratori che possano offrire un parere competente nelle Commissioni diocesane. È a questo scopo che vuol rispondere la creazione dell'Istituto di Liturgia. Si tratta non solo di dare agli allievi delle solide conoscenze, ma anche di renderli capaci di compiere essi stessi un lavoro di ricerca, secondo un metodo scientifico rigoroso.

Una nuova rivista catechistica

Manila. Nel mese di febbraio l'Istituto Pastorale per l'Estremo Oriente ha iniziato la pubblicazione di una rivista per l'insegnamento della Religione nelle regioni dell'Estremo Oriente.

La rivista si chiamerà: « *Good Tidings - Aids for Teaching Religion* » (La buona novella - Sussidi per l'insegnamento religioso).

Questa rivista, diretta dal P. Giovanni Hofinger, S. J., direttore dello stesso Istituto, è bimestrale e sarà di grande aiuto a tutti i missionari dell'Oriente. Un gran numero di essi hanno già espresso il loro interesse per tale pubblicazione, dato anche il basso costo dell'abbonamento (60 cent. di dollaro USA).



Grandi Encicliche Sociali, a cura di P. REGINALDO JANNARONE, O. P., Edizioni Domenicane Italiane, Napoli, 1961, pp. 156, L. 500.

È un numero unico della rivista « Temi di Predicazione ». Presenta quattro documenti pontifici di argomento sociale: LEONE XIII, *Rerum Novarum;* PIO XI, *Quadragesimo anno;* PIO XII, *Radiomessaggio di Pentecoste 1941;* GIOVANNI XXIII, *Mater et Magistra.* Questi documenti vengono presentati sotto forma di ampi schemi dettagliatissimi che ne mettono ottimamente in rilievo le diverse parti e le loro suddivisioni. Una breve ma centrata « presentazione storica » li inquadra nella loro successione e nella realtà storica.

Il quaderno è arricchito da un'ampia e scelta bibliografia sociale italiana.

In appendice è inoltre riportata integralmente la *Mater et Magistra.*

Lo spazio a fianco di ogni pagina, secondo l'uso della rivista, permette annotazioni personali e rende così questo fascicolo un ottimo testo per corsi che guidano alla conoscenza della sociologia secondo l'insegnamento della Chiesa.

Il rapidissimo esaurirsi di tre edizioni prova la validità e la necessità di un'opera del genere.

GIUSEPPE MATTAI, **Princìpi e questioni di morale sociale.** Edizioni S.E.I., Torino, pp. 487, L. 2200.

È sempre vivo ed acceso l'interesse per le questioni di morale sociale dando luogo a incontri e scontri tra i vari indirizzi: personalismo cristiano, liberalismo, marxismo, totalitarismo, ecc. In questo volume, assai ricco di idee e riferimenti, si assiste ad una indispensabile precisazione delle varie situazioni sociali: persona e società, la società familiare, la società politica, la società economica, per una valutazione etica aderente al diritto naturale e aperta alle indicazioni della morale rivelata e dell'insegnamento pontificio, nonchè delle ricerche sociologiche positive.

L'autore sottolinea il carattere personalista del bene comune politico e con una concezione assai ricca, positiva ed umanistica, dello Stato nutre un fiducioso ottimismo nella società politica quale « mezzo preordinato dal Creatore perchè l'uomo possa raggiungere una buona vita temporale e attraverso essa conseguire la suprema finalità soprannaturale ».

Tra i pregi del volume va ricordata l'accessibilità dello stile e del contenuto che lo inserisce in un piano di alta divulgazione.

Il libro del Mattai serve ottimamente a sacerdoti, professori di religione e a quanti insegnano nei ginnasi e licei, per lumeggiare la stupenda ricchezza della sociologia cristiana ai propri allievi.

Problemi agricoli e rurali, Collana « Insegnamenti pontifici », n. 13. Presentazione e indici dei monaci Benedettini di Solesmes. Edizioni Paoline, 1961, pp. 268 + 32 + 38, ft. 12×18,5, L. 1600.

Come già gli altri volumi della serie, il presente raccoglie gli insegnamenti pontifici sull'argomento, esponendo brani scelti da discorsi, allocuzioni, radiomessaggi, encicliche. Indici alfabetici e sistematici (collegati ad una enumerazione progressiva per paragrafi) permettono una utilizzazione rapida della materia contenuta nei documenti pontifici riportati.

Ottimo strumento di studio e di lavoro pastorale.

La Chiesa, Collana « Insegnamenti pontifici », n. 11 (da Benedetto XIV a Pio XI). Edizioni Paoline, 1961, pp. 724, L. 2300; n. 12 (Pio XII - Giovanni XXIII), pp. 613, L. 2.100.

I volumi appartengono alla ben nota Collana di « Insegnamenti pontifici » che conta ormai 13 pubblicazioni. Non è il caso di presentarne i pregi. È la voce chiara e sicura della Chiesa, è Gesù stesso che parla per bocca di Pietro.

I documenti inclusi riguardano la costituzione essenziale della Chiesa, ossia il Mistero della Chiesa, la sua missione e la sua costituzione.

La presentazione tipografica, snella e pratica, rende sommamente agevole la consultazione dei documenti e la loro segnalazione.

Cesare Angelini, **Terra Santa, quinto Evangelo.** Edizioni Borla, Torino, 1960, pp. 164, L. 900.

Cesare Angelini ci presenta in questo libro, nella loro intatta fragranza, i luoghi ove Gesù svolse la sua missione terrena: una geografia spirituale in cui la descrizione è sempre uno stato d'animo ed in cui nostalgia e realtà s'alternano in pagine d'alta poesia.

Il volume, ricco e suggestivo, sostanziato di esperienza, segna le tappe di un itinerario interiore e mistico al tempo stesso che insegue Gesù per le strade di Betlemme, Gerusalemme, Nazaret, Cana e Gerico. Così sentita e descritta, Terra Santa diviene guida, quasi indispensabile, per interpretare il Vangelo; diviene essa stessa un « Quinto Evangelo ».

Enomiya Lasalle, **Zen, via verso la luce,** traduz. dal tedesco. Edizioni Paoline, serie II « Psychologica », n. 162-163, 1961, pp. 162, ft. 11,5×18, L. 500.

L'uomo moderno è sempre alla ricerca dei rimedi contro l'inquietudine, frutto della vita meccanizzata e tecnicizzata. Egli si volge talvolta verso le religioni orientali, cercando nei metodi dello *yoga* e dello *zen* la pace interiore.

L'autore del volumetto, il padre Enomiya-Lasalle, missionario in Giappone, ha studiato per molti anni il metodo dello *zen*. Suo scopo principale era di conoscere attraverso le meditazioni dello *zen* l'anima del popolo giapponese. Ma nell'esercizio pratico di queste meditazioni, egli ha anche trovato un vero aiuto per la sua vita religiosa.

Raccolte le sue esperienze nel presente volumetto, padre Enomiya-Lasalle illustra il metodo dello *zen* attraverso le sue fasi, per giungere sino alla illuminazione. Valuta inoltre, e criticamente, l'apporto che questa disciplina può offrire all'ascetica cristiana. Nell'ultima parte aggiunge infine anche istruzioni pratiche per lo *zen*.

Il libro ha un certo interesse catechistico. Il catechista, dopo la lettura, sarà in grado di dare ai giovani, talvolta avidamente curiosi di questi metodi, una chiara precisazione sull'aiuto psicologico dello *zen* alla vita spirituale.

J. e R. MARITAIN, **Vita di preghiera,** traduz. di G. Stanchi-Gamba, Collana « Ascetica », n. 12. Borla Editore, Torino, 1961, pp. 96, L. 400.

Il libretto è piccolo: un centinaio di pagine. Ma il suo contenuto è denso, e richiederebbe un lungo discorso. È la sorte di tutti i libri di polso. Esso, come gli autori si son fatta premura di avvertire, « non pretende affatto di sostituirsi ad un trattato di spiritualità e neppure di servire d'introduzione al più elementare di essi. Si è soltanto cercato di trattarvi, secondo lo spirito della tradizione cristiana e di S. Tommaso, e nel modo più semplice, le grandi direttive che sembrano convenire alla vita spirituale di coloro che vivono nel mondo e si dedicano alle fatiche dell'intelletto ».

Ma la modestia dell'assunto è smentita fin dalla prima pagina. Si tratta, è vero, di norme, consigli, precisazioni sulla vita spirituale intesa nella sua più elevata accezione; ma la robustezza del ragionamento, l'organicità della rapida trattazione e soprattutto lo « spirito » dello scritto, denso di luminose intuizioni, conferiscono al libretto un valore ed un'importanza non comuni.

Attraverso rapidi gradini il lettore viene immerso nell'atmosfera più elevata della vita di preghiera: la contemplazione. E qui egli trova, riassunte e chiarite, le posizioni di S. Tommaso e quelle dei grandi contemplativi, ulteriormente rielaborate e contrapposte in felici sintesi nelle note che coronano il libro.

Riteniamo che questo lavoro del Maritain, da tempo atteso in traduzione italiana, meriti di trovare diffusione in quell'ambiente che gli impegni del lavoro intellettuale rendono sovente opaco alla preghiera e che invece, proprio per le sue finalità e la sua natura, ha più di ogni altro bisogno di pregare e di « saper » pregare.

GIUSEPPE BARBERO, **Casi curiosi,** Collana « Ut innotescat », n. 24. Edizioni Paoline, Pescara, 1961, pp. 168, L. 300.

È una serie di episodi raccolti dalla stampa, dalla Sacra Scrittura, da biografie di santi. La diversità delle fonti rende anche diversa la loro attendibilità storica.

Sono tutti episodi che mettono in rilievo come, in casi particolari, trasgressori della legge di Dio sono stati severamente puniti.

È una raccolta quindi di esempi che possono servire con prudenza a illustrare i diversi capitoli della morale per i fanciulli.

AGOSTINO VIGOLUNGO, **« Nova et Vetera »: il Can. Francesco Chiesa.** Edizioni Paoline, Alba, 1961, pp. 270, ft. 13×19, L. 1000.

Biografia del Servo di Dio Can. Francesco Chiesa, figura patriarcale della Diocesi di Alba. I rapidi cenni biografici vogliono mettere in evidenza la ricchezza spirituale e la grandezza morale del sacerdote, insegnante, scrittore, parroco, direttore spirituale. Segnaliamo con piacere le pagine che illustrano la sua *attività di catechista e formatore di catechisti laici:* attività per cui spese molto della sua illuminata azione.

TEOLOGIA E PASTORALE DELLA CRESIMA
Titolo

PASTORALE

Adolf Adam
Autore

Edizioni Paoline, Alba, 1961 - traduz. dal tedesco
Editore

Pagg. 290, ft. 14,5 × 21,5, L. 1500
Dati bibl.

CONTENUTO ★ Il materiale è raccolto in cinque grandi capitoli: effetti e significato della Cresima nella Scrittura, nella patristica, nella scolastica, nel periodo dell'illuminismo, nelle indagini moderne e nei documenti del magistero; età della Cresima; catechesi; padrini; rito dell'amministrazione.

★ Le prime cento pagine circa sono dedicate dall'esposizione delle dottrine teologiche sul significato e gli effetti propri della Cresima. Esse sono essenziali per l'impostazione di una valida pastorale del sacramento. Per di più, i teologi non hanno raggiunto l'accordo su questi problemi. Non sono invece prese in considerazione le questioni sulla materia e sul ministro.

★ Il resto dell'opera è più direttamente dedicato ai problemi pastorali concernenti la Cresima.

TEOLOGIA E PASTORALE DELLA CRESIMA

Pastorale

ADOLF ADAM - *Edizioni Paoline, Alba, 1961 - traduz. dal tedesco*

VALUTAZIONE ★ Opera estremamente ben documentata, che concede largo spazio alle ricerche storico-pastorali. L'abbondanza del materiale raccolto, che va dalle catechesi e commenti dei padri, alle decisioni di sinodi e concili di ogni epoca, agli usi pastorali nei vari secoli, alle opinioni avanzate da teologi medioevali, illuministi, neoscolastici, recentissimi, ne fa una preziosa fonte di seria informazione.

★ Data l'origine tedesca dell'opera, è naturale che l'ambiente germanico sia tenuto soprattutto in vista nelle esemplificazioni e nelle discussioni di esperienze pastorali. L'affinità coll'ambiente nostro è però sufficientemente grande da non sminuirne l'interesse per il lettore italiano.

UTILIZZAZIONE ★ Volume quasi indispensabile a chi si interessa di problemi pastorali ed anche agli studiosi di teologia della Cresima.

★ In particolare, interessa i catechisti la trattazione sulla catechesi della Cresima (pp. 186-198), che comprende la preparazione ascetica, la collaborazione della famiglia, dei padrini e della comunità parrocchiale, ed anche numerose osservazioni sulla valorizzazione dei padrini e del rito del sacramento.

Due corsi di religione moderni, chiari, che hanno ottenuto l'immediato consenso degli insegnanti

IO CREDO

PER LA SCUOLA MEDIA E LE SCUOLE DI AVVIAMENTO

a cura di Mons. ERNESTO PISONI

Tre volumi stampati per intero a colori, copertina plasticata. Letture-Catechismo-Prefazione del Sac. prof. Giovanni Battista Guzzetti, Ordinario della Pontificia Facoltà Teologica di Milano.

Vol. I pp. 216 - L. 800
Vol. II pp. 152 - L. 800
Vol. III pp. 152 - L. 800

GESÙ IL CRISTO

PER LE SCUOLE MEDIE SUPERIORI

a cura di Mons. GRAZIOSO CERIANI

Cinque volumi con tavole fuori testo in calcografia, copertina a colori.

Vol. I pp. 208 - L. 750
Vol. II pp. 176 - L. 700
Vol. III pp. 216 - L. 750
Vol. IV pp. 216 - L. 750
Vol. V pp. 208 - L. 750

Gli Insegnanti che desiderano adottare questi testi sono invitati a richiedere la copia di saggio alle Agenzie di zona o direttamente alla Casa Editrice

EDIZIONI SCOLASTICHE MONDADORI

VIA POMPEO LITTA, 5 - MILANO

STORIE MERAVIGLIOSE E GRANDI VITE SUSSIDI

Titolo **Collana di 10 grandi Albi**

Testo: C. Courtois, A. Richomme, G. Pihan, ecc.
Illustrazioni: R. Rigot, B. Baroy, F. Breysse
Autori

L.D.C., Torino, 1957-1959 - traduz. dal francese
Editore

Ogni albo: pp. 42, ft. 26×18, L. 200.
Dati bibl.

CONTENUTO ★ Serie di albi monografici sulle vite dei santi. I titoli dei fascicoli sinora apparsi sono: S. Paolo, S. Bernardetta, S. Francesco d'Assisi, S. Teresa del Bambino Gesù, S. Francesco Saverio, Padre Michele Pro, S. Vincenzo de' Paoli, S. Caterina Labouré, S. Giovanni Battista de la Salle, S. Luisa de Marillac.
★ Questa iniziativa è sorta in funzione delle attività catechistiche, che costituiscono ormai una parte abbastanza consistente di ogni lezione di catechismo. L'attivismo a cui si ispira l'iniziativa non è però disgiunto dal principio didattico dell'esperienza concreta, in questo caso visiva, che ha tutta una sua funzione nel processo di assimilazione delle verità catechistiche insegnate.
★ Ogni pagina di albo contiene quattro illustrazioni in bianco e nero, con opportune didascalie, molto curate, in linguaggio essenziale e piano che facilita notevolmente una personale assimilazione.

STORIE MERAVIGLIOSE E GRANDI VITE Sussidi

Collana di 10 grandi Albi

Testo: C. Courtois, A. Richomme, G. Pihan, ecc. - Illustrazioni: R. Rigot, B. Baroy, F. Breysse - *L.D.C., Torino, 1957-1959 - traduz. dal francese*

VALUTAZIONE ★ La traduzione italiana è ben riuscita. Gli argomenti sono trattati in maniera che il giovane lettore (pensiamo che il sussidio possa andare bene dagli 8-9 anni, fino ai 14) può rendersi conto del tipo di santità presentato, come della particolare vocazione e dei « programmi » di vita cristiana applicabili nella concreta esistenza di ciascuno.
★ Ciascun santo è trattato in modo attraente, aderente alla psicologia del ragazzo e con notevole forza persuasiva.
★ Al termine di ciascuna lettura si può dire di conoscere il santo e di sentire tutta l'immediatezza e la validità del suo insegnamento.

UTILIZZAZIONE ★ Gli albi sono stati fatti per la lettura privata dei ragazzi. Meglio se diretta e contemplata dalla conversazione con il catechista.
★ Utile sussidio scolastico, soprattutto per 4ª e 5ª elementare in cui il programma richiede la conoscenza delle vite dei santi. Spesso saranno utilizzati agevolmente in ritiri e in particolari attività o potranno servire come premi utili e graditi.



Ricavate dalla Bibbia,
dai Padri della Chiesa e dagli Autori
del mondo classico
Testo latino e versione italiana

novità

ERNESTO CUROTTO

FONTI DEL PENSIERO

Pagine XII-912 - L. 2500

Raggruppate sotto circa duecento vocaboli, sono raccolte nel testo latino con la perspicua versione italiana, oltre diecimila sentenze e massime dottrinali di contenuto religioso, morale, civile, politico, giuridico, igienico ecc., vere fonti del nostro pensiero, che esaltano i valori religiosi, morali e culturali, e contribuiscono alla conservazione del prezioso patrimonio spirituale lasciatoci dal mondo antico.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO - C. C. POSTALE 2/171

I SETTE SACRAMENTI

SUSSIDI

12 Albi della Serie « Splendor » (n. 29-40)

Titolo

Autori vari

Autori

L.D.C. Torino, 1961

Editore

Albi illustrati a colori, ft. 18×23, pp. 16 e L. 25 ciascuno. Questionari abbinati agli albi: 12, per complessive 48 pp., L. 2 ciascuno.

Dati bibl.

CONTENUTO ★ Dopo una breve introduzione, ogni pagina di albo contiene una grande illustrazione (raramente due) con una didascalia dottrinale.

★ I singoli albi: n. 29 *Il dono di Gesù* (La grazia e i sacramenti); 30 *La perla nascosta* (La grazia); 31 *I segni efficaci della grazia* (I sacramenti); 32 *Nato due volte* (Il Battesimo); 33 *Perfetti cristiani* (La Cresima); 34 *Gesù tra noi* (L'Eucaristia); 35 *Il sacrificio di Gesù* (La Messa); 36 *Il perdono di Gesù* (La Confessione); 37 *Ritorno alla casa del Padre* (L'unzione degli infermi); 38 *Il continuatore di Gesù* (Il sacerdote); 39 *Il matrimonio, sacramento di Gesù*; 40 *L'incontro con il Padre* (La preghiera).

★ A ciascun albo è abbinato un breve questionario con domande a cui il fanciullo è invitato a rispondere per iscritto.

I SETTE SACRAMENTI

Sussidi

12 Albi della Serie « Splendor » (n. 29-40)

AUTORI VARI - *L.D.C., Torino, 1961*

VALUTAZIONE ★ Gli albi sono ricchi di spunti biblici, di paragoni e racconti tratti dalla vita.

★ Mirano in primo luogo all'istruzione, ma non mancano le applicazioni pratiche alla vita del fanciullo e l'esortazione al bene.

★ I questionari permettono una rielaborazione attiva da parte dell'allievo, che deve ripensare e richiamare alla memoria quanto ha letto nell'albo. Essi sono corredati da un foglietto che dà, a parte, le risposte esatte.

UTILIZZAZIONE ★ Possono essere adoperati come sussidio delle scuole elementari e nel catechismo parrocchiale, permettendo l'organizzazione di gare catechistiche anche su scala cittadina.

★ Soprattutto importante per i catechismi « volanti » di periferia o di casolare, per raggiungere anche gruppi di ragazzi che non possono comprare un testo regolare e non seguirebbero diversamente alcun corso di catechismo.

★ Si possono avere anche foglietti illustrativi per farne il miglior impiego.

★ Il sussidio è particolarmente diffuso da un gruppo di PP. Gesuiti (Istituto Ignatianum di Messina - Centro Miras), che hanno ideato i questionari e molti interessanti metodi d'impiego.

L'esperienza e il consentimento dei Catechisti delle maggiori scuole italiane hanno confermato la perfetta riuscita didattica dei testi di religione di Mons. P. MARGRETH.

La chiarezza dell'enunciato, la semplicità dell'espressione fanno di questi testi uno dei migliori e più moderni ausilii didattici per l'insegnante.

3 corsi ormai celebri

Christianus sum per le Scuole Medie e di Avviamento

Pastor bonus in 5 volumi per le Scuole Medie Superiori

Veritas et vita per le Scuole Medie Superiori

I saggi potranno venire direttamente richiesti all'EDITORE DEL BIANCO - UDINE

Una miniera di fatti e spunti per le lezioni di catechismo troverete nella

Enciclopedia dei santi

EDIZIONI CANTAGALLI - SIENA
OGNI VOLUME: pp. 300 circa, ft. 12×18, L. 600 circa

Escono 4 volumi all'anno. Viene esposta in forma popolare la vita di tutti i Santi indicati dal martirologio romano, secondo il "dies natalis". Sono finora usciti 56 volumi. L'opera completa consterà di 160 volumi.

L'abbonamento annuo (4 volumi) è di L. 2250.

Consigliata per bibliotechine scolastiche, biblioteche circolanti, Oratori, Istituti di educazione.

CATECHISMO PER L'UOMO D'OGGI
Titolo

DOTTRINA

A. J. Maydieu
Autore

Borla, Torino, 1962 - traduz. dal francese
Editore

Pagg. 210, ft. 15,5 × 21, L. 1000
Dati bibl.

CONTENUTO ★ Itinerario catechistico per un primo accostamento dell'uomo che non crede al Cristianesimo visto nella sua globalità.
★ L'intinerario proposto dall'autore è il seguente: il fatto storico di Gesù Cristo centro della storia; necessità di uscire dal proprio egoismo per scoprire il mondo dello spirito; credere a Cristo non è rinunciare alla libertà ma realizzarla veramente; Gesù ci porta a credere in Dio; il problema del male come mistero d'iniquità e di amore; Gesù è Figlio di Dio; credere a Cristo è entrare nella Chiesa; la vita intima di Dio: la Trinità.
★ A questo punto dell'ascesa a Dio il cristiano completa la sua adesione alla Verità, scoprendo il vero significato della sua fede come rapporto filiale con Dio; risponde all'amore di Dio con il suo amore personale a Dio e ai fratelli.
★ Termine ultimo della fede è l'inserimento attivo nel « mistero dell'amore », cioè nell'Eucaristia, che è segno ed anticipo della perfetta unione in Cristo che si realizzerà in cielo.

CATECHISMO PER L'UOMO D'OGGI

Dottrina

A. J. MAYDIEU - *Borla, Torino, 1962 - traduz. dal francese*

★ Dodici capitoli che rappresentano i dodici gradini dell'itinerario a Dio. Ogni capitolo è strettamente collegato alla visione d'insieme e condotto con rigore logico con continui riferimenti scritturistici.

VALUTAZIONE ★ Il libro vuole essere una ripresentazione moderna del *De catechizandis rudibus*. Ma, a differenza dell'opera di S. Agostino, il volume del Maydieu si presta anche come itinerario da affidarsi direttamente al « rudis ».
★ La scelta dei vari « gradini » dell'itinerario è fatta in base alle necessità dell'uomo d'oggi, considerato nelle sue debolezze, nelle difficoltà del suo ambiente e nel clima della sua cultura.
★ La successione dei temi è certamente efficace, anche se il discorso non è sempre seguibile da tutti, dato il carattere rigorosamente logico delle argomentazioni e il grande numero di conoscenze bibliche che sono presupposte.
★ Particolarmente indovinati ci sembrano i capitoli sulla fede (cap. 9) e quello sulla Eucaristia come sintesi del mistero cristiano (cap. 12). Molto interessante anche il secondo capitolo, dove si insiste sulla necessità assoluta di strappare l'uomo al proprio egoismo, per renderlo capace di incontrarsi con Dio.

UTILIZZAZIONE ★ Buono strumento di lavoro per chi è a contatto con intellettuali non credenti; per chi deve impostare corsi di catechesi per adulti lontani; per gli studiosi di problemi catechistici e pastorali. Utile anhe come libro di riflessioni per i fedeli: ma ci vogliono buoni denti.

NOVITÀ

IL CONCILIO VATICANO II

Il contributo dei fedeli
Lettera pastorale dell'Episcopato Olandese
L.D.C., pp. 64 - L. 200

Parole illuminanti per tutti i fedeli: - Il Concilio non è un fatto puramente ecclesiastico, che interessi solo il Papa e i Vescovi; - d'altra parte non interessa i fedeli allo stesso modo di una assemblea rappresentativa democratica.

Il prezioso documento mette in rilievo quale sia il significato della fede nella comunità ecclesiastica e quale l'influsso della direzione della Gerarchia, avviando verso una comprensione sempre più profonda della natura intima della Chiesa, Corpo vivente di Cristo, in cui la fede è in continuo processo di approfondimento vitale.

PER RICORDO DELLA COMUNIONE PASQUALE
PER OMAGGIO NELLA VISITA ALLE FAMIGLIE

GALATEO IN CHIESA

Oltre le norme di « buona educazione » nella Casa del Signore viene con semplicità presentato il modo di partecipare attivamente a un Battesimo, a una Cresima, a un Matrimonio ed in altre circostanze.
L. 35 - per 500 copie L. 14.000

BUONA PASQUA!

Contiene le verità fondamentali che ogni cristiano deve conoscere e praticare perchè la sua fede diventi viva e possa partecipare pienamente alla risurrezione di Gesù in se stesso.
L. 50 - per 500 copie L. 20.000

PADRE NOSTRO

La sublime preghiera di Gesù presentata all'uomo moderno nelle sue molteplici aspirazioni: materiali, morali, spirituali e religiose, realizzata in formato di grande rotocalco, ricco di illustrazioni, e copertina a colori. Eseguito sulla traccia della pastorale di S. Em. il Card. Urbani.
L. 100 - per 500 copie L. 75 (l'una) - per 1.000 copie L. 60 (l'una)

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Generale*. - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Spediz. in abbonamento postale, *Gruppo II* - n. 7, 1 aprile 1962 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXI

CATECHESI PER FANCIULLI

SERIE I 1 APRILE 1962 **N. 135**

Il Santo... fotografia di Gesù

Quando si parla di un santo si ha l'impressione di parlare di qualcosa di straordinario, di uno che ha fatto miracoli, che è vissuto in un monastero o nel deserto e la cui statua si trova in chiesa.

Ed invece il santo è uno di noi, un nostro amico che è vissuto sulla terra come noi, percorrendo le nostre stesse strade.

Non tutti i santi furono monaci o vescovi. Domenico Savio era un giovane studente; S. Luigi, re di Francia, firmava armistizi, conduceva gli eserciti, era sposato ed aveva ben undici figli; Maria Goretti era una contadina, viveva in campagna, conduceva le mucche al pascolo e giocava con le compagne; Maria SS. era madre di famiglia, un'umile donna che conobbe le strettezze d'una vita di stenti, le critiche dei vicini e le sofferenze dell'esilio. Non si pensa che di santi ve ne sono ancor oggi in mezzo a noi, mescolati nello stesso lavoro.

Ecco che la Pasqua del Signore ci apre gli occhi sul mondo della santità. Mondo immenso nel quale i santi sono innumerabili. Mondo meraviglioso, perchè parecchi di loro non sono per noi degli sconosciuti. La Risur-

SOMMARIO

IL SANTO... FOTOGRAFIA DI GESÙ

Per il primo ciclo elementare:
- I Santi sono gli amici di Dio
- Come raccontare la vita di un santo ad un bambino
- San Martino di Tours

Per il secondo ciclo elementare:
- Il Santo... ritratto di Gesù
- San Francesco d'Assisi

Attorno all'album di famiglia

Sussidi

rezione di Gesù ha inaugurato questo mondo di beati. La gioia del suo trionfo sulla morte ci ha inseriti nel mistero della redenzione, ci ha generati alla vita e messi in cammino verso il cielo.

La Pasqua è il giorno della fecondità della Chiesa. « Chi crede in me, anche se fosse morto, vivrà ». Quest'affermazione di Gesù è al centro di questo grandioso mistero. I santi sono i veri viventi, coloro che hanno trovato la pienezza di vita.

Note introduttive

1. Il fatto storico della Risurrezione di Gesù deve costituire il filo conduttore dello svolgimento di queste lezioni. Gli artisti medioevali, che sui portali delle cattedrali hanno scolpito Gesù Cristo glorioso circondato dai santi, hanno visto giusto. I santi sono in cielo riuniti attorno a Gesù glorioso.

2. Gesù è molto più di un santo, è il Figlio di Dio. Nel Vangelo è chiamato « il santo », o meglio ancora « il santo di Dio ». Questa espressione definisce e riassume l'opera di Gesù. Dal primo istante dell'Incarnazione, la santità di Dio viene ad abitare fra gli uomini per santificarli, per fare di loro dei santi. È solo attraverso Gesù che la santità viene sulla terra.

Con la Risurrezione e l'Ascensione di Gesù, per la prima volta un corpo umano ha diritto di cittadinanza presso Dio ed è totalmente santificato e glorificato.

3. La santità viene da Dio attraverso Gesù. Il Battesimo è un sacramento pasquale, è un scendere nel sepolcro con Gesù per uscirne con Lui ad una nuova vita.

I santi sanno che la santità è stata loro donata da Gesù ed aspettano da Lui la risurrezione dei corpi.

Guardando i santi noi vediamo meglio la sua opera, scopriamo meglio il disegno di salvezza di Dio, penetriamo un tantino nel capolavoro di santità di Gesù.

I santi sono la corona gloriosa di Gesù, ne sono un po' il ritratto, la sua fotografia...

Come i raggi di luce che si riflettono sul volto umano manifestano il fuoco ardente e originale del sole immenso, così la varietà di santità sparsa fra tutte le classi sociali e continenti manifesta la santità centrale e infinita di Gesù. Vi è

sufficiente luce nei santi perchè si possa scoprire per la fede, nella Chiesa, la faccia adorabile di Gesù.

4. L'importante è di scoprire Gesù presente nella sua Chiesa. Oggi anzi vi è un ritorno nella catechesi ad una maggior considerazione pedagogica dell'ambiente della Chiesa, ad una rivalutazione di questa « esperienza cristiana » del battezzato.

Se la Chiesa continua a generare dei santi, dei martiri, degli autentici testimoni della fede, rimane tuttavia abitata da peccatori, da uomini deboli e carichi di tentazioni e di miserie. È necessario che il fanciullo venga guidato in questa esplorazione della Chiesa, perchè attraverso l'oscurità degli scandali e del male possa trovarvi sufficiente luce (i santi, la carità disinteressata, la testimonianza di fede degli adulti...) per scoprire con tutta l'adesione della propria fede il volto adorabile di Gesù.

Ecco perchè Dio moltiplica i suoi santi nella Chiesa. Tutto questo crea prima di tutto un sentito interrogativo, la domanda cioè dell'origine di questo eroismo di santità, poi sostiene con l'interesse la perseveranza nella ricerca ed infine l'incontro con il mistero di Gesù presente nella Chiesa.

5. Per quanto concerne il primo ciclo, i racconti di vite di santi hanno importanza speciale perchè qui si tratta di insegnamento aneddotico.

Tanti esempi, tanti fatterelli dai quali si ricaverà poi l'insieme del cristianesimo, che per il momento è esemplificato nei fatti vissuti. Non si parla dell'orgoglio ma di Lucifero, non si discute sulla castità, ma si parla di Sant'Agnese; non parleremo forse neanche esplicitamente del rispetto all'Eucaristia, ma parleremo di S. Tarcisio. Quanto meglio porteremo sul piano esemplificativo, vissuto, quello che domani sarà la catechesi acquisita a termine nozionale, tanto meglio avremo svolto la nostra catechesi di primo ciclo.

VITTORIO GAMBINO

ANCHE SE non sono ancora elevati dalla Chiesa all'onore degli altari, sono un numero immenso gli uomini e le donne che ci presentano i caratteri concreti di una santità vera, adattata in pieno alle esigenze della nostra epoca.

Per le scuole elementari
del primo ciclo

Lezione 1ª

I Santi sono gli amici di Dio

Obiettivo: aiutare i bambini a scoprire come i santi sono stati i grandi amici di Dio.

Atteggiamento: gioia e ammirazione per la gloria dei santi.

Lezione

1. Pensiamo sia opportuno partire dallo stesso nome dei bambini presenti a scuola. Il catechista li potrà leggere ad alta voce dal suo registro di scuola e ogni bambino appena nominato si metterà in piedi, oppure ciascun bambino per turno dirà il proprio nome ad alta voce. Meglio ancora se il catechista potrà consegnare ad ogni bambino un cartellino con il suo nome scritto in grande.

2. Quando io penso al vostro nome: Giovanni, Maria, Claudio, Francesco... io vedo la vostra bella faccia sorridente davanti a me, vedo i vostri occhioni... Ecco, io mi giro, chiudo gli occhi e pronuncio Claudio. Vedo di Claudio la sua faccia, il suo modo di pettinarsi, ecc. (*descrivere Claudio*).

3. Quando pronuncio questi nomi penso anche ai grandi amici di Dio che hanno portato questo nome prima di voi e che adesso sono in cielo con Gesù. Questi amici di Dio li chiamiamo santi e quando ne parliamo, diciamo con rispetto: S. Pietro, S. Francesco, S. Caterina... Quando li chiamiamo santi vuol dire che hanno amato molto il Signore e che hanno fatto tutto quanto potevano per piacergli.

— Così la madre santa di Gesù, Maria SS., ha detto sempre di « sì » a quanto il Signore le ha chiesto, anche se ciò era difficile e costava.

— Così S. Domenico Savio era disposto a morire piuttosto che commettere un solo peccato che dispiacesse al Signore.

— Può darsi che abbiate sentito parlare di S. Sebastiano. Amava talmente il Signore che ha preferito lasciarsi legare ad un palo e trafiggere dalle frecce piuttosto che rinunciare ad essere cristiano.

— Qualcuno conosce, forse, S. Francesco d'Assisi. La sua bontà piaceva molto al Signore. Tutta la gente di Assisi lo seguiva e desiderava di piacere essa pure al Signore.

— S. Monica era una mamma. Soffrì tanto perchè suo figlio non era buono, e pregò così bene per lui che è diventato lui pure un santo.

(*Il catechista avrà cura particolare di parlare di quei santi venerati nella regione di cui gli allievi portano il nome, cercando di cogliere in essi quei tratti di santità che sono accessibili ai bimbi*).

Noi siamo un po' i loro piccoli fratelli e le loro sorelline. Siamo molto contenti di saperli vicino al Signore (*dire quest'espressione con solennità*) e desideriamo di trovarci anche noi con loro. Per ora, noi possiamo unire la nostra preghiera alla loro.

Preghiera

Si può comporre una preghiera litanica in cui si invochino i santi che sono i patroni dei nostri fanciulli. I fanciulli amano assai questo genere di preghiere, che nella ripetizione riesce a canalizzare il loro slancio interno di pietà e di abbandono. Essa potrebbe essere concepita in questa forma:

Santa Maria, che hai sempre detto di « sì »
prega per noi il Signore.
S. Vincenzo, che hai tanto amato i poveri
prega per noi il Signore.
S. Francesco, che sei sempre stato buono con tutti
prega per noi il Signore.
S. Giorgio, che hai vinto con forza il demonio
prega per noi il Signore.

Questa preghiera può essere ripresa, tutta o in parte, ogni volta che ricorre l'onomastico di un fanciullo. Qualora alcuni fanciulli avessero dei nomi bizzarri senza alcuna risonanza cristiana, si potrà allora unirgli il nome di un santo o porli sotto la protezione e il patrocinio di Maria SS.

Come raccontare la vita di un santo ad un bambino

I bambini vivono in un'età psicologica in cui amano il racconto. Ragionare è per loro una cosa seccante e noiosa. Data la loro accesa fantasia e immaginazione, desiderano vedere le cose in una maniera viva e palpitante. È proprio il caso che il catechista venga incontro a questa attesa dei suoi piccoli allievi con un racconto ben curato nei particolari, come nell'espressione e nelle sfumature più sottili. Saper raccontare è un'arte.

Hollander pone queste condizioni per un buon racconto:

1. Un buon narratore è colui che vede quello che dice e s'immedesima nella storia.
2. Il racconto dev'essere tranquillo e progredire lentamente; non deve limitarsi ad accenni.
3. Il racconto religioso esige sobrietà. Eliminare i particolari distraenti.
4. Negli avvenimenti che si raccontano mettere in evidenza innanzitutto i fatti interiori, i sentimenti dei protagonisti.
5. Adattarsi al vocabolario del fanciullo.
6. Un racconto vivo esige il tempo presente.
7. Il racconto religioso deve essere presentato con riverenza, dignità e devozione.
8. Il racconto inoltre dev'essere vero, affascinante, costruito armonicamente, di valore educativo e scelto bene (rispetto all'età).

Nel caso specifico che il racconto sia la biografia di un santo sarà conveniente tener presente inoltre:

a) Il racconto non si indugi su fatti miracolosi o comunque portentosi.

b) Si scarti senz'altro ciò che è leggendario e fiabesco.

c) Si delineino i tratti più caratteristici, spirituali ed umani del santo.

d) Si ponga in risalto che il santo è un capolavoro del Signore e che sotto certi aspetti ci dà una maggior conoscenza di Gesù.

e) In ciascuna regione si farà bene a sottolineare quelle figure e biografie di santi che incontrano maggior simpatia e devozione.

San Martino di Tours

Scopo della lezione: aiutare i bambini a scoprire il significato cristiano della vita di S. Martino, in particolare il fatto tante volte predicato da Gesù: « *Ciò che avete fatto a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatto a me* » (Mt. 25, 40).

Attitudine: risvegliare nei bambini il desiderio di servire Gesù nei poveri.

Messa in azione

RITRATTO

Se fosse possibile, presentare ai bambini un'immagine o cartellone raffigurante S. Martino. Far notare che era militare, ufficiale della milizia, uomo forte e tenace.

AMBIENTE

Molti anni fa viveva in Francia un uomo chiamato Martino. Era un soldato buono e pieno di coraggio. Sebbene avesse desiderato sin da piccolo dedicarsi completamente al Signore servendolo nel silenzio della sua casa, non vi era riuscito perchè suo padre l'aveva invece voluto soldato al servizio dell'imperatore romano. Così Martino divenne ben presto ufficiale delle milizie dell'imperatore.

Dare quel tanto che serve a sottolineare meglio la sua figura.

Tre elementi:
- **Francia;**
- **militare;**
- **desiderio di essere cristiano senza tuttavia esserlo ancora.**

SIGNIFICATO DELLA SUA VITA

Un giorno d'inverno, mentre rincasa dopo il solito giro d'ispezione, s'incontra d'improvviso con un povero.

Scoprire quei tratti di santità che rivelano e fanno comprendere il Vangelo di Gesù:

Fa freddo e il poveretto è quasi senza nulla addosso. Allora Martino, che ha il cuore buono ed ama molto i poveri, non avendo con sè del denaro tira fuori la spada, taglia per metà il suo mantello e ne dà una parte al poverello perchè si copra.

- **carità** (cfr. Lc. 10, 30 e ss.);
- **fare a metà con il povero** (cfr. Lc. 3, 7-14).

La notte seguente gli appare in sogno Gesù, ricoperto con quella parte del mantello che Martino aveva regalato al povero, e gli dice: « Martino, sebbene non ancora cristiano mi hai ricoperto con questo mantello ». Martino ha allora il desiderio molto vivo di continuare a servire i poveri. Chiede ed ottiene dall'imperatore di lasciare l'esercito e si pone al servizio di Gesù.

Il sogno di Martino rivela la vocazione personale di Martino e rivela un aspetto caratteristico della carità cristiana: dare al povero significa dare a Gesù (cfr. Mt. 25, 40).

Osservazioni

1. Nella presentazione di S. Martino abbiamo inserito un racconto aneddotico che ci fa meglio comprendere il significato della sua vita. Questo racconto non ha altro scopo che di illustrare i tratti più salienti del Santo. L'abbiamo scelto in funzione del risultato spirituale e morale che volevamo raggiungere.

2. In questa breve biografia, fatta per bambini, si è omesso tutto ciò che non aveva valore educativo per essi:

— non abbiamo perciò descritto la regione di Amiens dove venne l'incontro con il povero;

— abbiamo tralasciato la descrizione della situazione militare del IV secolo, il nome dell'imperatore romano, la descrizione dell'uniforme militare di Martino;

— abbiamo pure tralasciato il valore storico di S. Martino, come uno dei fondatori del monachesimo occidentale, il cui significato profondo sfugge alla debole intelligenza dei fanciulli.

Conclusione

1. Far rifare ai fanciulli il ritratto fisico e morale di S. Martino. In particolare far loro ricordare brevemente l'atto di carità di Martino e come egli capì che ciò che aveva fatto al povero l'aveva fatto a Gesù.

2. Rappresentare, con la partecipazione di tutti gli allievi, il fatto dell'incontro di Martino con il povero e il dono della metà del suo mantello. Il catechista o la catechista farà poi la parte di Gesù nel sogno di Martino.

3. *Preghiera:* « Insegnami, Gesù, a pensare agli altri ».

C. Insegnami, Gesù, a pensare agli altri
T. *Insegnami, Signore Gesù.*

C. Insegnami, Gesù, a dividere con gli altri
T. *Insegnami, Signore Gesù.*

C. Insegnami, Gesù, ad amare di tutto cuore gli altri
T. *Insegnami, Signore Gesù.*

NB. Si può terminare la preghiera facendo riflettere i fanciulli su qualche atto preciso di carità fraterna da compiersi a casa o con i compagni.

Il catechista potrà concludere con la descrizione del giudizio quale ce lo narra S. Matteo (*Mt.* 25, 40).

Un giorno Gesù ci dirà: « Avevo fame e m'hai dato da mangiare, avevo freddo e m'hai dato degli indumenti ».

E noi diremo allora a Gesù: « Ma Signore Gesù, quando t'abbiamo visto che avevi fame e che avevi freddo? ».

E Gesù ci dirà allora: « Quello che tu hai fatto a uno dei tuoi fratelli, a me l'hai fatto! ».

Il catechista potrà inoltre far imparare ai fanciulli l'*Atto di carità,* che con uno slogan potrà presentare come l'atto di S. Martino.

VIDI UNA FOLLA immensa, che nessuno poteva contare, di tutte le razze, popoli e nazioni, che stava in piedi presso l'Agnello.

(Testo dell'Apocalisse di S. Giovanni che si legge nell'Epistola del giorno di Ognissanti)

Per le classi del secondo ciclo

Verso gli otto anni il fanciullo entra in un'età psicologica che lo porta ad una presa di possesso effettiva dell'ambiente. L'orizzonte si allarga considerevolmente e il fanciullo si sente capace di aprire le sue finestre sullo spazio e sul tempo. Allora si orienta verso le cose in se stesse, i personaggi storici, i fatti e gli avvenimenti, per un'avida curiosità intellettuale.

Anche l'insegnamento religioso sui santi, sul patrono, sull'agiografia locale o sui santi che hanno maggiormente caratterizzato un periodo storico della Chiesa, dovrà sfruttare questa situazione. Si tratta di riprendere in modo più sistematico ciò che il fanciullo apprese nel ciclo precedente in modo sincretico ed occasionale.

Per questo i programmi scolastici, approvati dalla Sacra Congregazione del Concilio e dal Ministero della Pubblica Istruzione, assegnano per il quarto anno delle elementari lo studio del « Santo Patrono e delle tradizioni agiografiche locali », e per la quinta quello delle vite dei santi principali.

I fanciulli hanno bisogno di concretezza e desiderano fatti tangibili. Sarà il caso di far loro scoprire la presenza misteriosa ma reale di Gesù nella sua Chiesa attraverso la vita dei santi. Essi incarnano realmente e in forma straordinariamente nuova ciò che Gesù, l'unico santo, ha vissuto come sorgente zampillante di vita. I santi sono il ritratto di Gesù; in questa maniera i fanciulli prenderanno coscienza, in una ben diretta esplorazione dell'ambiente, della presenza viva e palpitante di Gesù nella sua Chiesa.

Crediamo perciò opportuno premettere una lezione sulla presentazione dei santi come *ritratto di Gesù,* per far comprendere ai fanciulli come attraverso la vita dei santi la Chiesa continua la vita di Gesù. Presentiamo poi uno svolgimento che serva di possibile schema per una lezione sul patrono o sui santi più caratteristici nella Chiesa. Terminiamo con un breve piano di lavoro che vuol essere un primo avviamento alla Storia della Chiesa vista attraverso la vita dei santi.

Il Santo... ritratto di Gesù

Scopo della lezione: spiegare ai ragazzi che il buon Dio moltiplicando i santi ha voluto darci un ritratto sempre più completo e perfetto di Gesù. Ogni santo è un particolare riflesso di Gesù.

Sentimento da suscitare: coltivare un profondo *sensus ecclesiae* nei ragazzi, ossia abituarli ad una lettura spirituale e cristiana della Chiesa, in modo che vedendo la santità e carità dei fedeli, ne accettino la testimonianza rivelatrice: « Non sono io, ma è Cristo in me », quasi a dire: « Chi vede me, vede anche il Cristo », la cui vita è manifestata nei fedeli (*2 Cor.* 4, 10).

Messa in azione

1. Il catechista, appena entrati in classe i ragazzi, e dopo aver atteso qualche istante che tutti siano a posto in silenzio e composti, presenta loro alcune fotografie di persone conosciute o ammirate dall'ambiente dei ragazzi. Sarà magari la fotografia di un giocatore di calcio, di un attore, di una persona politica, di un personaggio storico, di una persona notoriamente ricca, di un santo, ecc.

2. A proposito di ciascuna potrà chiedere:

— perchè si ammira;

— che cosa occorre fare per diventare così « grande »;

— che pensano di questa maniera di essere « grandi ».

3. Sarà magari opportuno intavolare con loro un semplice dialogo:

— Volendo fare una graduatoria tra queste diverse maniere di essere « grande », potreste prendere le fotografie e metterle in ordine: prima le meno belle e poi le più belle?

— Pensate che si può essere « grandi » conducendo una vita assai semplice?

— Qual è la grandezza che si trova a portata di tutto il mondo?

— Qual è soprattutto la vera grandezza?

(*Lasciarli parlare; cercare di rettificare al momento opportuno le valutazioni meno esatte. Il catechista potrà servirsi della lavagna e segnare su di essa le classificazioni dettate dagli alunni*).

4. Eppure tra tutte quelle fotografie ne manca una. Manca la fotografia dell'unica persona veramente « grande », del capolavoro di Dio... (*portarli a scoprire la Persona di Gesù: unico modello e capolavoro di santità*).

Infatti Gesù è il gioiello di Dio, è Dio egli stesso.

(*Si potrà a questo punto presentare un cartellone raffigurante Gesù nella gloria della Risurrezione. Portare i ragazzi a contemplare in Gesù l'eccelsa santità e grandezza*).

5. Quali saranno, dunque, le persone più grandi qui sulla terra? Certamente i santi, perchè sono più vicini a Gesù, hanno qualcosa della luce di Gesù, qualcosa della sua grandezza e santità. **I santi sono coloro che rassomigliano di più a Gesù.** Essi sono il ritratto di Gesù.

6. Riprendere alcuni esempi dalle vite dei santi, con lo scopo di mettere in risalto le virtù cristiane da loro vissute piuttosto che i fatti straordinari da loro compiuti.

Ogni santo incarna nella sua esistenza ciò che per primo Gesù ha vissuto nella sua vita: è ancora la vita di Dio che appare sulla terra nella vita degli uomini. S. Francesco d'Assisi ritrae in sè la pace e la gioia di Gesù; S. Giovanni Bosco l'amore ai fanciulli; il Santo Curato d'Ars « i tuoi peccati ti sono perdonati »; S. Vincenzo la carità verso quelli che soffrono; S. Domenico Savio la purezza del cuore... Ciascuno di loro è un segnale, un cartello indicatore che conduce a Gesù, che fa scoprire Gesù presente nella sua Chiesa.

Approfondimento

Lettura delle beatitudini (*Mt.* 5, 3-11).

1. Questo Vangelo non parla solo di quelli che soffrono. Proclama beati quelli che sono dolci, quelli che sono misericordiosi, che hanno il cuore puro, che sono artefici della pace. Queste parole ci ricordano il volto di molti santi...

2. Gesù parla alla folla. Gesù, l'unico vero santo, invita gli uomini ad essere santi come lui, a portare dovunque il suo ritratto.

3. La santità non è una ricompensa, quasi una medaglia che si dà a un buon scolaro. Essa è già in noi; aumenta nella misura che ci avviciniamo a Gesù. Ogni giorno che passa può completare in noi il volto della santità.

4. Gli occhi degli uomini non vedono la santità. A chi va sulla terra l'ammirazione e la lode? I santi sono in mezzo a noi. Ci vuole molta fede e molta attenzione per scoprirli. La vera santità è nel cuore. Al momento della morte di S. Teresina, una suora disse ad una compagna: Che cosa si potrà dire di Suor Teresa? Non ha fatto nulla. Persino agli occhi di una suora la vita di Teresa pareva quella di tutti.

Attività

1. Il catechista potrà comporre una specie di litanie dei santi, fatta solo con il nome dei santi patroni di ciascuno dei suoi allievi. Ad ogni invocazione i ragazzi risponderanno: « Prega per noi ».

2. Insegnar loro il modo di pregare i santi. Per esempio:
   — manifestare la nostra gioia di saperli presso il Signore;
   — esprimere il nostro desiderio di raggiungerli in Cielo presso Gesù;
   — ringraziarli di aiutarci a conoscere sempre meglio Gesù;
   — pregarli di aiutarci a somigliare anche noi in qualche modo a Gesù;
   — domandar loro di portare le nostre preghiere al Signore.

3. Spiegare la funzione del *Memento* nella Messa. Ogni giorno pregare con i santi al *Memento*.

4. Cercare una realizzazione pratica di ciascuna delle beatitudini. Per esempio:

Beati i poveri...

Non lamentarsi di qualche privazione.

Beati i miti...

Non rispondere ad una sgarbatezza di un compagno.

Beati quelli che piangono...

Offrire a Gesù le proprie pene e non andare da mamma.

Beati quelli che hanno fame della giustizia...

Difendere i compagni più deboli contro i cattivi.

Beati i misericordiosi...

Dimenticare le offese ricevute.

Beati i puri di cuore...

Non andare a letto alla sera con una bugia nel cuore e non accusata.

Beati i seminatori di pace...

Cercare di separare due compagni che bisticciano.

Beati coloro che sono perseguitati...

Correre il rischio di vedersi castigato per difendere dei compagni ingiustamente accusati.

NB. Le beatitudini si potranno sorteggiare tra gli allievi. Ciascuno cercherà di praticarne una durante tutta la settimana.

Il numero delle canonizzazioni e beatificazioni durante gli ultimi pontificati ha raggiunto proporzioni altissime. Scrive il P. Delooz (*Nouv. R. Th.* 82, 176) che vi sono state più beatificazioni dal 1951 al 1960 che non dal 1662 al 1850. Ad essere ben attenti si scoprirà che il 13% delle beatificazioni furono fatte in quest'ultimo secolo.

Dal 1800 fino alla fine del Pontificato di Pio XII la Chiesa ha canonizzato ben 153 Santi in 49 diverse occasioni, così distribuite secondo i pontificati:

Pontefici	*Cerimonie di Can.*	*Santi*
Pio VII (1800-1823)	1	5
Leone XII (1823-1829)	—	—
Pio VIII (1829-1830)	—	—
Gregorio XVI (1831-1846)	1	5
Pio IX (1846-1878)	2	52
Leone XIII (1878-1903)	4	18
Pio X (1903-1914)	2	4
Benedetto XV (1914-1922)	2	3
Pio XI (1922-1939)	16	33
Pio XII (1939-1958)	21	33

San Francesco d'Assisi

Scopo della lezione: aiutare i ragazzi a scoprire il significato cristiano della vita di S. Francesco, in particolare il suo amore alla povertà che gli valse il nome di cavaliere di Madonna Povertà.

Attitudine: portare i ragazzi ad un profondo sentimento di umiltà.

Messa in azione

RITRATTO

Procurarsi un bel cartellone del santo. Se fosse possibile, regalare a tutti i ragazzi una bella immaginetta del santo.

AMBIENTE

La storia di Francesco comincia ad Assisi, nell'Umbria, nel 1182. Sua madre, donna Pica, voleva chiamarlo Giovanni; suo padre invece, ricco mercante di stoffe, per far piacere alla moglie che era francese decise che il bambino si sarebbe chiamato Francesco, cioè « francesino ».

Di carattere vivo, giocondo, diviene ben presto il capo e il « re » di una banda di amiconi, cui piace girare per la città, gridando e facendo scherzi ai buoni paesani. Non pensa affatto a risparmiare il denaro, che guadagna nel lavoro con il padre, ma lo spende in feste di ogni genere...

Far osservare come Francesco amava molto le cose belle, la natura, la gioia delle allegre brigate. Francesco era un'anima gioiosa.

Pur gettando, come si suol dire, il denaro dalla finestra, Francesco non rifiuta mai l'elemosina ai po-

veri. Con tutta naturalezza si crede obbligato, avendo molto denaro, di darne molto ai poveri, perchè dice: « Dio mi ha promesso di restituirmi il centuplo ».

Un giorno un mendicante viene a chiedergli l'elemosina mentre lui è molto occupato. Francesco lo caccia; poi, vergognoso di ciò che ha fatto, rincorre il mendicante, gli chiede perdono e fa voto di non rifiutare mai l'elemosina.

Come si chiama quel compito al quale uno si sente quasi istintivamente chiamato e che riempie tutta la vita? Vocazione (da «vocare» = chiamare).

Ma le feste lo annoiano, ha l'impressione di sprecare la vita. Decide allora di diventare cavaliere e di coprirsi di gloria. Un giorno, mentre prova cavalli ed armature, s'imbatte in un suo amico che ugualmente si preparava. Era un nobile spiantato: il cavallo era magro e l'armatura faceva pietà. Allora Francesco, vinto dalla sua generosità, cambia la propria armatura e i propri bei vestiti con quelli del cavaliere: « Tu sei più degno di me di cavalcare questo cavallo e rivestire questa armatura. Tu sei nobile e io non sono che il figlio di un mercante ».

Che cosa avreste fatto voi in una simile circostanza?

Si mette in cammino con altri cavalieri. A Spoleto si ammala, si corica e subito si sente chiamare: « Dove vai? ». « In Puglia per diventare cavaliere ». « Dimmi, Francesco, tra il padrone e il servo chi potrà essere più generoso con te? ». « Il padrone », risponde Francesco. « Allora — riprende la voce — perchè ti occupi del servo e non del padrone? ». Francesco comprende che questa voce viene da Dio, ma non ne capisce il senso. Meditabondo, ritorna ad Assisi. Comprende che il Padrone che deve servire è Gesù e che la fidanzata che bisogna conquistare è la Povertà. « Madonna Povertà », la chiamerà. Egli sarà ormai il cavaliere di Madonna Povertà.

Si può chiamare orgoglio, oppure è la coscienza della sua vocazione?

Avrebbe potuto diventare un gran cavaliere, eppure ascolta la voce.

Un giorno incontra un lebbroso: Francesco ha il coraggio di abbracciarlo.

Mostrare come questo implica una sensibilità squisita in un giovane come lui, che amava il chiasso e temeva il ridicolo dei compagni.

Finalmente Francesco riceve da Dio indicazione di ciò che deve fare. Nel santuario di S. Damiano,

una vecchia e povera cappella, ode queste parole: « Francesco, la mia casa va in rovina e crolla. Vai a ricostruirla ». Francesco crede trattarsi della chiesa di pietre: chiede ed ottiene dal cappellano di rimanere a S. Damiano per pregare e riparare la chiesa.

Ma il padre, Bernardone, è furioso, vuole diseredare Francesco e reclama il denaro che suo figlio ha consegnato al cappellano per i restauri.

Francesco, davanti al Vescovo di Assisi, lascia tutto, anche i vestiti ricchi. Francesco è finalmente povero.

Far sentire ciò che significa per lui, ricco e di poco lavoro, questo duro lavoro.

OPERA

Ed ecco che un nobile giovane di Assisi, della stessa età di Francesco, lo viene a trovare e gli confessa che per tanto tempo lo ha preso per un pazzo: ma ora, illuminato dalla grazia di Dio, lo ammira e lo vuole imitare. Tutta la città conosce subito la stupefacente notizia: Bernardo di Quintavalle ha distribuito tutti i suoi beni ai poveri. Un secondo giovane, Pietro Cattaneo, fa lo stesso. Una settimana dopo è la volta di un terzo, Egidio. Presto sono dodici.

Francesco diventa fondatore di un Ordine. Del resto egli non pensa che i suoi compagni siano dei monaci: la loro vita è così diversa! Sono semplicemente i « giullari di Dio ».

Ma la comunità cresce. Anche se Francesco non vuole per loro nè chiese, nè conventi, ma solo il lavoro delle proprie mani, è tuttavia necessario pensare a un minimo di organizzazione. È necessario preparare i nuovi arrivati, rimandare quelli che non dimostrano una salda vocazione, curare i malati... È necessaria una « Regola » e Francesco se ne preoccupa. La povertà assoluta diventa difficile. Francesco resta tuttavia fedele al suo ideale e soffre molto

Al tempo di Francesco, Pietro Valdo volle pure predicare la povertà e la rinuncia, ma i suoi di-

nel vedere innalzarsi dei conventi appartenenti al suo Ordine. Decide di consigliarsi con il Papa, l'allora Innocenzo III. Qui Francesco comprende che la chiesa per cui deve lavorare è la Chiesa intiera che cade in rovina a causa della sua ricchezza. Il Papa lo benedice insieme ai suoi frati (che Francesco chiama « frati minori ») e fa loro promettere obbedienza a lui e a Francesco. Francesco riceve pure il permesso di predicare e di designare quelli dei suoi frati che ne siano capaci.

scorsi racchiudevano gravi errori: sopprimeva quasi tutti i Sacramenti e lanciava invettive contro il Papa, i vescovi e i sacerdoti.

INFLUSSO DI FRANCESCO

Francesco resterà sempre l'anima semplice, ardente, che cerca di vivere in pieno l'ideale del Vangelo. I suoi occhi sono fissi sul Signore: sul suo Presepio (è lui che per primo ha costruito il presepio nel 1223), sul Crocifisso (è il primo santo che, per quanto si sa, abbia avuto le stimmate). S. Francesco è entusiasta del suo Maestro, vuole seguirlo combattendo con le armi che gli sono indicate, ossia con la carità, la povertà, la predicazione semplice e la sofferenza.

Far mettere in rilievo dai ragazzi stessi le qualità spirituali di Francesco e la sua fisionomia spirituale.

Così Francesco gode di una gioia perfetta, e canta la sua gioia, e si unisce a tutta la creazione per cantare la gloria del suo Signore (*Cantico delle creature*). Così Francesco inconsapevolmente ha ridato la vera pietà alla Chiesa, pietà fatta di semplicità, di libertà e di ardore, che le ricchezze rischiavano di soffocare.

Commentare questo brano ai ragazzi.

Il suo influsso si fa sentire ovunque, soprattutto fra il clero; molti vengono a lui per ritrovare la vera libertà e semplicità di cuore.

Il suo Ordine si estende in un baleno. Alla sua morte (1226) conta già 12 province. All'Ordine degli uomini si unisce ben presto quello delle donne. È fondato da S. Chiara, nobildonna di Assisi, che vuole imitare la povertà di Francesco.

Il grande movimento lanciato da S. Francesco doveva varcare i secoli, dare alla Chiesa parecchi Papi, numerosi cardinali, santi e martiri. Ci sono oggi parecchi rami dell'Ordine Francescano (per esempio i Cappuccini) e numerose Congregazioni di suore francescane. Ci sono anche nel mondo più di quattro milioni di Terziari Francescani. Lo spirito di S. Francesco ispira sempre un gran numero di uomini sulla terra.

Preghiera

Il catechista potrà leggere, adagio e con solennità, il *Cantico delle creature* composto da S. Francesco.

Sarà magari il caso, specie tra i più piccoli, di farlo accompagnare con gesti eseguiti con lentezza e vero senso religioso.

Attività

1. Far rifare dai ragazzi il ritratto morale di S. Francesco.
2. Dare degli esempi delle virtù principali di S. Francesco.
3. Fare una lista degli interventi del Cielo nella vita di S. Francesco.
4. Quale delle sue opere vi sembra più bella e più utile?
5. Mostrare come si possono applicare anche ai nostri giorni, soprattutto alla vita dei ragazzi, le virtù di S. Francesco.
6. Paragonare la giovinezza di Francesco con quella di D. Bosco.

NB. Un buon sussidio per la spiegazione della vita di S. Francesco si può trovare nell'album illustrato: *S. Francesco,* edito presso la L.D.C., Torino, al prezzo di L. 200.

Attorno all'album di famiglia

Gesù non è solo un punto d'arrivo, ma è pure un punto di partenza. Allo stesso modo che conchiude l'Antico Testamento, preludia e inizia pure il Nuovo. La vita di Gesù continua e si compie nella sua Chiesa in modo che la storia della Chiesa diviene la storia che Gesù vive nei suoi membri. Siccome i santi sono coloro che nella Chiesa riflettono meglio la santità di Gesù, la storia dei santi diventa l'espressione più autentica dello sviluppo della Chiesa.

I santi indicano queste direzioni di sviluppo. Ogni vita di santo è un gradino verso la vita di Gesù, verso la santità di Gesù conquistata e realizzata.

S. Paolo, all'inizio della Chiesa, realizza l'universalità del messaggio di Gesù: non vi è più separazione tra giudei e pagani, tra uomini liberi e schiavi, tutti sono una stessa cosa in Gesù.

Sant'Agostino, vescovo di Ippona, conduce la Chiesa verso le ricchezze di Gesù e del suo Regno. La Chiesa, libera dalle persecuzioni, può riflettere sulla rivelazione di Gesù e presentare ai cristiani la ricchezza del deposito della fede.

S. Benedetto, fondatore del monachesimo occidentale, inizia un nuovo lavoro d'evangelizzazione. L'arrivo dei barbari è per la Chiesa un appello ad un lavoro che le è essenziale: l'educazione. Lo studio e la preghiera dei monaci pongono le basi per la costruzione della cultura occidentale.

S. Gregorio VII sottolinea il bisogno di santità della Chiesa. La conversione dei barbari, la costruzione di una società cristiana richiedono una particolare santità nel clero. Come convertire se non si è santi?

Solo la santità conquistata e vissuta potranno dare una società santa in cui tutto l'ordinamento è ispirato alla carità cristiana. **S. Luigi, re di Francia,** è il risultato di quest'opera educatrice della Chiesa, ne è il suo miglior capolavoro.

La santità soffre continue tentazioni; per lottare contro il peccato e specialmente l'incredulità, i cristiani non devono impiegare la violenza, ma riformare se stessi: essi devono predicare il Vangelo e vivere nella « povertà ». **S. Francesco d'Assisi** metterà in rilievo la povertà, **S. Domenico** invece l'ideale dell'insegnamento di Cristo.

S. Caterina in un'epoca di smarrimento indicherà ancora il vero cammino della Chiesa. Il potere e la ricchezza si mostrano veramente pericolosi per la Chiesa: questi demoni non si scacciano nè con la critica (Savonarola), nè con l'arte (Leone X), ma solo con la santità (S. Caterina).

Contro l'eresia che dilacera il corpo della Chiesa in quello che le è più sacro, l'unità, lo Spirito Santo propone come unico mezzo l'autoriforma. Si tratta di riscoprire i veri valori della Chiesa: la preghiera, la carità e l'ubbidienza. **S. Teresa, S. Vincenzo de' Paoli, Sant'Ignazio** e **S. Carlo Borromeo** si mettono all'opera e tracciano i sentieri per una vera riforma.

S. Teresa del Bambino Gesù con la sua « piccola via » è la risposta di Dio all'orgoglio del XIX secolo. Non è la tecnica, nè il razionalismo, nè qualsiasi progresso scientifico che potranno dare agli uomini la libertà e il progresso. Solo la santità, l'imitazione di Gesù e la vita cristiana potranno restituire all'uomo la vera libertà.

Ma per questo occorre insegnare ai bambini il vero timor di Dio. La Chiesa ha un tesoro inestimabile di educazione, un messaggio che renderà liberi gli uomini. **D. Bosco, S. Giovanni Battista de La Salle, Padre Champagnat,** fondatore dei Maristi, ne saranno gli educatori. Dal canto suo **S. Pio X** darà ai giovani la forza stessa di Dio avvicinandoli alla ricchezza dell'Eucaristia con i decreti sulla Comunione precoce e frequente.

E così la storia dei secoli futuri rassomiglierà a quella dei secoli scorsi. La Chiesa, per l'opera che Gesù realizza attraverso i suoi santi, crescerà fino a raggiungere la « statura di Cristo ». Solo allora sarà giunto il momento in cui Gesù si manifesterà visibilmente alla sua Chiesa per farla partecipare alla gioia della Gerusalemme celeste. Solo allora la Pasqua del Signore apparirà in tutto il suo splendore. I santi risorgeranno con Lui, grazie a Lui e saranno il suo miglior capolavoro, saranno le « pietre viventi » di questo universo celeste.

I catechisti troveranno a continuazione alcuni cenni, in verità molto semplici, sullo sviluppo della Chiesa attraverso la vita dei santi. Pensiamo possano servire di guida a quei catechisti che volessero far riflettere i propri ragazzi di quarta elementare (il cui programma scolastico contempla l'agiografia) sull'importanza dei santi nella Chiesa come « segnale » del lavoro di Gesù sulla terra.

Abbiamo dato perciò di ciascuno alcune linee che crediamo essenziali allo scopo. Il catechista troverà pure accanto a ciascuna figura di santo una preghiera, in genere ricavata dalla stessa vita del santo, che potrà suggerirgli alcuni atteggiamenti tipici da proporre agli alunni.

LA VITA DELLA CHIESA NEI SANTI

SOGGETTO	IDEE ESSENZIALI	PREGHIERA
S. Paolo	S. Paolo prima della conversione. Unità dei cristiani tra loro e con Gesù (fatto della conversione). Nessuna differenza tra giudei e pagani. Apostolo di Gesù.	« Vi è la fede, la speranza e la carità, ma la più grande delle tre è la carità » (*I Cor.* 13, 13).
S. Agostino	Le preghiere della mamma Monica. Desiderio ardente di conoscere Gesù. Studioso e santo della " grazia ".	« Signore Gesù, concedimi di conoscere Te, di non bramare che Te, di dimenticare me stesso per amare Te e di far tutto per Te » (*Confessioni*).
S. Benedetto	La lode e il servizio liturgico di Dio. I Benedettini. Preghiera e lavoro.	« Affinchè Dio sia glorificato in ogni cosa » (*Regola benedettina*, 37).
S. Gregorio VII	Amore alla Chiesa (difesa dei suoi diritti). Lotta contro i nemici della Chiesa.	« Odiare l'empietà ma non mai le persone » (*Regestum*, 4ª lettera).
S. Luigi, re di Francia	Il Papa è il capo supremo della cristianità e il Regno di Dio è lo scopo supremo di ogni nazione. Modello dei principi cristiani. Odio mortale al peccato.	« Non far nulla che possa dispiacere a Dio, come il peccato mortale. Soffri qualsiasi tormento pur di non cadere in peccato » (*S. Luigi*).
S. Francesco d'Assisi	Scopre la sua vocazione di giullare di Dio. Scopre la sua vocazione di cavaliere della povertà. Fondatore dei Minori Francescani.	« Quanto a me non mi glorierò d'altro che della croce del Signore nostro Gesù Cristo » (*Gal.* 6, 14).
S. Caterina da Siena	Amore al Papa e alla Chiesa. La misura dell'amore a Dio è l'amore al prossimo.	« Il Papa è il nostro dolce Cristo in terra » (*S. Caterina*).
S. Vincenzo de' Paoli	Ritiri ai sacerdoti per far loro amare e stimare la vocazione sacerdotale. Il servizio dei poveri.	« Non è che per il tuo amore, per il tuo amore solo, che i Poveri ti perdoneranno il pane che gli dài » (*S. Vincenzo*).
S. Teresa del Bambino Gesù	La sua " piccola via ". Patrona delle Missioni.	« Sono venuta soprattutto per pregare per i sacerdoti » (*S. Teresina*).
S. Giovanni Bosco	La sua vita dedicata a educare i ragazzi. « L'educazione è una questione di cuore ». Fede e fiducia nel Signore. Domenico Savio, l'alunno santo.	« Una sola cosa vi chiedo: che non commettiate peccati » (*D. Bosco*).
S. Pio X	Difensore della Chiesa contro gli attacchi dei suoi nemici. Il Papa della Comunione frequente e della Comunione dei fanciulli.	« L'Eucaristia è il pane dei cristiani » (*S. Pio X*).

Sussidi

Agiografia (da filmine)

EDITRICE L. D. C. - TORINO

D 1 - *Santa Rosa da Viterbo* (q. 42), a colori L. 800.

D 2 - *Santa Teresa del Bambino Gesù* (q. 42), a colori L. 800.

D 11 - *L'angelo di Mornese* (*S. Maria Domenica Mazzarello*) (q. 54), a colori L. 1200.

D 22 - *San Domenico Savio* (q. 68), a colori L. 1500.

D 24 - *Il Papa dei fanciulli* (*San Pio X*) (q. 43), a colori L. 950.

D 30 - *San Giuseppe Benedetto Cottolengo* (q. 63), a colori L. 1400.

D 40 - *La Beata Anna Wang* (q. 45), a colori L. 900.

D 41 - *Santa Bernardetta Soubirous* (q. 68), a colori L. 1400.

D 43 - *Sangue africano* (*Martiri dell'Uganda*) (q. 34), a colori L. 700.

D 44 - *Il Santo Curato d'Ars* (q. 56), a colori L. 1200.

D 46 - *San Vincenzo de' Paoli* (q. 61), a colori L. 1400.

D 47 - *Santa Caterina Labouré* (q. 62), a colori L. 1400.

D 48 - *San Paolo della Croce* (q. 57), a colori L. 1200.

D 49 - *San Sebastiano* (q. 33), a colori L. 800.

D 50 - *Santa Cecilia* (q. 35), a colori L. 900.

D 51 - *San Tarcisio* (q. 34), a colori L. 900.

D 15/17 - *Don Bosco, piccolo saltimbanco* (3 filmine, ognuna di q. 51), a colori L. 1000.

D 19/21 - *Don Bosco, apostolo della buona stampa* (3 filmine, ognuna di q. 53), a colori L. 1000.

D 26/28 - *Don Bosco, amico dei giovani* (3 filmine, ognuna di q. 51 circa), a colori L. 1000.

C 4/7 - *San Paolo, Apostolo delle genti* (4 filmine, q. 42-48-47-52), a colori L. 1200 caduna.

L 13 - *Murialdo: quando Dio chiama* (q. 64), a colori L. 1400.

L 14 - *Murialdo: l'apostolo della gioventù* (q. 64), a colori L. 1400.

L 4 - *L'angelo del Neuquen: Laura Vicuña* (q. 31), in bianco e nero L. 350.

L 5 - *Zeffirino Namuncurà* (q. 41), a colori L. 800.

L 6 - *I veggenti di Fatima* (q. 32), a colori L. 700.

L 10 - *Monello incontro a Dio* (*Magone Michele*) (q. 64), a colori L. 1400.

L 11 - *I pastorelli di « La Salette »* (q. 62), a colori L. 1400.

L 15 - *Nel bunker della fame* (*Padre Kolbe*) (q. 32), a colori L. 800.

L 16 - *Sotto le ali dell'Angelo* (*Cecilia Cony*) (q. 49), a colori L. 1200.

L 17 - *Aloisio Kamau, vittima dei Mau Mau* (q. 40), a colori L. 1000.

V 7 - *San Francesco e il lupo* (q. 13), a colori L. 350.

V 8 - *La leggenda di San Martino* (q. 13), a colori L. 350.

Ra 11 - *San Francesco d'Assisi* (q. 33), a colori L. 800.

Grandi albi

EDITRICE L. D. C. - TORINO

Collana « Storie meravigliose e grandi vite », ft. 18 × 26, L. 200 ciascuna.

Biografie precise, attraenti e ben adatte ai nostri ragazzi. Presentano alcuni santi

tipici della Chiesa. Una più ampia presentazione si può trovare nella recensione riportata dal fascicolo n. 134. La stessa collana contiene inoltre alcune vite di ragazzetti che si distinsero per la loro santità: Magone Michele, Giorgio Irisarri, Luciano Dean, Giacomo Maffei, ecc.

EDITRICE SAN PAOLO - ROMA

Sant'Agnese: l'agnellina di Gesù (q. 26), a colori L. 850.
San Tarcisio: apostolo dell'Eucaristia (q. 33), a colori L. 1200.
San Pancrazio: l'invincibile soldato di Gesù (q. 26), a colori L. 1000.
Santa Luisa de Marillac (q. 45), a colori L. 1400.
Santa Maria Goretti (q. 103), a colori L. 1500.
Sul colle di Nabucongo: i martiri dell'Uganda (q. 47), a colori L. 350.
San Pio X (con didascalie) (q. 33), a colori L. 500.
Uno strano cavaliere: San Martino (q. 67), a colori L. 1000.
San Paolino da Nola (q. 108), a colori L. 1200.
San Vincenzo de' Paoli (disegni) (q. 46), a colori L. 1400.
San Vincenzo de' Paoli (grafici) (q. 96), a colori L. 1100.
I fanciulli di Fatima (q. 47), a colori.
San Francesco Saverio (q. 117), a colori L. 1400.
San Giovanni Bosco (2 filmine a colori, q. 109-93), L. 1400 caduna.
Catene infrante: San Onesimo (q. 96), a colori L. 1100.
San Giorgio (q. 81), a colori L. 1000.
San Bernardino da Siena (q. 68), a colori L. 1000.
Santa Bernardetta (q. 45), a colori L. 1400.
L'Apostolo delle genti (q. 47), a colori L. 1500.

EDIZIONI FABBRI - MILANO

San Francesco d'Assisi (n. 3), L. 800.
Santi fanciulli e giovanetti (n. 106), L. 700.
San Tarcisio (n. 4), L. 700.
I Santi Pietro e Paolo (n. 105), L. 800.

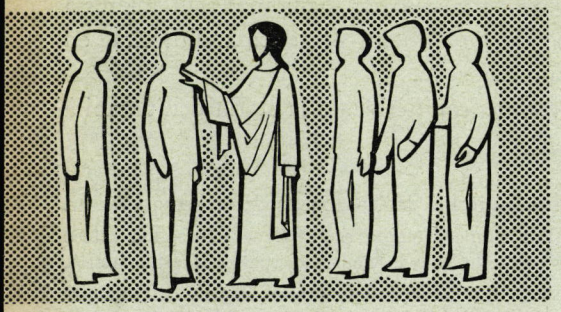
EDIZIONI LA SCUOLA - BRESCIA

M 31 - *L'apostolo dei neri* (*Mons. Comboni*) (q. 92), a colori L. 2000.
M 32 - *I martiri d'Uganda* (q. 70), a colori L. 1500.
R 131 - *San Tarcisio* (q. 33), a colori L. 900.
R 132 *San Pancrazio* (q. 34) a colori, L. 900.
R 133 - *Sant'Agnese* (q. 35), a colori L. 900.
R 134 - *San Francesco d'Assisi* (q. 35), a colori L. 900.
R 135 - *Sant'Antonio da Padova* (q. 32), a colori L. 900, in bianco e nero L. 350.
R 136 - *Santa Caterina da Siena* (q. 28), a colori L. 800, in bianco e nero L. 300.
R 137 - *San Luigi Gonzaga* (q. 28), a colori L. 800, in bianco e nero L. 300.
R 138 - *San Giovanni Bosco* (q. 32), a colori L. 900, in bianco e nero L. 350.
R 139 - *San Domenico Savio* (q. 33), a colori L. 900, in bianco e nero L. 350.
R 140 - *Santa Maria Goretti* (q. 29), a colori L. 800.
R 141 - *San Pio X* (q. 80), in bianco e nero L. 800.
R 161 - *Santa Bernardetta* (q. 27), a colori L. 800, in bianco e nero L. 300.
R 162 - *I pastorelli di Fatima* (q. 27), a colori L. 800, in bianco e nero L. 300.
R 163 - *Il poverello d'Assisi* (q. 24), a colori L. 700, in bianco e nero L. 250.
R 164 - *L'estate di San Martino - Il miracolo delle noci* (q. 25), a colori L. 700, in bianco e nero L. 250.
R 165 - *Il Santo dei fanciulli* (*San Giovanni Bosco*) (q. 27), a colori L. 800, in bianco e nero L. 300.
R 170 - *Il più bel fiore del giardino di Don Bosco* (*San Domenico Savio*) (q. 25), a colori L. 900, in bianco e nero L. 250.

EDITRICE SAN PAOLO - BARI

Collana « Fiori del cielo », ft. 12 × 17 cm., copertina plasticata, L. 250.
Biografie gustose ed attraenti di giovanetti e giovanette che si distinsero per la loro vita edificante e morirono in concetto di santità.

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Generale*. - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Spediz. in abbonamento postale, *Gruppo II* - n. 7, 1 aprile 1962 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHESI

Rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXI

CATECHESI PER ADOLESCENTI E GIOVANI

SERIE I 1 APRILE 1962 **N. 136**

I beni materiali a servizio dell'amore

(*Orientamenti per il Catechista*)

I beni materiali sono come un prolungamento della persona umana. Essi sono strettamente necessari al mantenimento e allo sviluppo della vita. Per questo sono stati creati. Nell'universo sensibile, tutto converge verso la persona umana.

Lo stesso diritto alla vita (di cui abbiamo trattato la volta scorsa) sarebbe una illusione se non fosse completato da un diritto ai beni materiali necessari alla vita.

Siamo giunti ad un argomento di estrema concretezza pratica e quindi di estrema importanza. È il suo atteggiamento verso i beni materiali che in gran parte caratterizza l'atteggiamento morale di un uomo.

Sommario

I BENI MATERIALI
A SERVIZIO DELL'AMORE

Orientamenti per il catechista
Valore cristiano dei beni materiali (Spunti di lezione per giovani)
Di fronte al denaro (Conversazione per preadolescenti)
Complementi:
- Ricchezza e povertà nella Sacra Scrittura
- La fame nel mondo

Vastità del problema

Oggi poi, con il progredire dell'umanità verso le mète sempre nuove fissatele dalla Divina Provvidenza, il problema ha assunto una vastità e complessità impressionante.

Esso coinvolge la massima parte dei problemi politici internazionali e penetra sempre più a fondo nella vita di ciascun individuo.

Il problema della produzione, distribuzione ed uso dei beni materiali interessa gli uomini oggi come non mai, ponendo loro quesiti di estrema difficoltà, ed impegnando sovente il meglio delle loro capacità.

Un enorme e rivoluzionario progresso ha caratterizzato la storia dell'umanità negli ultimi 150-200 anni:

— Il lavoro muscolare dell'uomo è stato sostituito dall'energia prodotta artificialmente.
— La produzione di beni materiali è stata immensamente accresciuta; l'uomo ha esteso il suo dominio sul globo e sta ora cercando nuove vie nello spazio interplanetario.
— Il contemporaneo progresso medico-scientifico ha debellato grandi flagelli dell'umanità e ridotto talmente la mortalità, specie infantile, che la popolazione del globo ha fatto grandi balzi innanzi.
— I sistemi di lavoro e le relazioni umane corrispondenti ne sono stati profondamente modificati, anzi rivoluzionati, e sono ancora attualmente alla ricerca di un assetto stabile nella carità e nella giustizia.

Bisogna ammettere senz'altro che ciò era nei piani provvidenziali di Dio per l'elevazione materiale e morale dell'umanità.

Reazione dei nostri giovani

Come reagiscono i nostri giovani a questi problemi che involvono tutta la loro visione della vita e del loro avvenire?

1. *Sovente ne sono profondamente sconcertati:* la problematica del valore e dell'uso dei beni terreni è così mutata da quella di una volta! La situazione è oggi così fluida e complessa! Alcuni credono di potersene in gran parte disinteressare (le ragazze specialmente) e ad inchieste su problemi del genere rispondono:

— Non è che non mi interessi di questi problemi perchè non mi piaccia, ma perchè non me ne intendo;

oppure non rispondono del tutto.

Altri si chiudono nel loro egoismo:

— Sono assolutamente egoista: il mondo e gli uomini esistono in funzione del mio io.
— Non vivo in me stesso infischiandomi degli altri, ma tanti problemi sollevati dagli uomini, tante inutili storie, fanno sì che mi disinteressi di ogni questione.
— Sono individualista; penso per me; gli altri si arrangino.
— Io vedo nel denaro un mezzo di potenza.

2. *Un buon numero però si interessa vivamente* del problema dell'equa ripartizione delle ricchezze. Tra i temi che 500 giovani liceisti hanno affermato di desiderare che fossero trattati di preferenza nella scuola di Religione (nel programma di morale) viene proprio al primo posto la « giustizia sociale », con forte distacco dagli altri argomenti proposti:

— Preferirei che venisse trattato il problema della giustizia sociale.
— La giustizia sociale, secondo me, è uno dei problemi che dovrebbero essere presi in maggior considerazione, perchè mi sembra che nel mondo d'oggi ci sia più ingiustizia che giustizia.
— Si tratti la giustizia sociale, perchè secondo me è il tema che ci serve di più in una vita pratica di convivenza sociale.

3. **Perchè non potremo partire da questo senso elementare di giustizia,** da questo desiderio di approfondire una questione che è di grande attualità, per far giungere i nostri giovani ad una estensiva e profonda interpretazione cristiana del ruolo che i beni materiali svolgono nei piani di Dio?

L'ambiente

Ed è necessario che questo sia fatto con ampiezza e profondità perchè ambedue le opposte correnti di idee che hanno interpretato e in parte guidato la rivoluzione industriale (il capitalismo liberale e il collettivismo marxista) concordano in un punto fondamentale: *la valutazione puramente materialistica dei beni terreni,* e sono in fondo molto meno lontane tra loro di quanto ambedue non lo siano dalla retta concezione cristiana.

È contro questo **impoverimento terribile** nella concezione del compito dei beni materiali e, in conseguenza, di tutta la vita terrena, che dovremo lottare con tenacia, se vogliamo veramente formare nei nostri giovani una **mentalità cristiana** che « pensa e giudica » secondo la retta ragione illuminata dalla fede. È un vero « rovesciamento di mentalità » che si dovrà operare in loro per accedere ad una valutazione cristiana dei beni materiali.

Nell'immediato dopoguerra, Mons. Benareggi, Vescovo di Bergamo, segnalava già chiaramente il pericoloso *prevalere del nuovo paganesimo:*

« La tendenza ad una vita materiale è stata di sempre; il cristianesimo per far penetrare il suo soffio spirituale negli uomini ha dovuto rivoluzionare il concetto stesso della vita, e di continuo ha dovuto lottare per tenere indietro il paganesimo che cercava di rifarsi. E mai possiamo dire che il cristianesimo sia riuscito

completamente nel suo intento perchè in ogni tempo, anche cristianissimo, si sono avute manifestazioni della natura decaduta.

Ma ora lo spirito pagano, *mondano* anzi diremo, per far uso del termine usato da Cristo, sembra prendere il sopravvento. Solo si crede a ciò che si vede e si tocca; solo si cerca ciò che soddisfa la natura... ».

Il Catechista

È quindi di estrema gravità il compito del catechista in questo settore. Egli dovrà fornire ai giovani *idee sempre presenti, idee motivanti, idee « articolate »*, che giungano fino alle applicazioni pratiche, ai giudizi concreti sui dati e sui fatti della vita di ogni giorno, per assicurarne una interpretazione cristiana.

Per toccare veramente gli interessi dei giovani, egli potrà far leva, come abbiamo detto, sul loro **senso di giustizia,** « il solo titolo di nobiltà che resta alla coscienza moderna: la sua decisione a voler realizzare una più equa distribuzione dei beni ».

Si sottolinei questo amore alla giustizia, così ben messo in luce nelle beatitudini: « Beati coloro che hanno fame e sete della giustizia, perchè saranno saziati ». Con essa noi riconosciamo a tutti gli uomini:

il diritto alla vita (5° comandamento);
il diritto ai beni terreni (7° comandamento);
il diritto alla verità (8° comandamento).

Si sottolinei però che nel mondo attuale *solamente più le società veramente cristiane rispettano e difendono questi diritti.*

Se uno vede nei beni materiali solo un **valore utilitario,** soccomberà facilmente a *intenzioni puramente utilitaristiche* e dimenticherà la preoccupazione della giustizia.

Rendere a ciascuno il suo è una massima che sembra molto interessata, ma che è piena di saggezza, una saggezza che a volte può divenire eroica.

Poichè evitare di nuocere agli altri **è cominciare ad amarli.** La giustizia è una virtù di grande risonanza spirituale e storica. Essa inclina la volontà dell'uomo ad uscire dall'egoismo o amor proprio disordinato e apre l'animo alle più elevate regioni della carità.

Allora si comincerà a vedere come l'elemento più prezioso dei beni terreni non sia la loro utilizzabilità a qualsiasi fine, e come la loro caratteristica essenziale e più consolante sia che essi sono **un dono dell'amore di Dio, un segno**

dei doni paterni ancora più importanti, che Dio ci elargisce per i bisogni spirituali. L'anima, infatti, è qualcosa infinitamente più grande che il nutrimento e il vestito (*Mt.* 6, 25).

L'atteggiamento fondamentale del cristiano sarà quindi anche in questo caso **la gratitudine** per l'elargizione di tutti i doni. « *L'assenza di gratitudine sta alla base di tutta la pericolosità dei beni terreni.* La luce che lo splendore divino proietta sui beni di questo mondo acquista una perversa malia, alcunchè d'idolatrico non appena l'uomo dimentica di ricondurli a Dio in spirito di gratitudine e di adorazione » (HAERING).

La dottrina

Di qui si comprenderà come Leone XIII, nell'enciclica *Rerum Novarum* (la « magna charta » della ricostruzione economico-sociale dell'epoca moderna), affermasse con decisione: « *Entriamo fiduciosi in questo argomento e di pieno nostro diritto, giacchè trattasi di questione di cui non è possibile trovare soluzione che valga senza ricorrere alla Religione e alla Chiesa* ».

Solo la Chiesa e il Cristianesimo posseggono il vero senso della rivoluzione industriale, che in pochi decenni ha contribuito come nessun altro fattore precedente all'unificazione dell'umanità. La Chiesa sa che l'ordine sociale ritornerà solamente se la nozione del Corpo Mistico diventerà operante nella vita dei cristiani e influenzerà tutti gli uomini.

Lasciando al numero di giugno una più ampia trattazione del senso cristiano del lavoro, della professione e dei doveri di stato, limiteremo per ora la nostra attenzione, a proposito del settimo comandamento, al **valore dei beni materiali** e alla loro **funzione nei piani di Dio,** e vedremo:

1. Può un cristiano disinteressarsi degli squilibri che esistono nel mondo riguardo alla distribuzione dei beni materiali?

2. Perchè non se ne può disinteressare? Qual è il valore dei beni materiali, della proprietà, e quali le responsabilità loro connesse?

3. Atteggiamento cristiano verso la proprietà.

Faremo poi seguire alcuni spunti di lezione per ragazzi su « il cristiano di fronte al denaro » ed alcune documentazioni e testimonianze che potranno offrire utile argomento per rendere più concreta la trattazione.

UBALDO GIANETTO

Valore cristiano dei beni materiali

(*Spunti di lezione per giovani*)

Idee centrali: 1) Dio ha creato i beni materiali perchè aiutino tutti gli uomini a raggiungere lo scopo della loro vita.

2) In questa prospettiva, ognuno deve poter disporre di certi beni.

3) Andiamo contro la volontà di Dio se non rispettiamo i diritti che il prossimo ha sui propri beni.

4) Il cristiano non si attacca alle ricchezze, ma a Dio solo, e utilizza i propri beni per aiutare i fratelli.

Punto di partenza: i gravi squilibri che esistono nel mondo riguardo alla distribuzione dei beni materiali:

— solo un terzo dell'umanità è in grado di nutrirsi a sufficienza (vedi pag. 21)

— anche nei paesi cosiddetti ricchi esistono sperequazioni dolorose: tra zone più o meno sviluppate, tra agricoltura e industria, mentre « una sempre crescente massa di lavoratori si trova di fronte a sproporzionati accentramenti di beni economici che riescono a sottrarsi ai loro doveri sociali mettendo l'operaio nell'impossibilità di farsi una proprietà effettiva » (Pio XII, 22-9-1944).

A) *Può un cristiano disinteressarsi di questo stato di cose?*

1. Solidarietà fra tutti gli uomini

Pio XII affermava fin dal 1941 che prima ancora del diritto di proprietà vi è quello che i beni, da Dio creati per tutti gli uomini, *equamente affluiscano a tutti*, secondo i princìpi della giustizia e della carità.

Nel 1944, ripeteva ancora più chiaramente: « Difendendo il principio di proprietà, la Chiesa non intende affatto riconoscere giusto il presente stato di cose,

nè proteggere per principio il ricco e il plutocrate contro il povero e il non abbiente: tutt'altro! »

Nella recente enciclica *Mater et Magistra,* Giovanni XXIII affermava: « Noi siamo solidalmente responsabili delle popolazioni sottoalimentate... Perciò occorre educare la coscienza al senso di responsabilità che pesa su tutti e su ciascuno, specialmente sui più favoriti ».

Il dovere della giustizia e carità universale è tanto più forte per i cattolici che sanno di essere uniti ai propri fratelli di tutto il mondo dai vincoli più intimi, come membri di un unico corpo, il Corpo Mistico di Cristo.

« Una verace intesa di tutti ad uno stesso bene comune non potrà aversi altrimenti che quando tutte le parti sentano di essere membri di una sola grande famiglia e figli di uno stesso Padre celeste, anzi di essere un solo corpo in Cristo e membra gli uni degli altri, di modo che se un membro patisce, patiscono insieme tutti gli altri » (*Quadragesimo anno*).

« Quando le condizioni di vita apportano delle disuguaglianze tra i singoli rami di una stessa famiglia, ci si aiuta reciprocamente. Lo stesso dovrebbe avvenire tra i membri della grande famiglia dei popoli. A questa luce anche i più inquietanti problemi dell'economia mondiale farebbero la felice esperienza di una sensibile distensione e di un benefico aiuto » (Pio XII).

2. Solidarietà all'interno della propria società statale

Un indirizzo cristiano nell'economia presuppone la fede nelle forze invincibili *della giustizia e della carità.*

Ma è parte integrante dell'etica sociale ed economica della Chiesa anche la coscienza che **non basta l'appello alla giustizia e alla carità del singolo** (la riforma dei sentimenti) senza una giusta riforma delle condizioni sociali.

« Spetta ai reggitori dello Stato difendere la comunità e le parti di essa, ma nella protezione dei diritti stessi dei privati, si deve tener conto principalmente dei deboli e dei poveri » (*Quadragesimo anno*).

Certe forme economico-sociali hanno un influsso negativo sulla vita spirituale dell'uomo. Occorre adoperarsi perchè siano riformate e sia meno difficile per il singolo individuo operare cristianamente in campo economico.

L'autorità statale è competente a regolare il diritto di proprietà in quanto è:

— tutrice dell'ordine e della sicurezza;

— e soprattutto *vigile custode della funzione sociale della proprietà.*

Uno dei risultati più consolanti del movimento sociale moderno è stato appunto il sorgere di tutta una legislazione nuova — **il diritto del lavoro** — che ha contribuito validamente a migliorare le strutture della vita economica, creando un ambiente dove più facile è la pratica della giustizia e della carità.

Vi sono infatti degli uomini che si convincono solo con l'efficacia positiva della legislazione o con argomenti di giustizia. *La carità è come la punta avanzata e la scolta vigile che precede, ma è bene che dietro a questa avanguardia il grosso delle truppe* (*la giustizia, il diritto*) occupi solidamente il terreno.

Ogni cristiano, secondo l'enciclica *Mater et Magistra,* deve conoscere egli stesso e procurare che sia riconosciuta e tradotta nella legislazione corrente quella « *dottrina sociale cristiana..., la cui luce è la Verità, il cui obiettivo è la Giustizia e la cui forza propulsiva è l'Amore* » (*Mater et Magistra*).

3. Solidarietà nel proprio ambiente di vita e di lavoro

Un vastissimo campo si apre quotidianamente al cristiano che voglia essere coerente con la professione della sua fede nella sua attività economica.

a) **Egli deve rispettare la proprietà altrui,** che è il dono che Dio ha dato ad altri. Quindi il cristiano sta attento a non guardarla con invidia, ma con rispetto e sincera benevolenza. « Tratta la proprietà altrui come vorresti fosse trattata la tua! ». L'animo di un uomo si vede dal modo con cui tratta la proprietà degli altri. Molte cose sono *proprietà della società:* scuola - banchi di scuola - chiesa - associazione - trasporti pubblici - installazioni pubbliche - parchi - giardini - panchine - fiori - strade - campi - boschi...

A molti, per ragioni di lavoro, *viene affidata la proprietà altrui:* all'autista il pullman - all'operaio l'officina con tutte le macchine e gli strumenti - all'impiegato la contabilità, e se è impiegato statale, vasti campi della vita pubblica - alla domestica il mobilio di casa, ecc. « Ognuno è sempre amministratore di Dio, e come tale deve rispettare una proprietà che non è sua » (Barth).

b) **Nella vita quotidiana, egli deve avere cuore e orecchi aperti,** per sentire subito la voce di Dio, che ci parla attraverso il nostro prossimo. Ciò che importa è l'uomo, non le cose. Le cose devono servire all'uomo. Innumerevoli sono gli interventi che carità e giustizia suggeriranno a favore del prossimo.

Un campo immenso di attività pratica è aperto dall'enciclica *Mater et Magistra:* tutta la quarta parte dell'enciclica è un esplicito invito al laicato cattolico per una più diretta, illuminata, responsabile collaborazione alla funzione magi-

steriale e all'opera di salvezza promossa dalla Gerarchia. « L'insistenza è tale che ci pare lecito affermare che il Santo Padre stimoli i cattolici innamorati di Cristo, dotati di un notevole senso di responsabilità e di rettitudine, culturalmente e professionalmente preparati, a *rischiare* sul piano teoretico e pratico: la paura è sempre cattiva consigliera! » (ELLENA).

Perchè i nostri giovani non dovranno uscire dalla loro ignavia e mettersi fin d'ora a contatto vivo con il doloroso fenomeno della povertà e della miseria, occupandosi attivamente in organizzazioni caritative, pagando di persona e di... propria borsa! Ogni cristiano, ogni giovane, dovrebbe imparare ad avere il suo **bilancio dei poveri,** e cioè a fissarsi una percentuale del suo denaro, che sarà la parte dei poveri, la parte di Cristo: 10, 20, 30% di tutte le spese riguardanti i divertimenti, le sigarette, gli altri minuti piaceri...

B) *Ma perchè un cristiano deve interessarsi di tutte queste cose?*

Perchè il settore della produzione, distribuzione e retto ordinamento dei beni terreni è uno dei più vitali, nei piani di Dio, per la costruzione del Suo Regno.

Nell'intenzione del Creatore, *essi devono essere vincolo di unione tra tutti gli uomini.* Ed infatti, le stesse conquiste della tecnica, volute e preordinate da Dio, pongono sempre più l'uomo nella necessità di associarsi ad altri uomini per il mantenimento e il progresso della vita.

« Si è affermato che nell'èra dei trionfi della tecnica, gli uomini possono costruire la loro civiltà prescindendo da Dio. La verità invece è che gli stessi progressi scientifico-tecnici pongono problemi umani a dimensioni mondiali che si possono risolvere soltanto nella luce di una sincera ed operosa fede in Dio, principio e fine dell'uomo e del mondo » (*Mater et Magistra*).

« Le comunità politiche si condizionano a vicenda, e si può asserire che ognuna riesce a sviluppare se stessa contribuendo allo sviluppo delle altre. Per cui tra esse si impone l'intesa e la collaborazione » (*Mater et Magistra*). Lo stesso avviene in ogni altro settore: « Va pure ricordato che nel settore agricolo, come del resto in ogni altro settore produttivo, l'associazione è oggi una esigenza vitale » (*Mater et Magistra*).

Ecco in qual modo, per il processo stesso delle cose, *gli stessi beni materiali sembrano invitare gli uomini ad una fraterna comunità di vita nell'amore.* Ciascuno di essi è un dono che Dio ha affidato al singolo (o alla famiglia), affinchè egli, in spirito di riconoscenza al Creatore, ne usi per sè, per il prossimo e per la

comunità in ordine al conseguimento del fine naturale e soprannaturale. *Sul piano morale il diritto di proprietà è il diritto di partecipare ai beni materiali al servizio dell'amore.*

Il cristiano è chiamato dalla sua vocazione di costruttore del Regno di Dio a impossessarsi di questo movimento, di queste tendenze del progresso moderno, **per dar loro l'anima cristiana voluta da Dio.** Tanto più è necessario questo suo intervento oggi che altre ideologie gravemente errate agiscono già con potente efficacia su questo processo, tentando di condurlo ad estremi opposti: invece che all'amore e all'unione, all'odio e alla discordia: sono le ideologie apparentemente opposte del capitalismo liberale e del collettivismo marxista.

Ecco gli estremi delle loro posizioni, che partono dagli stessi presupposti (materialismo) e giungono ad analoghe conclusioni (odio di classe):

Individualismo capitalista	**Collettivismo marxista**
— Concezione naturalistica: nessun rapporto tra morale ed economia.	Idem.
— La proprietà: diritto assoluto dell'individuo che se l'è procurata; non soggetta ad alcun obbligo sociale.	Un furto, se posseduta dall'individuo; i beni di produzione devono essere posseduti solo dalla società.
— Le associazioni sindacali, a seconda dei paesi, o vietate o tollerate, o considerate di diritto privato.	Le associazioni operaie devono affrettare il processo di lotta di classe e impadronirsi del potere.
— Legge suprema regolatrice dei rapporti tra gli operatori economici: libera concorrenza, senza alcun limite. Interessi dei capitali, prezzi delle merci e dei servizi, profitti e salari sono determinati puramente e meccanicamente dalle leggi del mercato.	Pianificazione ad opera dello Stato; prezzi delle merci e dei servizi, profitti e salari, sono determinati dallo Stato.
— Lo Stato deve astenersi da ogni intervento in campo economico.	Lo Stato è il solo che dirige tutta la politica economica.
— Motivo dell'operare economico: il tornaconto individuale; prevale il più forte. *Homo homini lupus.*	Il tornaconto di una classe: finirà per prevalere quella operaia. *Odio di classe.*

Princìpi fondamentali della soluzione cristiana

I grandi princìpi di un ordinamento cristiano della società in genere e dell'economia in specie:

— responsabile cooperazione di tutti nello sforzo di superare tutto ciò che possa dividere (**solidarismo**);

— strutturazione dal basso verso l'alto (**principio della sussidiarietà**): « La società di ordine superiore lasci a quella di ordine inferiore tutti i diritti e i doveri di cui è capace, e non le rifiuti la propria assistenza, dove le forze non sono sufficienti »;

— questi due princìpi (solidarietà e struttura sussidiaria) non toccano soltanto gli individui, le società minori e l'autorità statale, ma si spingono **fino alla comunità di tutti gli Stati.**

In questo modo si salvano sia i diritti dell'individuo che la giustizia sociale. È una concezione che deriva direttamente dal concetto cristiano della società e della funzione della proprietà.

1. **Esiste un diritto di proprietà privata per l'individuo** (e soprattutto per la famiglia):

— La Sacra Scrittura presuppone l'istituto della proprietà privata come qualcosa del tutto normale e moralmente buono. « Non rubare! » (*Es.* 20, 15). « Non desiderare la cosa del tuo prossimo... » (*Es.* 20, 17).

— La proprietà privata è una naturale esigenza dell'uomo, in rapporto al suo bisogno fondamentale di sviluppare la propria personalità, di conservare l'indipendenza, di soccorrere il prossimo.

« Chi possiede in proprio può far progetti, intraprendere qualcosa, essere un uomo autonomo, che cammina per la sua strada, secondo la sua coscienza, e verso quel fine che gli è stato posto da Dio. Un ragazzo, un giovane sogna quel che può fare col denaro che ha risparmiato. La proprietà rende felici, dà spirito di iniziativa, voglia di agire, fervore nel lavoro, nel risparmio e nel fare. In questo modo l'uomo si sottomette la terra ».

« I beni necessari alla vita dell'uomo si ottengono solo a prezzo di un suo ingegnoso, costante, duro lavoro. C'è bisogno perciò dei maggiori stimoli e il pensiero di poter possedere in proprio è innegabilmente **uno stimolo formidabile** ».

— La proprietà privata è lo **spazio vitale della famiglia:** è il mezzo idoneo per assicurare al padre di famiglia la sana libertà di cui ha bisogno per poter adempiere i doveri assegnatigli dal Creatore, concernenti il benessere fisico, spirituale, religioso della famiglia.

— « Il diritto di proprietà privata derivando non da legge umana ma dalla legge naturale, lo Stato non può sopprimerlo » (*Rerum Novarum*).

« Bisogna che rimanga sempre inviolato e intatto il diritto naturale di proprietà privata e di trasmissione ereditaria dei propri beni, diritto che lo Stato non

può sopprimere, perchè *l'uomo è anteriore allo Stato ed anche perchè il domestico consorzio è logicamente e storicamente anteriore al civile* » (*Quadragesimo anno*).

2. **D'altra parte, tutti gli uomini possiedono il diritto alla proprietà privata!** Per conseguenza, nessuno può usare le proprie ricchezze senza curarsi degli altri: *la proprietà porta con sè dei doveri sociali!* Questa responsabilità dev'essere però estesa più che sia possibile a tutti gli uomini. Non è la proprietà che dev'essere abolita, ma il *proletariato*. Questa è la grande mèta dell'etica sociale cattolica: che tutti possano giungere alla proprietà o comproprietà (attraverso la cogestione od altre forme tecniche da studiarsi) e alla responsabilità che ne consegue. È anche questa un'applicazione del principio di sussidiarietà: l'uomo non deve vivere come un perpetuo minorenne sotto la tutela di uno Stato onnipotente o di una classe dirigente monopolistica, ma deve sviluppare le sue doti nella libertà e responsabilità.

Si porranno così le basi per lo sviluppo:

— *dell'individuo;*

— *della famiglia:* istituzione fondata da Dio e che non può salvaguardare l'autonomia di cui è stata divinamente dotata se non mediante la proprietà familiare.

La proprietà esercita una funzione sociale anche nel senso che **desta l'interesse personale** e l'attenzione dell'individuo e della famiglia, così che i beni disponibili in una comunità trovino una miglior valorizzazione a vantaggio di tutti;

— *della società civile:* l'istituto della proprietà privata favorisce una potente strutturazione naturale di una società libera, un organismo sociale ben articolato. Un'equa ripartizione della proprietà è alla base di una sana ripartizione dei poteri, preservando prima di tutto dall'accumulo di poteri nelle mani dello Stato.

Impegno cristiano

L'attuazione della dottrina sociale cristiana impegna i fedeli quotidianamente. La distribuzione dei beni è in continuo avvicendamento. Perciò le opere della giustizia non finiranno mai e non permetteranno mai al cristiano di attardarsi in pigre conservazioni. Egli sarà sempre vigile, attento a non lasciarsi sorprendere dalla cupidigia delle cose terrene.

Gesù col suo esempio va alle radici di ogni conflitto delle passioni: Egli *ci insegna il distacco*. Sceglie volontariamente la povertà, nasce in una stalla, è umile artigiano a Nazareth, vive d'elemosina nella vita pubblica, muore spogliato di tutto sulla croce.

Il monito del Signore a non attaccarci alle cose terrene non significa una loro svalorizzazione. Considerate nella loro vera essenza quali dono dell'amore divino, *possiamo e dobbiamo con gratitudine apprezzare le cose terrene*. Il distacco richiesto ci mette sulla via dell'amore purificato e beatificante per il Datore di ogni bene. Il distacco dalle cose di questa terra è *l'annuncio permanente delle ricchezze dell'amore divino* che, felice realtà iniziata su questa terra, ci richiamano alla loro definitiva rivelazione nel Regno dei cieli.

C) *Mancanze contro la proprietà*

Il cristiano avrà quindi la massima cura di considerare i beni terreni come un sacro deposito affidato da Dio all'uomo. Lavorerà per accrescere la sua proprietà, a vantaggio proprio e del prossimo, e rispetterà con cura la proprietà degli altri. La pratica della giustizia è indice della maturità dell'uomo e della civiltà di un popolo.

Il cristiano eviterà, oltre la forma ordinaria del furto (*sottrazione di cosa altrui contro la ragionevole volontà del proprietario*), quelle altre forme di violazione della proprietà che stanno diventando sempre più numerose nelle complicazioni della vita moderna, e la cui malizia, purtroppo, è frequentemente così poco sentita:

— non osservare la giustizia nella retribuzione salariale;
— o, viceversa, compiere con negligenza un lavoro per cui si è debitamente ricompensati;
— dedicarsi a profitti illeciti per mezzo della concorrenza sleale, di prezzi esagerati, di frodi nel peso e nella qualità delle merci;
— favoreggiamenti di terzi a danno dei padroni o dello Stato;
— causare danni e non ripararli, trattenere proprietà smarrite e non curarsi di ricercare il proprietario;
— provocare danni per riscuotere le somme dell'assicurazione, falsificare o sottrarre documenti o testamenti...
— prestare denaro a interessi esorbitanti, ecc.

Qualora il cristiano avesse mancato, ricorderà **il dovere della restituzione.**

— Chi commette una mancanza contro la proprietà altrui pecca prima di tutto per *il disordine interiore del cuore,* ma poi incide negativamente anche *sull'ordine esteriore della giustizia.* Dio perdona il peccato soltanto se viene rimosso il doppio disordine.

— Misura della restituzione: dev'essere restituito *tutto il maltolto, più tutto il guadagno* che nel frattempo il vero proprietario ha *perduto.* Una temporanea impossibilità a restituire non toglie, ma solo sospende l'obbligo della restituzione.

U. G.

Di fronte al denaro

(*Conversazione per preadolescenti*)

1. Problema

Una follia di sempre: il denaro! In tutti i tempi ha provocato guerre, uccisioni, miseria e dolore.

La vecchia febbre dell'oro non è più d'attualità. I « conquistadores » che saccheggiavano i favolosi tesori del Perù, i cercatori d'oro che si battevano sui sentieri delle Montagne Rocciose, appartengono ormai al passato. Oggi le cose avvengono un po' più discretamente: le miniere d'oro d'America, dell'Australia e della Siberia sono ancora sempre prospere, ma l'oro non corre più sulle strade. S'intravvede ancora nelle vetrine delle gioiellerie e nelle corone dentarie di certi signori. Gli stessi Stati s'affrettano a tuffarlo nelle casseforti delle loro banche appena uscito dai meandri della terra...

I biglietti di banca hanno sostituito le vecchie pepite e le monete d'oro. Sono spesso fogli di carta sgualciti, sporchi, puzzolenti, ma suscitano sempre un fascino meraviglioso: la febbre del denaro!

Il denaro è il vero re del mondo, è il potere che è al di sopra di ogni potere. Corre vertiginosamente da un portafogli all'altro attraverso milioni di portafogli. Non vi è più nessuno, a meno di essere un altro Robinson, che possa farne a meno. Sovente lo si disprezza: il povero si rivolta perchè gli manca e il ricco perchè non riesce a soddisfarlo del tutto, ma resterebbe terrorizzato alla sola idea di perderlo. In genere il denaro che si disprezza è sempre quello degli altri. Mai il proprio!

Qual è, per il cristiano, il senso del denaro?

Che cosa si deve fare perchè il denaro possa essere visto in luce cristiana? È questo certamente un problema impegnativo per un catechista che voglia davvero essere educatore dei suoi ragazzi. D'accordo: non è un argomento stretta-

mente religioso, ma è certamente un argomento che deve essere affrontato se vogliamo portare i ragazzi ad atteggiamenti cristiani di fronte a questa imprescindibile realtà.

2. Ambientazione psicologica

1) A grandi linee, il periodo che va dai dieci ai tredici anni è un periodo di stabilizzazione, d'organizzazione del carattere e di socializzazione. Ciò non toglie i primi squilibrî verso una nuova emancipazione.

2) Proprio la sbozzatura del carattere richiede oculatezza perchè già emergono le tendenze cattive e i difetti dominanti: la golosità, la vanità, l'orgoglio, ecc. Ogni ragazzo avrà già scoperto in se stesso un vero combattimento: tendenze buone e tendenze cattive da correggere e mortificare.

3) Nella massa scolastica e di rione è facile che la coscienza collettiva si sostituisca a quella personale, che le valutazioni correnti vengano assorbite. Idee e giudizi di valore non cristiani possono mettere le radici.

4) Questi aspetti, sotto certi punti di vista ancora immaturi, portano il ragazzo ad assumere degli atteggiamenti non sempre definiti e precisi dal punto di vista cristiano. Il giusto atteggiamento riguardo al denaro non è una cosa superficiale, ma profonda, che si opera nel cuore del ragazzo, al livello del carattere nella sua intima personalità.

3. Aggancio psicologico

La migliore introduzione al tema sarebbe certamente quella di portare a scuola un giornale e aprirlo alla pagina della cronaca cittadina. Basterà leggere certi articoli per scoprire quanti delitti siano commessi in nome del denaro.

Si potrebbe altrimenti proporre qualche caso di coscienza ai ragazzi cercando con essi quale cattivo uso del denaro si è fatto:

— Pietro ha sempre del denaro per i suoi piaceri e divertimenti. Mario ne vorrebbe pure avere altrettanto; siccome non può, detesta Pietro **(invidia).**

— Claudio non fa mai servizi agli altri; non presta mai il suo denaro. Conta sempre il suo denaro nascosto gelosamente in una scatola **(avarizia).**

— Enrico non riceve denaro dai genitori. Per divertirsi con Gigi, ruba in casa e, quando può, ai compagni il denaro che gli occorre **(ladro).**

— Anna Maria dice spesso: « Non ci penso ai soldi che spendo, tanto i miei genitori ne hanno tanti... » **(superbia).**

Portare i ragazzi a riflettere su questi casi. C'è pericolo che essi credano che tutto ciò che passa sotto i loro occhi sia normale. Il catechista potrà opportunamente dirigere l'attenzione su alcuni aspetti che meritano una seria riflessione.

Riflettiamo: che cosa pensano gli uomini del denaro?

— è necessario per vivere;
— certo non fa la felicità, ma quando c'è non va mica male;
— con il denaro tutto è possibile;
— sono sempre gli stessi che si riempiono le tasche;
— il tempo è denaro;
— il mestiere che val meglio è quello che riempie di più le tasche;
— non si fa niente senza ricompensa;
— il tale è in gamba: ha una bella auto, una bella casa...
— ai ricchi mille inchini...

Questi apprezzamenti sono tutti giusti e validi per un cristiano?

4. La parola di Dio

a) Leggiamo il testo di S. Paolo (*Rom.* 7, 21-25): « *Io riscontro in me questa legge, che volendo fare il bene, mi si presenta il male. Difatti provo diletto nella legge di Dio, secondo l'uomo interiore, ma vedo nelle mie membra un'altra legge, che lotta contro la legge della mia mente e che mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio, per Gesù Cristo, Signor Nostro!* ».

È dunque l'uomo che con la ragione serve la legge di Dio e con la « carne » la legge del peccato.

L'UOMO HA DUE FACCE



Ciò ci spiega il bene e il pericolo del denaro, perchè esso può servire tanto all'egoismo che all'amore. È a proposito di questo problema ben concreto che oc-

corre avere una mentalità cristiana. Tutto è insufficiente se non si cambia il cuore degli uomini, se non si entra totalmente nel Regno di Dio. Gesù ci insegna ad entrare.

b) Gesù Cristo e il denaro: Egli non lo condanna. Esso è necessario per vivere. Così Giuda era incaricato della cassa del gruppo apostolico.

Gesù ha frequentato le persone ricche. Non si è però lasciato impressionare dalla ricchezza di chi lo riceveva. Così con Simone il Fariseo (*Lc.* 7, 36).

Anche la famiglia di Lazzaro era molto ricca.

Gesù insegna pure a trafficare il denaro. Esempio: nella parabola dei talenti i servitori danno conto della loro gestione (*Mt.* 25, 14-30).

Ma Gesù è terribilmente duro con chi si attacca alla ricchezza.

(*Si tratta d'insegnare ai ragazzi come seguire Gesù e vivere l'ideale della povertà evangelica. I ragazzi, anche se ormai sono capaci di un insegnamento sistematico, sono tuttavia ghiotti di un insegnamento episodico, centrato su fatti, personaggi, azioni. Le vite di Gesù, degli Apostoli, di S. Francesco d'Assisi hanno presa sull'animo dei ragazzi*).

Chi ha troppo denaro o chi lo desidera con avidità è in pericolo. Corre il rischio di perdere la libertà, di diventare schiavo del denaro e di dimenticare che viviamo per conquistare l'eternità. « Ecco dunque ciò che mi preme dirvi: il tempo della vita è breve, sicchè d'ora in poi quelli che comprano vivano come se non possedessero, quelli che usano di questo mondo come se non ne godessero, perchè i beni di questo mondo passano » (*I Cor.* 7, 30-31).

Per questo Gesù ha prevenuto sovente coloro che l'ascoltavano: « Non potete servire Dio e il denaro » (*Mt.* 6, 24).

« È più facile ad un cammello passare per la cruna d'un ago che ad un ricco entrare nel regno di Dio » (*Mc.* 10, 25).

« Guardate di star lontani da ogni avarizia, perchè la vita d'un uomo, sia pure nell'abbondanza, non dipende dai beni che possiede » (*Lc.* 12, 15).

La ragione di questa durezza: l'attaccamento al denaro chiude il cuore, lo rende egoista, incapace di aprirsi agli altri, di scoprire che la vita ci è stata donata per amare Dio e il prossimo. Chi alla sua morte si presenterà con il cuore chiuso nel suo egoismo, senza nessuna apertura, non sarà capace di gustare la gioia della vita con Dio.

Il catechista potrà sviluppare a questo riguardo la storia assai impressionante del giovane ricco. Come al tempo della vita in Palestina, Gesù è sempre con

noi. Ad ogni istante ci invita a seguirlo, a riconoscerlo. Per essere salvi occorre essere disposti a lasciar tutto per seguirlo. Quando Dio passa, l'uomo sa che la sua salvezza è là. Il giovane ricco ha riconosciuto in Gesù Dio che passava, ma non ha avuto il coraggio di seguirlo (*Mc.* 10, 17-22). Il denaro può impedire di mettersi in cammino per seguire Gesù.

5. Conclusione

È quindi necessario:

— non essere sistematicamente « contro » il denaro. È uno strumento che può essere usato per il bene o per il male. Basta ricordare le due facce che sono in noi. La radice del male è in noi;

— servirsi del denaro per il bene (mantenerci in vita e un giorno mantenere la propria famiglia; possibilità di istruirci, di coltivare una vita spirituale; rendere servizio e manifestare concretamente l'amore per il prossimo);

— non essere attaccati al denaro. È un cuore povero che vuole il Signore, non il povero a malincuore.

6. Attività

— Spiegare il senso della colletta che si fa durante la Santa Messa: sostenere i poveri della parrocchia, oltre al giusto sostentamento del parroco e dei suoi aiutanti.

— Spiegare come S. Francesco d'Assisi col suo esempio di povertà ha combattuto i mali della sua epoca.

— Leggere in scuola la vita di S. Francesco d'Assisi, possibilmente nel suo bellissimo album: *S. Francesco d'Assisi,* di Don Giovanni Pihan, ed L.D.C. Mettere in risalto la scena in cui S. Francesco si spoglia di tutto ciò che ha ricevuto dal padre della terra per rivolgersi totalmente al Padre che è nei Cieli.

— Chi ha il cuore staccato dalle ricchezze il Signore lo aiuta. Il senso della Provvidenza nei santi: l'Ospedale Cottolengo di Torino e la fiducia di D. Bosco nei momenti di strettezza per dare ricovero e pane ai suoi orfanelli e poveri.

— Organizzare in scuola una colletta per aiutare un caso ben concreto di necessità. Lasciare che siano gli stessi ragazzi a cercare il bisognoso e a condurre avanti l'iniziativa.

VITTORIO GAMBINO

Ricchezza, povertà, proprietà nella Sacra Scrittura

Antico Testamento

« Sono stato giovane e ora sono diventato vecchio, ma non ho mai visto il giusto abbandonato, nè la sua discendenza obbligata a mendicare un pezzo di pane » (*Sal.* 36, 25).

« Solo Iddio colma i nostri desideri » (*Sal.* 102, 5).

« La sazietà non fa dormire il ricco » (*Eccle.* 5, 11).

« Colui che cammina nella rettitudine e agisce nella giustizia... che non fa male a danno del prossimo... che non presta il suo denaro ad usura e non accetta doni contro l'innocenza, chi fa questo non vacillerà mai in eterno » (*Sal.* 14, 1-5).

« Buona cosa è la preghiera accompagnata da digiuno, elemosina e giustizia; meglio poco con giustizia che molto ingiustamente » (*Tob.* 12, 8).

« Non ti chiedo che tu mi dia povertà o ricchezza, ma solo quel che mi è necessario alla vita » (*Prov.* 30, 8).

« Userai peso giusto e vero, un moggio giusto e vero, se vuoi vivere a lungo sulla terra che il Signore tuo Dio ti darà... » (*Deut.* 25, 15).

La concezione della proprietà nell'A.T. dà netto risalto al dominio supremo di Dio: « Mia è la terra, e voi siete presso di me quali estranei ed inquilini » (*Lev.* 25, 23).

La terra è un bene ereditario del popolo. Ogni tribù ha la sua parte di eredità come possesso inalienabile (*Gios.* 13-19); ogni comunità familiare ha la sua porzione di eredità. Il possesso di una parte della terra di Dio (della terra promessa) era considerato come il più grande privilegio, in quanto permetteva di abitare nella sua casa, presso di Lui, almeno come ospite e pellegrino:

« Chi abiterà nel tuo tabernacolo, chi dimorerà nel tuo monte santo? » (*Sal.* 14, 1); « Possa io abitare nella tua tenda in eterno, riparare all'ombra delle tue ali » (*Sal.* 60, 5); Dio stesso lo aveva detto: « La terra è mia e voi siete forestieri e miei coloni » (*Lev.* 25, 23).

Il possesso della terra di Palestina (come per i cristiani di oggi il possesso dei beni materiali, doni di Dio) *era solo il segno di un più grande possesso.* S. Paolo ne svelerà il vero significato: « Nella fede morirono tutti questi, senza aver conseguito le promesse, ma da lungi mirandole e salutandole, e confessando di essere ospiti e pellegrini sopra la terra. Perocchè quelli che parlano così dimostrano di cercare la patria. E se pure avessero conservata memoria di quella donde erano usciti, avevano certamente il tempo di ritornarvi. Ma essi ne desideravano una migliore, cioè celeste » (*Ebr.* 11, 13-16).

Nuovo Testamento

Mentre nell'A.T. la ricchezza, il « possesso della terra », era considerato come un segno di predestinazione e predilezione divina (ed era difatti un segno dei veri beni messianici), nella nuova economia, nel regno spirituale dell'amore fondato dal Redentore, i valori umani cedono nettamente il posto all'unico valore immutabile e reale, quello dell'anima adorna della grazia, figlia di Dio, erede del Cielo.

Le ricchezze, anzichè essere uno stato di privilegio, costituiscono un pericolo. Non c'è alcun obbligo di disfarsene, ma c'è il dovere di usarne bene, per il precetto fondamentale ed unico: l'amore di Dio e del prossimo.

Questo è l'insegnamento delle parabole dei talenti (*Mt.* 25, 14), dell'amministratore infedele (*Lc.* 16, 1 ss.), del povero Lazzaro e del ricco (*Lc.* 16, 14-19 ss.), e degli episodi di Zaccheo, del giovane ricco (*Mt.* 19, 16-30), ed anche di Anania e Saffira (*Atti,* 5, 1 ss.).

Il richiamo del Signore al distacco dalle ricchezze, alla rinuncia *volontaria* per coloro che ricevono una *vocazione speciale,* la *raccomandazione* dell'elemosina dei propri beni (*Mt.* 6, 2 ss.; *Lc.* 11, 41; 12, 33), la ratifica del comandamento « Non rubare! » (*Mc.* 10, 21), presuppongono un riconoscimento fondamentale dell'istituto della proprietà privata.

Però l'amore delle ricchezze:

— ci fa trovare scuse per non andare al convito celeste (*Lc.* 14, 18);

— soffoca in noi la parola di Dio (*Mt.* 13, 22);

— ci fa dimenticare il Regno dei Cieli (cfr. agricoltore stolto, *Lc.* 12, 16 ss.);

— ci fa deviare dalla fede e cadere in molti tormenti (*I Tim.* 6, 10).

Alla luce di questi insegnamenti si comprenderà meglio la prima delle beatitudini: « Beati i poveri in spirito, perchè di questi è il Regno dei Cieli » (*Mt.* 5, 3). *La povertà evangelica ci rende liberi per accettare nella nostra vita Gesù Cristo, in modo che la pervada tutta progressivamente e ne possa assumere la guida, trovando in noi fedeltà e docilità.*

1. Documenti Pontifici

Leone XIII, *Rerum Novarum,* Enc. sulla questione sociale, Ediz. Paoline, L. 70

Pio XI, *Quadragesimo Anno,* Enc. sulla restaurazione dell'ordine sociale secondo la legge evangelica, Ediz. Paoline, L. 100

Pio XII, *Messaggi sociali* (fino al 1945), L.D.C., L. 100

Giovanni XXIII, *Mater et Magistra,* Enc. sui recenti sviluppi della giustizia sociale nella luce della Dottrina Cristiana. A cura di Aldo Ellena, L.D.C., L. 200.

2. Sussidi

Filmine Don Bosco: A 46 - Non rubare; Ra 11 - S. Francesco d'Assisi (il santo della povertà)

Albi L.D.C.: « Splendor » n. 27 - Non rubare; « Grandi Albi » - S. Francesco d'Assisi.

La fame nel mondo

Il problema della fame

È vero che l'uomo non vive di solo pane. Ma per vivere ha bisogno del pane.

Oggi, nell'èra della conquista degli spazi interplanetari, si calcola che due uomini su tre soffrano la fame.

Dei 60 milioni di uomini che muoiono ogni anno, 30 ed anche 40 milioni muoiono a causa della insufficiente nutrizione e della fame.

La parola « fame » può significare due fenomeni diversi: la sottoalimentazione o fame quantitativa, e la cattiva nutrizione o fame qualitativa.

Per vivere, l'uomo ha bisogno di una certa quantità giornaliera di calorie, che varia secondo l'età, la statura, la sua attività, la temperatura ambientale, ecc.

Per un adulto, questa quantità è di 2750-3500 calorie al giorno. Se la sua alimentazione non gli fornisce la quantità minima per lui necessaria, l'uomo soffre di sottoalimentazione, o di fame quantitativa.

Attualmente, solo il 27,8% della popolazione mondiale è sufficientemente alimentato, raggiunge cioè il tasso 2750 calorie giornaliere. Il 72,2% della popolazione mondiale non raggiunge invece questo tasso minimo.

Della percentuale del 72,2%, il 12,7% vive con 2000-2500 calorie giornaliere: sono sottoalimentati; invece il 59,5% non raggiunge nemmeno il tasso minimo di 2000 calorie e *soffre la fame.*

L'alimentazione umana si compone di alcuni elementi indispensabili, e cioè: *sostanze proteiche* (che si trovano principalmente nella carne, nelle uova, nel latte e nella frutta), *amidi* e *grassi.*

Il minimo di calorie soddisfatto con la nutrizione non autorizza l'uomo a considerarsi nutrito a sufficienza. Effettivamente, il nostro corpo ha bisogno di un *minimo di sostanze proteiche.* Un'alimentazione giornaliera anche abbondante che non fornisca questo *minimo di sostanze proteiche* è insufficiente. In questo caso possiamo dunque parlare di una fame specifica, cioè di *carenza alimentare.*

La varietà nell'alimentazione è dunque una condizione necessaria ad un'alimentazione equilibrata.

Che cosa dire dei regimi alimentari di tanti milioni di uomini che si nutrono quasi esclusivamente... di riso?... Una scodella di riso bollito nell'acqua al mattino, un'altra scodella a mezzogiorno, e così alla sera. Certo che l'alimentazione di questi milioni di esseri umani non è equilibrata. Soffrono di fame qualitativa. Le inchieste hanno dimostrato che in tutti i paesi sottosviluppati, il 70% della popolazione soffre sia di fame quantitativa, sia di fame qualitativa.

Così, le cause della fame sono multiple e complesse. Ma, in ultima analisi, la fame collettiva e endemica è effettivamente il risultato di una colpa dell'uomo.

È, a dire il vero, perchè l'uomo ha sempre cercato la *sua* felicità, la *sua* prosperità, la *sua* sicurezza, indipendentemente dalla felicità, dalla prosperità e dalla sicurezza di tutti gli altri, che la fame endemica si è installata in tutto il mondo e si è a poco a poco estesa ai due terzi della popolazione mondiale, come una cancrena. E tende ancora ad aumentare!

La fame endemica ha dunque per causa prima, fondamentale, il grande peccato dell'uomo: la sua mancanza di amore.

Un ciclo infernale

Gli affamati vivono in un universo di follia. Essi sono prigionieri di un vero ciclo infernale. Se hanno fame, è perchè sono poveri e non hanno i mezzi per procacciarsi gli alimenti. D'altra parte, dove vivono, non c'è nulla da vendere, perchè nulla viene prodotto.

Perchè non si produce? Perchè, per far questo, bisognerebbe possedere:

— La forza di lavorare: ora, quando si è affamati, non si ha forza;

— degli utensili e degli strumenti di lavoro: ora, quando non si ha denaro, non è possibile acquistarli, e per potersene servire, è necessario aver imparato...

Questo ciclo della fame si interrompe in due modi soltanto:

— con la morte, che compie le sue stragi inesorabilmente e più atrocemente presso coloro che hanno fame;

— con l'aiuto che coloro che son meglio provvisti daranno ai popoli affamati...

Questo aiuto potrà consistere, provvisoriamente, nel recare cibo. Ma non sarà efficace, non sarà umano, se non si sforzerà, a breve o a lunga scadenza, di rendere la terra fertile e di fornire agli affamati i mezzi per coltivarla.

ANDREA PAULINY

Geografia della fame

Più che fredde statistiche sulla fame e sulla miseria del mondo, possiamo utilizzare nella lezione di catechismo queste relazioni di Padre Werenfried van Straaten, il quale, incaricato dalla « Misereor », l'opera dei Vescovi tedeschi contro la fame e le malattie nel mondo, ha percorso Corea, Hong-Kong, Vietnam, Thainlandia, India, per studiare come meglio aiutare queste popolazioni.

COREA

« Sono stato a Seoul e nelle sconfortanti regioni della Corea del Sud, dove sono ammucchiati 4 milioni di profughi provenienti dal Nord, dominato dai rossi. Non ci sono industrie, nè abitazioni: la gente è disoccupata, denutrita, scoraggiata. Sono salito sul colle Namsan incrostato di *slums:* capanne piccolissime, di 7-10 metri quadrati, messe su con pezzi di lamiera, carta, cartone, assi e lembi di tenda. Dentro ci si sta soltanto seduti o piegati. In ogni capanna abitano da cinque a dieci profughi nord-coreani. Estate e inverno dormono sul suolo, sono vestiti insufficientemente. Non c'è acqua, nè servizi igienici, nè luce elettrica e si cuoce su un fuoco fumoso, quando qualcosa c'è da cuocere. Mi fermai davanti ad una capanna così piccola e miserabile che, da noi, la Società per la protezione degli animali protesterebbe se vi si facesse stare dentro una capra. Davanti alla porticina alta 75 cm. vidi tre paia di scarpe: mi sembrava impossibile che vi potessero abitare tre persone. Entrato, vi trovai non tre, ma sei persone: le altre tre erano senza scarpe.

In Seoul, sotto la ferrovia, c'è un tunnel lungo 15 metri al massimo, chiuso alle due estremità con assi e pezzi di tenda. In questo spazio, oscuro e puzzolente, sotto i binari, abitano 400 persone: uomini, donne, bambini, sposati e scapoli, malati, vecchi, deficienti, tutti gettati là, insieme. Non c'è più nulla qui di occultato, non c'è segreto, non c'è pudore. Qui tutto perisce, gli uomini diventano bestie, è l'inferno. Fanno spavento i piccoli anemici, dalle facce smunte e dai grandi occhi nei quali abita la fame.

Sono stato anche tra i piccoli straccivendoli. Sono 70 mila nella Corea del Sud: bambini scappati da casa, orfani e trovatelli che si uniscono in gruppi di una sessantina di membri sotto un giovane capo-banda. I più grandi raccolgono stracci e cartaccia, i più giovani mendicano rifiuti di cibo o rubano perchè la banda non muoia di fame. Ho trovato 75 di questi ragazzi nel deposito di carbone di una fabbrica distrutta. Essi formano il gradino più basso della società coreana e non vengono nemmeno considerati come persone; per questo non ricevono neppure una carta d'identità. In un angolo del sotterraneo trovai un crocifisso e venni a sapere che membri della JOC s'interessavano di quei ragazzi. Venti erano stati già battezzati, ma questa conversione ha delle conseguenze amare. Non vogliono più rubare e perciò sono più poveri di prima adesso che si son fatti cattolici.

HONG-KONG

Hong-Kong: la meravigliosa città portuale circondata da isole di paradiso, è l'ultima porta della Cina sul mondo libero. In questa città senza retroterra si accalcano un milione e mezzo di profughi.

Dalla fine della guerra la popolazione è sestuplicata. Non c'è semplicemente più posto per quella massa. Il Governo lavora feb-

brilmente per allargare questa piccola testa di ponte della libertà: intere montagne vengono spostate e gettate in mare, per guadagnare posto per le costruzioni. Uno accanto all'altro si allineano i blocchi di cemento armato alti sette piani: 8 metri quadrati per famiglia. Per ogni piano un solo rubinetto per l'acqua e due gabinetti. In ogni blocco abitano quattromila persone: in tutto 350 mila in queste orribili "macchine per abitazione". C'è da piangere per tutti quei bambini cinesi che i fiori e gli animali li possono soltanto sognare. Sui tetti piatti di Hong-Kong è sorta una nuova città dove, con assi sconnesse, si son fatti un misero ricovero 300 mila profughi. Altri 300 mila abitano in vecchissime giunche e barche. Infine, altri 600 mila si abbarbicano disperatamente alle ripide pareti dei monti: in grotte, gallerie e capanne.

Ho visitato presso Saigon il "Villaggio della Libertà", dove un vecchio cinese mi ha gridato dietro: "Non ho più un figlio e nemmeno una figlia e perciò non ho più riso. Senza riso non posso vivere, ma neanche morire", e rideva inebetito, agitando nell'aria la sua bottiglia di alcool. Ah! Questo "Villaggio della Libertà", dove si sono rifugiati disertori ed ex prigionieri della Cina rossa, non è un villaggio, ma un'unica stamberga di smisurate dimensioni. Sul terreno, una accanto all'altra, le stuoie di paglia di riso: ogni stuoia di 4 metri quadri serve da letto, tavola e casa per un'intera famiglia. Un metro e mezzo più sù il pavimento del primo piano fatto di assi infracidite, la stessa stuoia, lo stesso quadro. Ancora un metro e mezzo ed abbiamo il terzo piano, e così via. Migliaia di cinesi, strappati dai loro focolari, gettati in una mostruosa stamberga dal tetto bucato, attraverso il quale il monsone soffia le sue raffiche di pioggia. Poveri tronchi di umanità sfuggiti all'ondata rossa, ma approdati alla riva della nostra durezza di cuore!

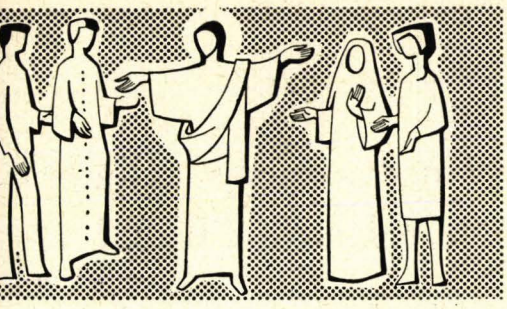
CALCUTTA

Poi venne Calcutta, la rovente metropoli dell'India. Un milione di senzatetto: essi abitano, dormono e muoiono sulle vie. Altre centinaia di migliaia, per lo più profughi dal Pakistan, abitano sui marciapiedi dove, per chilometri, si estendono le piccole capanne a ridosso delle case: il tetto è obliquo e l'altezza nel punto più alto raggiunge un metro e venti centimentri. Lungo questi canili, scorre l'acqua sporca e in essa ci si lava, i bambini giocano e fanno i loro bisogni. Uomini nella melma, immagini di Dio disonorate; anche qui niente cibo, niente lavoro, nulla. In Calcutta ho visitato Madre Teresa nella "Casa dei Morti", l'ultimo rifugio di quelli che muoiono dimenticati. Le consorelle e collaboratrici di Madre Teresa vanno per le vie della città e raccolgono i moribondi, li caricano su barelle e li portano a casa. In quel giorno ne ho trovati 127 al mio arrivo, una barella accanto all'altra, in sei lunghe file, su ognuna un mucchio di miseria umana: scheletri dimagriti, coperti di pelle appassita, aspettano la morte.

A Calcutta ho battezzato un bimbo che mi è morto di fame in braccio. Sono stato in paesi dove i topi creperebbero se non avessero più da mangiare degli abitanti. Regioni dove su mille bambini ne muoiono 450 nel primo anno di vita, perchè non hanno abbastanza da mangiare. Nei nostri paesi, ogni mattino passa l'auto della nettezza urbana per portare via i rifiuti del cibo; io, invece, durante questo mio viaggio, ho visto quell'auto asportare i cadaveri dei profughi, morti di fame per le vie. Quando un cane venne investito, vidi che dei bambini si accapigliavano per poter arrivare a metter sotto i denti un pezzo di carne ».

(*Da « L'eco dell'amore », sett.-ott. 1961*)

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Generale*. - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Spediz. in abbonamento postale, *Gruppo II* - n. 7, 1 aprile 1962 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino



CATECHESI

Rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXI

SUSSIDI

SERIE I 15 APRILE 1962 N. 137

L'insegnamento religioso nelle scuole elementari d'Italia e d'Europa

Siamo convinti che l'argomento supera la semplice curiosità dei lettori. Tante volte fummo interrogati in proposito da sacerdoti, maestri ed altre persone desiderose di conoscere la situazione degli altri Paesi di fronte ad un problema tanto importante.

Lo spunto per queste pagine ci è venuto da una obiezione che un maestro ha inviato ad un ispettore scolastico e che questi girò al nostro indirizzo. Volutamente la risposta si è limitata ad una semplice esposizione della situazione dei singoli Paesi, riducendo al minimo il commento. Le cifre e le disposizioni di legge sono già di per sè eloquenti. Naturalmente ci siamo dovuti limitare ad alcuni Paesi: abbiamo escluso la Spagna e il Portogallo (per evidenti motivi... confessionali), l'Austria (perchè ha una legislazione scolastica pressapoco identica alla Germania) e la Francia. Ma la rassegna risulta egualmente completa e sufficiente a stabilire un raffronto.

La cura premurosa della Chiesa docente per spandere a piene mani la Buona Novella tra i suoi figli più giovani, e la sua diligenza nell'accertarsi che l'insegnamento sia impartito con tutta la serietà e la competenza possibili, non devono far pensare a indebite ingerenze, o a diffidenza verso quei cristiani maturi a cui viene affidata l'alta missione di formare i fratellini minori. È piuttosto l'amore della Madre comune che la rende sollecita del bene di tutti.

Il largo posto che Governi anche non cattolici, ma equanimi, riconoscono all'insegnamento della Chiesa è un riconoscimento dei suoi diritti. L'aiuto che molti di essi le prestano è una chiara attestazione delle sue benemerenze.

LA REDAZIONE

È troppo l'insegnamento religioso nelle scuole primarie d'Italia?

Ho letto l'estratto della legislazione civile ed ecclesiastica che regola l'insegnamento religioso nelle scuole primarie italiane. Mi hanno impressionato due cose specialmente: la grande importanza che viene attribuita all'insegnamento religioso, « fondamento e coronamento di tutta l'istruzione », e l'ingerenza che viene accordata alla Chiesa Cattolica da cui dipende direttamente l'insegnamento religioso nelle scuole (conferimento dell'incarico, determinazione del programma, vigilanza sui maestri).

Tutto ciò mi sembra esagerato. Non sono troppe le ore di religione? È soltanto in Italia che l'insegnamento religioso nelle scuole elementari riveste una importanza così grande? (P. M. - Milano).

L'obiezione è frequente non solo in bocca agli avversari della religione, ma anche fra gli elementi ben intenzionati che finiscono per credere agli slogans della propaganda: « troppa religione nelle scuole italiane; invadenza clericale; residui dell'inquisizione; strutture medioevali contrarie alla libertà di pensiero... ».

Lasciamo da parte l'aspetto giuridico della questione, quello cioè riguardante la natura della Chiesa e il suo mandato divino di insegnare la verità. Ne abbiamo già fatto cenno su « Catechesi » di febbraio (fasc. 126) a proposito dell'articolo di C. Falconi. In parte ha risposto all'obiezione anche Don Murari nei suoi articoli apparsi sui fascicoli 122, 126, 130 e 134 del presente anno. (Per maggiori chiarimenti sul problema si potranno consultare anche i fascicoli 88 e 91 dello scorso anno). Qui ci limiteremo ad alcuni brevi cenni sulla situazione dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie delle altre Nazioni... non « clericali ».

Per comprendere meglio l'effettiva importanza che ha l'insegnamento religioso nelle singole Nazioni, sarà di volta in volta necessaria qualche breve ambientazione sulla situazione scolastica generale. Ma sarà ridotta al minimo indispensabile.

Belgio

In Belgio l'insegnamento scolastico è pienamente libero. I genitori possono scegliere tra la scuola pubblica e la scuola privata (che è in maggior parte cattolica). I due ordinamenti scolastici sono riconosciuti in piena parità di diritto, sia per il finanziamento degl'insegnanti sia per la costruzione e la manutenzione degli edifici. L'insegnamento religioso è impartito a tutti gli alunni, sia nelle scuole pubbliche sia in quelle private, anche se in condizioni diverse.

a) **In tutte le scuole cattoliche** l'insegnamento religioso è considerato materia scolastica e nelle scuole elementari è distribuito in ben *11 mezze ore settimanali* che vengono impartite dai maestri in collaborazione con il sacerdote.

b) **Nelle scuole pubbliche** i genitori (secondo la convenzione scolastica del 1958) possono scegliere tra l'insegnamento religioso della religione cattolica e una specie di « insegnamento morale » al quale vengono destinate almeno due ore settimanali. L'insegnamento della religione cattolica è sotto l'alta vigilanza della Chiesa che provvede a conferire il mandato catechistico ai maestri, sia delle scuole private sia delle scuole pubbliche, che liberamente accettano di fare il catechismo, e ne controlla l'efficienza tramite regolari ispezioni fatte da ispettori diocesani, riconosciuti (per le scuole pubbliche) dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Nè manca la preoccupazione per la formazione religiosa e didattica dei maestri catechisti, per i quali sono fissati programmi di catechetica e di didattica della religione affiancati alle scuole degli istituti magistrali. Per conseguire l'abilitazione all'insegnamento religioso è inoltre richiesto un periodo di prova pratica in scuole sperimentali.

Olanda

Anche qui troviamo piena parità di diritto tra scuola statale e scuola privata (Costituzione del 1917 e legislazione scolastica del 1920).

a) La maggior parte dei fanciulli cattolici frequenta scuole elementari cattoliche (solo il 2% dei fanciulli cattolici frequentano scuole di Stato). **Nelle scuole elementari cattoliche** l'insegnamento religioso conta su un numero di *6-8 mezze ore settimanali* ed è affidato in parte al sacerdote e in parte al maestro.

b) **Nelle scuole statali** è garantita piena libertà per l'insegnamento religioso (salva la libertà delle varie confessioni). È quindi lasciata la più ampia possibilità

alle singole organizzazioni di impartire regolare insegnamento religioso ai fanciulli della propria confessione.

Soltanto i cattolici non approfittano di questa possibilità. I Vescovi hanno proibito l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di stato per invogliare i genitori a mandare i loro figlioli alla scuola cattolica.

Anche in Olanda, come in Italia, per l'insegnamento religioso nelle scuole elementari si distinguono due cicli e si fa affidamento sulla collaborazione tra sacerdote e maestro.

a) *Nelle prime due classi* l'insegnamento religioso è quasi esclusivamente affidato al maestro. Il sacerdote è chiamato unicamente a dare l'insegnamento religioso che precede immediatamente la prima Comunione, per un periodo di circa 6-8 settimane. Ma anche in questo caso le lezioni del sacerdote non sostituiscono il maestro ma lo integrano, lasciandogli l'obbligo di continuare l'insegnamento catechistico fondamentale.

b) *Nelle altre quattro classi* della scuola elementare l'insegnamento religioso viene impartito in collaborazione tra sacerdote e maestro. In generale sono affidate due mezze ore al sacerdote e 4-6 mezze ore al maestro. Sacerdote e maestro non svolgono però due programmi paralleli, ma lo stesso programma che viene opportunamente diviso in modo da permettere una perfetta fusione dell'aspetto scolastico con quello più direttamente pastorale. Ciò comporta una continua e stretta collaborazione tra maestro e sacerdote, sia nello svolgimento del programma sia nell'impiego dei sussidi didattici.

Eguale organizzazione dell'insegnamento religioso sussiste nei due anni delle postelementari, frequentate da quegli alunni (12-14 anni) che non continueranno più gli studi.

La formazione dei maestri che impartiranno l'insegnamento religioso è curata negli istituti magistrali mediante uno speciale corso di catechetica che comprende una buona penetrazione del contenuto della catechesi (Bibbia, Liturgia, Dogma e Morale) ed una conoscenza approfondita dei metodi catechistici. Completa la formazione un discreto numero di ore di prova nelle scuole. L'Autorità ecclesiastica non affida l'insegnamento religioso a quei maestri che non abbiano frequentato gli appositi corsi di formazione catechetica e non abbiano superato le prove con esito positivo. Ed una volta in funzione, il maestro sa di essere continuamente seguito ed ispezionato perchè sia all'altezza del compito che gli è affidato.

Inghilterra

Il sistema scolastico inglese è un po' complicato, a causa delle numerose ramificazioni da cui è composto. Relativamente al nostro problema possiamo distinguere le scuole indipendenti (cioè scuole private a pagamento) e le scuole statali (chiamate ufficialmente *Maintained Schools,* cioè scuole sovvenzionate dallo Stato). Queste scuole statali possono essere sia aconfessionali (*Provided Schools*) sia confessionali (*Non-provided Schools, Voluntary Schools*). Le scuole cattoliche sono ben rappresentate, sia nel ramo delle scuole indipendenti (1.300 scuole con un complesso di 140.000 alunni) sia nel ramo delle scuole statali confessionali (17.000 scuole con un complesso di 540.000 alunni).

a) **Le scuole cattoliche indipendenti** sono, per quanto riguarda l'insegnamento religioso, in completa dipendenza dall'Autorità ecclesiastica, che si incarica di visitare tutte le scuole con appositi ispettori diocesani.

b) **Nelle scuole cattoliche dipendenti** dallo Stato, il controllo dell'insegnamento è pure affidato all'Autorità ecclesiastica, che però è tenuta ad avvertire la competente Autorità scolastica prima di ogni ispezione. Nelle scuole elementari cattoliche (sia in quelle private sia in quelle statali) *l'insegnamento religioso è impartito quotidianamente per un periodo di 45 minuti.*

c) **Anche le scuole statali aconfessionali** sono tenute all'insegnamento religioso, in modo però da non ledere la libertà religiosa degli alunni. Ogni giorno si deve tenere un pensierino religioso ed impartire un insegnamento religioso cristiano « di fondo » tale cioè che non includa quegli elementi che contraddistinguono le varie confessioni religiose. Un apposito programma (*agreed syllabus*) è concordato tra le varie confessioni protestanti. Quando però nella scuola presta servizio un insegnante cattolico (e questo avviene spesso) gli alunni cattolici durante l'ora di religione vengono istruiti separatamente. Anzi, i genitori cattolici possono anche chiedere che i propri figlioli durante l'ora di religione siano portati in una chiesa vicina perchè ricevano l'insegnamento da un sacerdote. Quando ciò non sia possibile per la distanza della chiesa, l'insegnamento religioso cattolico può essere impartito da un sacerdote nello stesso edificio scolastico. Speciali corsi per la formazione dei maestri catechisti vengono periodicamente organizzati dall'Autorità ecclesiastica e finanziati dal Governo.

Germania Occidentale

La Costituzione federale tedesca (art. 7 paragr. 3) garantisce l'insegnamento religioso in tutte le scuole primarie e secondarie di ogni grado (ad eccezione delle scuole libere da confessione religiosa), e tale insegnamento è considerato materia scolastica, in pieno accordo con i princìpi religiosi delle singole confessioni. Di conseguenza l'insegnamento religioso viene impartito in tutte le scuole della Repubblica Federale (sia in quelle cattoliche che in quelle evangeliche e miste) ed ha sempre la considerazione di vera materia scolastica (anche se con i dovuti riguardi).

Questa disposizione generale della Costituzione federale trova poi la sua specificazione ed applicazione nelle disposizioni di legge di tutti gli Stati della Federazione, ad eccezione dello Stato di Brema che non ammette l'insegnamento religioso scolastico, nè cattolico nè protestante (Clausola di Brema art. 141 della Cost. fed.).

La condizione effettiva dell'insegnamento religioso nelle scuole varia quindi da regione a regione, a seconda delle disposizioni di legge. Le scuole elementari (*Volksschule*) impartiscono la prima istruzione a tutti i fanciulli tedeschi dai 6 ai 14 anni. Nella maggioranza dei casi, all'insegnamento religioso sono assegnate *4 ore settimanali* (Slesia 1; Berlino 2; Baden-Württemberg 3). Qualche volta l'orario scolastico è un po' più ridotto nei soli primi due anni di scuola (Baviera: 3 ore il 1° e 2° anno; Westfalia: 3 ore nel 1° anno; Hessen: 2 ore nel 1° e 2° anno; Baden-Württemberg: 2 ore nel 1° e 2° anno).

Generalmente l'insegnamento religioso è impartito in collaborazione tra maestri e sacerdoti. Nelle prime classi è affidato al maestro l'insegnamento della Bibbia e dei canti sacri, mentre al sacerdote è affidata la vera e propria istruzione religiosa. In alcune diocesi invece l'insegnamento religioso è affidato quasi esclusivamente ai maestri.

I maestri cui viene affidato l'insegnamento religioso nelle scuole devono frequentare per sei semestri (anche non continui) speciali corsi di pedagogia in scuole superiori e dopo un primo esame di abilitazione all'insegnamento viene loro data la *missio canonica* per l'insegnamento religioso. Alla fine del secondo anno di pratica nelle apposite scuole, vi è un secondo esame di abilitazione con il rilascio dell'abilitazione statale all'insegnamento religioso e la *missio canonica* definitiva, con la possibilità di successivi controlli.

Speciali corsi di pedagogia religiosa (Didattica, Bibbia, Liturgia, Storia della Chiesa), riducibili anche a settimane di studio, giornate di aggiornamento, ecc.,

cercano di mantenere i maestri perfettamente efficienti nel loro compito. L'Autorità scolastica favorisce simili iniziative, anzi essa stessa si premura di organizzarle dove non lo possa fare l'Autorità ecclesiastica.

Italia

L'insegnamento religioso nelle scuole elementari fu introdotto (dopo l'abolizione del secolo scorso) dalla « Legge Gentile » del 1923 e successivamente confermato dai Patti Lateranensi (1929) e dalla Costituzione Italiana (1947). I programmi delle scuole elementari comprendono per ogni scuola:

a) un invito all'insegnamento occasionale: spunti dalla natura, dalla storia, dalla vita quotidiana;

b) una iniziazione pratica alla vita religiosa: preghiera, educazione liturgica, formazione morale;

c) un preciso nucleo dottrinale da svolgersi in due giorni non consecutivi della settimana per la durata complessiva di un'ora e mezza nel primo ciclo (1ª e 2ª elementare) e di due nel secondo ciclo (3ª, 4ª e 5ª elementare);

d) una serie di 20 mezze ore annuali nelle classi del secondo ciclo (tenute dal sacerdote) « integrano » l'insegnamento religioso del maestro soprattutto dal punto di vista pastorale.

Stabiliamo un confronto?

Non è certo lusinghiero. Nell'Italia « clericale », vittima dell'invadenza del Vaticano, succube alle imposizioni dei Vescovi... l'insegnamento religioso nelle scuole primarie è in condizioni di notevole inferiorità rispetto a tutti gli altri Paesi occidentali se escludiamo la Francia che non ammette l'istruzione religiosa nelle scuole di Stato, ma che lascia appositamente libero tutto il giovedì perchè gli alunni frequentino il catechismo nelle parrocchie.

1. *Inferiorità per il numero di ore.* In Italia 2 soli 45′ settimanali nel primo ciclo e 2 ore nel secondo ciclo, pure integrate da 20 annuali mezze ore del sacerdote, contro le 6-8, 11 mezze ore settimanali o i 45 minuti giornalieri delle altre Nazioni.

2. Inferiorità anche (vorrei dire « soprattutto ») nelle disposizioni per la preparazione professionale dei maestri catechisti. Si confronti, ad esempio, quel poco che negli Istituti Magistrali italiani è dato per la preparazione dei maestri all'insegnamento religioso (un'ora settimanale per due anni) con l'intero curriculum previsto dalla legislazione olandese e tedesca, e si vedrà che è ben poca cosa quell'esame di abilitazione che la Curia esige da ogni maestro prima di conferirgli l'insegnamento religioso!

3. *La sorveglianza sull'insegnamento religioso scolastico* e sui maestri che svolgono tale insegnamento non vige solo per l'Italia, ma in tutti gli Stati dove l'insegnamento catechistico è ammesso nelle scuole. Ed è naturale che sia così, dal momento che lo Stato non fa che riconoscere un preciso diritto della Chiesa ad istruire nella religione i fedeli che essa stessa ha generato nella fede.

4. Nessuno sarà tentato di accusare i Governi dell'Inghilterra, dell'Olanda o della Germania come succubi della Chiesa Cattolica, che per altro numericamente costituisce la minoranza della popolazione. Nè i Governi hanno coscienza di fare un regalo alla Chiesa permettendo l'insegnamento religioso nelle scuole. Al contrario, essi riconoscono nell'opera della Chiesa un contributo positivo insostituibile all'educazione dei propri cittadini e perciò appoggiano e rimunerano il servizio loro reso, pagando gl'insegnanti di religione e gli stessi ispettori scolastici.

Ci sembrano quindi fuori posto le denunce e i falsi allarmi per l'eccessiva importanza dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie italiane. Il lamento, casomai, può essere nel senso opposto, giacchè l'Italia è il paese europeo dove l'insegnamento religioso ha il minor numero di ore (solo la Polonia concede due sole ore di religione settimanali).

Nemmeno noi grideremo allo scandalo per questa palese condizione di inferiorità in stridente contrasto con la secolare tradizione cattolica dell'Italia. Ma la constatazione fatta valga ad invogliarci a lavorare con maggior impegno, convinti che nelle scuole elementari d'Italia l'insegnamento religioso, ben lungi dall'avere una considerazione eccessiva, ha il tempo strettamente indispensabile per formare cristianamente i nostri fanciulli.

LUCIANO BORELLO

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Generale*. - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Spediz. in abbonamento postale, *Gruppo II* - n. 8, 15 aprile 1962 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.

AGIOGRAFIA E FUMETTI

È innegabile che la figura ha grande presa sulle facoltà immaginative dei fanciulli e dei ragazzi. D'altra parte occorre unire al dilettevole un contenuto di valida formazione morale.

L'agiografia, quella soprattutto per i ragazzi, ha battuto strade poco redditizie: per essere piacevole ha romanzato la storia, o presentando la storia è finita nello stucchevole.

Un gruppo di scrittori valenti e di disegnatori incisivi hanno collaborato per dare ai ragazzi delle biografie di Santi veramente storiche e psicologicamente illustrate.

ECCO LA PREGIATA COLLANA CHE ABBINA L'AGIOGRAFIA ALLE ILLUSTRAZIONI TIPO ALBUM

storie meravigliose e grandi vite

Form. 18×26,
pp. 52,
170 disegni
Caduno **L. 200**

Courtois G. **San Paolo, Apostolo di Gesù**
Courtois G. **San Vincenzo de' Paoli**
Courtois G. **San Giovanni Battista de La Salle**
Marchand N. **San Francesco Saverio**
Migneaux M. **Padre Michele Pro**
Pihan J. **San Francesco d'Assisi**
Richomme A. **Santa Bernardetta**
Richomme A. **Santa Caterina Labouré**
Richomme A. **Santa Luisa di Marillac**
Richomme A. **Santa Teresa del Bambino Gesù**
Richomme A. **Giovanna Jugan, Fondatrice delle Piccole Suore dei Poveri**



filmine + dischi = filmine sonorizzate

È stata realizzata su un disco microsolco (33 $\frac{1}{3}$ giri - cm. 25) la sonorizzazione dei due tempi della filmina

PASQUA

Un susseguirsi di quadri smaglianti ed una meravigliosa fusione di commento parlato, armonie e brani musicali ad alto livello artistico, fanno di questa filmina sonorizzata un autentico capolavoro

Disco lire 2800
2 filmine (M 28, M 29) lire 2200

Disco e filmine si vendono anche separati

Rivolgetevi
ELLE DI CI
Via Maria Ausiliatrice, 32
TORINO